

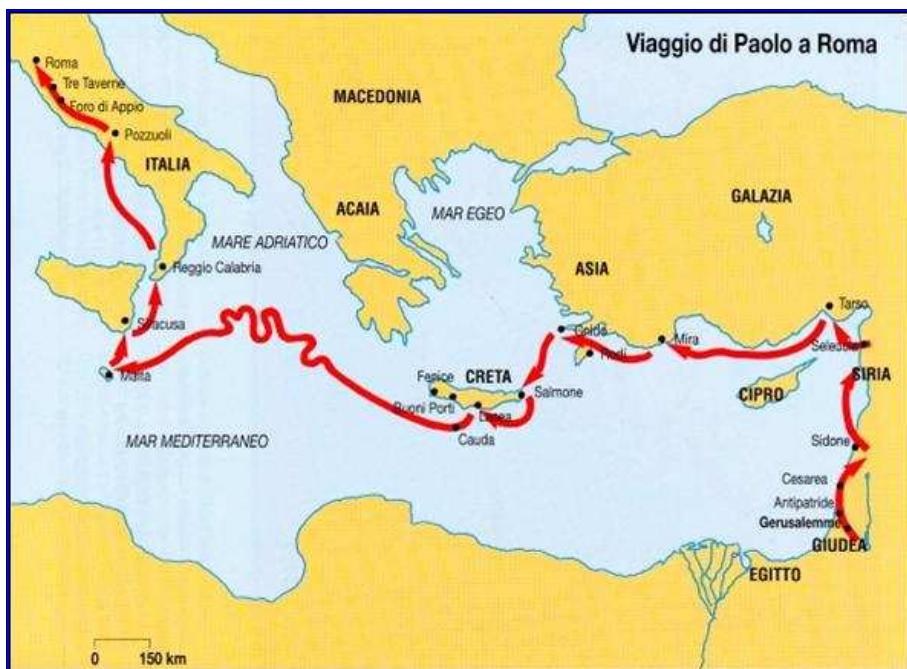
# Cantino Francesco diacono

Se è vero che la Bibbia  
è stata tradotta in circa 2000 lingue,  
è anche vero che in frinchesse non l'ha mai tradotta nessuno.



# ATTI

DEGLI  
APOSTOLI



2020

Traduzione in dialetto frinchesese  
(Frinco d'Asti)  
da Cantino Francesco nato in  
questo paese nel 1943.

# ATTI DEGLI APOSTOLI

## INTRODUZIONE

### Il libro degli Atti degli apostoli: autore, luogo e data di composizione.

A proposito del libro degli Atti degli apostoli, la tradizione cristiana fornisce grosso modo le seguenti informazioni: il libro è unito al terzo Vangelo, di cui costituisce la seconda parte; entrambi sono opera del medesimo autore; a partire dal terzo secolo è stato considerato come appartenente al canone delle Scritture; un secolo più tardi veniva usato dalle comunità cristiane per le letture liturgiche del tempo pasquale.

Nel profilo che Luca traccia della comunità primitiva, la tradizione della chiesa ha visto gli elementi caratteristici della norma interna che struttura la comunità cristiana; e a questo profilo hanno rivolto lo sguardo, nel corso dei secoli, coloro che si sono proposti di riformarla. Gli inizi della vita monastica sono stati influenzati dai “quadri” dipinti da Luca, e molti missionari e fondatori si sono ispirati all’esempio della “vita apostolica” descritta negli Atti. All’insieme di queste pagine devono guardare ancora oggi tutti coloro che vogliono impegnarsi per ottenere che la chiesa sia fedele a se stessa.

Alcuni studiosi hanno riscontrato tuttavia notevoli differenze dottrinali fra Luca e Paolo. Ricordiamo ad esempio la nozione di “apostolo”: per Luca, soltanto i “Dodici” sono apostoli”. Di conseguenza questi studiosi mettono in dubbio l’attribuzione a Luca del libro degli Atti.

Poco si può dire a proposito del luogo e della data di composizione. A livello di semplici ipotesi sono state indicate le seguenti città: Roma, Efeso o qualche città della Grecia, della Macedonia o dell’Asia Minore in cui risiedeva una delle comunità fondate da Paolo. Per quanto riguarda la data, gli studiosi sono concordi nel collocare la compo-

sizione del libro intorno agli anni 80.

### L’azione dello Spirito di Dio nella storia

Luca costruisce la sua opera a base di piccoli quadri staccati, pieni di vita e di colore. Lungo le sue pagine vediamo sfilare uomini in carne ed ossa. Alcuni di loro occupano un posto di primo piano nella storia del cristianesimo: Pietro, Giacomo e Giovanni, apostoli del Cristo; Paolo e Barnaba, missionari dei pagani; Giacomo, il responsabile della comunità di Gerusalemme. Altri non hanno la stessa importanza, ma non per questo sono stati meno efficaci nella missione. Ricordiamo Stefano, il primo martire; Filippo, l’”evangelista”; Marco, Sila, Timoteo e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo.

Fra i personaggi del libro non mancano autorità giudaiche e romane, re e principi, dottori della legge e militari stranieri: il sommo sacerdote Anania, i governatori Felice e Porcio Festo, il proconsole dell’Acaia Gallione, i re Erode Agrippa I e Agrippa II con la sorella Berenice, il maestro Fariseo Gamaliele e il tribuno Claudio Lisia, responsabile dell’ordine pubblico a Gerusalemme.

Gli Atti forniscono inoltre notizie geografiche a proposito di regioni e città famose del mondo antico, come Gerusalemme, Damasco, Antiochia, Corinto, Efeso, Atene e Roma, la capitale dell’impero.

Non dimentichiamo tuttavia che gli avvenimenti storici del passato e del presente sono visti dall’autore con gli occhi della fede. La sua visione della storia è molto simile a quella degli antichi storici giudaici.

Luca non intende seguire passo per passo lo sviluppo del cristianesimo primitivo, e neppure si propone di tracciare una

biografia completa degli apostoli Pietro e Paolo. Gli avvenimenti che narra, storici o no, sono scelti in funzione dell'insegnamento religioso che vuole trasmettere ai suoi lettori. Attraverso un racconto brillante e dinamico, Luca fa rivivere così davanti ai nostri occhi i momenti più importanti dell'azione dello Spirito di Dio, che guida la storia, e le tappe fondamentali dell'annuncio del vangelo, portato a uomini di ogni classe e condizione sociale fino ai confini del mondo allora riconosciuto.

### **Contenuto del libro: l'iniziativa di Dio e la risposta degli uomini; la vita delle chiese**

Qual'è l'oggetto di questo dinamico racconto? L'azione stessa di Dio. La costituzione, sotto l'impulso dello Spirito, della comunità di salvezza, il nuovo popolo di Dio formato da credenti giudei e pagani. Ci fu dapprima un periodo di promesse, di figure e di profezie: l'Antico Testamento. E' venuto quindi il tempo della realizzazione della promessa divina in Gesù di Nazaret; i capi di Gerusalemme l'hanno ucciso, inchiodandolo alla croce, ma Dio l'ha risuscitato, proclamandolo "Signore e Cristo".

Ora viviamo il tempo della chiesa, che è il tempo dello Spirito, il tempo dell'"oggi" di Dio, che vuole che la promessa raggiunga tutti gli uomini. Il presente richiama in modo particolare l'attenzione di Luca; come nel terzo Vangelo, l'"oggi" di Dio occupa un posto di grande rilievo in tutto il libro degli Atti.

L'autore degli Atti fornisce indicazioni sulla nascente organizzazione delle chiese. All'interno delle comunità vengono svolti diversi servizi che prendono forma man mano che se ne avverte l'esigenza. Si distingue per la sua importanza l'attività dei "Dodici", gli unici a cui viene attribui-

to nella pienezza del suo significato il titolo di apostoli. Costoro predicano il vangelo e con grande forza rendono testimonianza della risurrezione di Gesù.

### **Destinatari e finalità dell'opera.**

Per chi scriveva Luca? Si rivolgeva ai lettori giudei, pagani o cristiani? Voleva scagionare i cristiani da accuse di tipo politico di fronte alle autorità romane? Oppure si proponeva di istruire e incoraggiare i cristiani attraverso la presentazione della progressiva diffusione del Vangelo?

E' probabile che l'opera sia stata scritta per destinatari cristiani; ce lo fa pensare sia la chiarezza e la profondità con cui viene espressa la fede cristiana, sia la forza con cui viene messa in luce la presenza del Cristo che vive in mezzo ai suoi attraverso l'azione dello Spirito e dei discepoli che si sono convertiti a lui e che egli ha chiamato a diffondere il Vangelo.

*(Questa introduzione e le note nei riquadri sono ricavate da (Bibbia per la formazione cristiana EDB)*

---

Il valore della maggior parte dei segni è quello che essi hanno in italiano.

Si noti tuttavia quanto segue  
PER IL DIALETTO FRINCHESE.

ř lavoro = třaväj - Suono come di R pronunciata con la punta della lingua girata in alto/ dietro (caratteristico del Monferrato)

ä chiaro, luce = ciäř - mare = mäř

ö notte = nöcc - rosa = rösa - fuoco = fö

ü lupo = lüv - fiume = fiüm

ë verde = vërd - strofinare = fërtë

Dal cap. 23 vers. 12 a pag. 39 i 4 vocaboli sono scritti come si legge in italiano ... per difficoltà di battitura.

# ITALIANO

## Atti degli Apostoli- Capitolo 1

### Prologo

[1]Nel mio primo libro ho trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi [2]fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era

**Prologo:** il Libro degli Atti degli Apostoli è la continuazione del Vangelo di Luca. Non è una raccolta di bei ricordi del passato. E' in primo luogo l'affermazione di una certezza di fede: un tempo nuovo si è aperto nella storia degli uomini, il tempo della chiesa.

scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

[3]Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apprendendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. [4]Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: [5]Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

### L'Ascensione

[6]Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». [7]Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, [8]ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

[9]Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. [10]E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: [11]«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?

*Perché state a guardare il cielo? La nostra speranza si colloca nel futuro, non nel passato. Gesù tornerà e ci farà gustare la gioia della vita eterna. La chiesa degli Atti, come quella di oggi e di sempre, è guidata, trasformata, giudicata dallo Spirito. Non deve essere una chiesa che guarda con nostalgia al passato e teme il futuro. Se ha paura e si perde d'animo, vuol dire che è diminuita la sua fedenella presenza dello Spirito del Cristo. Per questo abbiamo bisogno che uomini fedeli a Dio ci ripetano: Perché state a guardare il cielo?*

Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

## I. LA CHIESA DI GERUSALEMME

### Il gruppo degli apostoli

[12]Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. [13]Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e

# FRINCHESE

## Atti d'japostuj- Capitul 1

### Prologo

[1]An tiř přüm libři jö sā scřivi, o Teofilo, ad tüt què che iř Signuř řáva fäcc e řáva mustä' dan tiř přüm mument [2] fin-a ař dì che, dop avej däcc istřüssiun aj apostuj ca řáva

sernissi an třa Spiřit Sant, chie řeva andäcc an ciel.

[3]Chiel a řeva mustssi a luřacc viv, dop řa so passiun, cun tanti přövi, fasendssi vughí pař quařanta dì e parland diř regno diř Signuř. [4]An camin ca řeva a taula cun luřacc, a řáva cumandäji ad nen sluntañessi da Gerusalemme, mä da spítě ca ja-mníjssa řa přumëssa diř Päři «cula, řáva dicc, che vujäcc jiej senti da mi: [5]Giovanni a řá batsä' cun ř'eva, vujäcc anvöci sařej batsä' an Spiřit Sant, da qui nen tanc di».

### Ř'Asensiün

[6]Pařej quand ca jevu stäcc tücc ansema a jävu ciamäji: «Signuř, a ře cust qui iř temp cat fařaj iř regn d'Israele?». [7]Mä chiel řáva rispondiji: «Ař tuca nen a vujäcc cunossi ij temp e ij mument che iř Päři a řá decidi, [8]mä javřej řa forsa dřa Spiřit Sant ca řa mniřä' anssüma a vujäcc e m-sařej testimoni a Gerusalemme, an tüta řa Giudea e řa Samaria e fin-a aj cunfin ad řa tera».

[9]Quan ca řáva dicc su qui, a řeva elevässi an ät suta aj so öj e na nivuřa a řáva scundilu aj so öj. [10]E dätu che luřacc jevu an camin ca vardävu iř ciel mentre chiel snandäva, ecco duj om an bianchi vesti a jevu všinässi a luřacc e jävu dicc:

[11]«Om ad Galilea, piřchě stej a vardě iř ciel? Is Gesü'?

ca ře stä' třa vujäcc purtä' an ciel, ař turnřä' in dì an třa stessa maněřa nec jiej vistlu andě an ciel».

## I. ŘA GESA AD GERUSALEMME

### Il gřüp d'japostuj

[12]Anluřa a jevu turnä' a Gerusalemme da řa muntägna ca divu dj'Ulivi, ca ře dausin a Gerusalemme quant cas pudiva marcè pař tüt iř säba. [13]Atřá' an sitä' a jevu muntä' an tiř pian dan súma vanda stävu. A jevu Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Barto-

Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. [14]Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

## La sostituzione di Giuda

[15]In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse: [16]«Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. [17]Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. [18] Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarcò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. [19]La cosa è diventata così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. [20]Infatti sta scritto nel libro dei Salmi:

*La sua dimora diventi deserta,  
e nessuno vi abiti,  
il suo incarico lo prenda un altro.*

[21]Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, [22]incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione».

[23]Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. [24]Allora essi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato [25]a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto». [26]Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

## Atti - Capitolo 2

### La Pentecoste

[1]Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [2]Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. [3] Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; [4]ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. [5]Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti

*La Pentecoste, celebrata come dice il nome, cinquanta giorni dopo la Pasqua, questa festa radunava in Gerusalemme moltissimi pellegrini e si offrivano le primizie del raccolto e si faceva memoria dell'alleanza e della legge del Sinai. La nuova Pentecoste narrata da Luca è caratterizzata da due elementi fondamentali: Quando Dio si manifesta libera dai pregiudizi che impediscono di essere disponibili all'ascolto e il dono dello Spirito, rende gli uomini capaci di testimoniare.*

di ogni nazione che è sotto il cielo. [6]Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. [7]Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? [8]E com'è che li sentiamo

lomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone řa Zelota e Giuda d'Giacomo. [14]Tucc si qui as třuvävū semp pař přighè, ansema cun cijca dona e cun Maria, řa mama ad Gesù' e cun ij fřadej ad chiel.

## Řa sustitussiun d'Giuda

[15]Ant cuj di Pietro a řeva aussässi an mes aj fřadej (iř numeř dřa gent ca jeva li a jevu anturna a sent e vint) e řáva dicc: [16]«Fřadej, a řeva necessäři caj capiteissa que che an třa Scřitüřa a řeva stá dicc da řa Spiřit Sant pař buca ad Davide riguärd a Giuda, ca řáva fäcc da guida a cuj ca jävu restä' Gesü'. [17]Chiel řeva stäcc anssema a nujäcc e řáva vi iř nost medesim ministeři. [18]Giuda řáva catä' in toc ad tera cunij sold dři so delit e dop řeva drucä' an avanti e řeva dřubissi an mes e jevu spatařässi fořa tüti iř so bueli. [19]Řa facenda řeva mnija a savejssi a tüta řa gent ad Gerusalemme, che cul teren a ře stá' ciamä' an tiř so dialët Akeldamà, cioè Camp ad sang. [20]An tant che a jè scřit an tiř libři dij Salmi:

*Řa so cä' ca řa ven-a deserta,  
e che gnün řa stäga an din,  
eř so post ca lu pija n'ärt.*

[21]A vanta che třa cuj ca jevu nost cumpägn pař tüti iř temp che iř Signuř Gesü' a řáva vivi an mes a nujäcc, [22]ancaminand dař batesim ad Giovanni fin-a ař di ca řeva andäcc an ciel, ūn cař ven-a, ansema a nujäcc, testimoni ad řa so resuresiun».

[23]A jävu prupunina duj, Giuseppe dicc Barsabba, ca řáva řa střanom Giusto, e Mattia. [24]Anluřa jävu přegä' disend: «Ti, Signuř, cat cunossi iř cōř ad tücc, fāni vughu quäj di si duj a t'äj decidi pař piě iř post a tis ministeř e apustulä' che Giuda a řá bandunä' pař andessna an tiř post ca řá decidi». [26]A jävu campä' řa sort an sümä a luřäcc e řa sort a řeva drucäija ansümä a Mattia, ca řeva stá' suciä' ai undes apostuj.

## Atti - Capitul 2

### Řa Pentecoste

[1]Quand iř dì ad Pentecoste řa stáva pař finì, as třuvävū tücc ansema an třa stess post. [2]A řeva amnij a ř'impřuvis dař ciel in rumuř, meč dři vent cař sufia fort, e řáva n-pinì tüta řa cä vanda as třuvävū. [3]Jävu vist dři splüvi meč dři fō cas dividivu e cas pusävü ansümä a ognidün ad luřäcc; [4]e luřäcc a jevu tūc pin da Spiřit Sant e jävu ancaminä' a parlè an dřätři lingui meč řa Spiřit aj diva ad parlè. [5]A jevu třuväsi anluřa a Gerusalemme Giudei useřvant ad tüti iř nasiun ca sun suta ař ciel. [6]Mniji cul

rumur, řa gent řeva radünäsi e řeva stäija sbigutija piřchě ognidün aj sentiva parlè řa so lingua.

[7]A jevu sburdi e spaventá' pař řa stüpuř a divu: «Si qui ca pārlu sun nen forsi tücc Galilei? [8]E meč caře che aj sentima ognidün parlè řa nostra lingua ad vanda sima nā?

ciascuno parlare la nostra lingua nativa? [9]Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadoccia, del Ponto e dell'Asia, [10]della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, [11]Ebrei e proséliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». [12]Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». [13]Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

## Discorso di Pietro alla folla

[14]Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: [15]Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. [16]Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

*Il discorso di Pietro: Dio ha fatto una promessa ai patriarchi, cominciando a rivelare loro il disegno di salvezza. Ma dalla promessa alla realizzazione definitiva intercorre una lunga storia, che ha inizio nell'Antico Testamento e giunge con Gesù Cristo a una fase decisiva.*

[17]Negli ultimi giorni, dice il Signore,  
*Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;*  
*i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,*  
*i vostri giovani avranno visioni*  
*e i vostri anziani faranno dei sogni.*  
[18]*E anche sui miei servi e sulle mie serve*  
*in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi*  
*profeteranno.*  
[19]*Farò prodigi in alto nel cielo*  
*e segni in basso sulla terra,*  
*sangue, fuoco e nuvole di fumo.*  
[20]*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,*  
*prima che giunga il giorno del Signore,*  
*giorno grande e splendido.*  
[21]*Allora chiunque invocherà il nome del Signore*  
*sarà salvato.*  
[22]Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, [23]dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. [24]Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. [25]Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;*  
*poiché egli sta alla mia destra, perché io non*  
*vacilli.*

[26]*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la*  
*mia lingua;*

*ed anche la mia carne riposerà nella speranza,*

[27]*perché tu non abbandonerai l'anima mia negli*  
*inferi,*

*né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.*

[28]*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,*  
*mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

[29]Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tom-

[9]Sima Parti, Medi, Elamiti, abitant dřa Mesopotamia, dřa Giudea, dřa Cappadoccia, dř Ponto e dř'Asia, [10]dřa Frigia e dřa Panfilia, dř Egitto e dř pārt dřa Libia dausin a Cirène, furestè d'Roma, [11]Ebrei e proséliti, Cretesi e Arabi e aj sentima parlè an tiř nosti lingui iř grosi operi dř Signuř».

[12]Tucc jevu stüpi e preocupä', ciamandsi ūn ūt: «Que cař vöř di su qui?».

[13]D'jäcc anvöci aj ghignävu da přes e divu: «A sun anciucäsi ad must».

## Discurs ad Pietro a řa gent

[14]Anluřa Pietro, ausäsi an pě cun jäcc undes, ūva parlä' a vus äta pařej: «Om ad Giudea, e vujäcc tucc ca sij a Gerusalemme, säpiji ben su qui e fe ben tensiun ař me pařoli: [15]Si om sun nen ciuc me vujäcc pensi, e send mäc növuři dřa matin.

[16]Aj cäpita n-vöci que ca ūva dicc iř profeta Gioele:

[17]An t'iülim di, ař dis iř Signuř,

*Mi mandřo' iř me Spiřit ansüma a ogni persun-a;*  
*i vostři fjö' e iř vostři fiji prufeteran,*  
*i vostři giuvu j'avřan visiun*  
*e ij vostři vegg fařan dij sogn.*

[18]E dcò ansüma ij me seřv e iř me seřvi  
an t'cui dì mandřo' iř me Spiřit e luřäcc  
prufeteran.

[19]Fařo' prodigi an ät an tiř ciel  
e sëgn an bäs an sřa tera,  
sang, fö e nivuři ad füm.

[20]Ir su' as cambierä' an unbřa e ūa lün-a an sang,  
přüma ca' ij rüva iř di dř Signuř,  
di gřand e splendent.

[21]Anluřa tucc cuj ca anvucřan iř nom diř Signuř ař  
sařä' salvä'.

[22]Om d'Israele, scutè si pařoli: Gesù d'Nazaret - om mandä' dař Signuř da vujäcc cun miřacuj, prodigi e sëgn, che iř Signuř medesim a ū fäcc da vujäcc pař meřit so, me vujäcc ben sej -, [23]dop che, secund iř diségn prestabili e ū presciensa diř Signuř, a jan dälu a vujäcc, vujäcc jej anciudálu an sřa cřus pař man ad gent gräma e jej masálu. [24]Mä iř Signuř a ū risüsitálu, gavandlu da ū pau dřa mort, piřčè ūva nen pusibul che custa lu tñjsa an so puteř. [25]Ař dis infatti Davide a so riguärd:

*Vardäva semp iř Signuř da duan a mi;*  
*dätu che chiel a ūva a ūa me dřicia, piřčè mi*  
*droca nen.*

[26]Pař su qui ūva ralegräsi iř me cōř e ūa me lengua  
řeva cuntenata;

*e d'cō ūa me cārn ūa ripuseřä' an třa speřansa,*

[27]piřčè ti t'laseřaj nen ūa me änima ant  
ř'inférn,

*nè at pěřmetřaj che iř to Sant ař vuga ūa curusiu.*

[28]T'aj fämi cunosi iř střä dřa vita,

*tam'pinřaj ad cuntenëssa cun ūa to přesensa.*

[29]Fřadej, pěřmëtimi ad divi fřancament, a riguärd diř

ba è ancora oggi fra noi. [30]Poiché però era profeta e sapeva che Dio *gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente*, [31]previde la risurrezione di Cristo e ne parlò:  
*questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione.*

[32]Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [33]Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. [34]Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

*Disse il Signore al mio Signore:*

*siedi alla mia destra,*

[35]*finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi.*

[36]Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».

## Le prime conversioni

[37]All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». [38]E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno

*Chi si decide per Gesù, chi lo riconosce come Messia, accetta di cambiar vita e passa ad appartenere al Signore. Convertitevi e fatevi battezzare accettando Gesù come Signore.*

di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. [39]Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti *quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro*. [40]Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». [41]Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

## La prima comunità cristiana

[42]Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [45]chi aveva proprietà e sostan-

*Il Signore è presente tra i suoi e la sua azione salvifica fa crescere il gruppo. E' presente nella testimonianza degli apostoli e nei segni e prodigi che essi compiono nel suo nome. La presenza di Gesù viene riconosciuta nella preghiera e nella comunità e viene riconosciuta con gioia. Essa suscita un nuovo stile di vita che provoca ammirazione e sorpresa fra la gente che osserva dal di fuori.*

ze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. [48]Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

patřiäčka Davide, che chiel a řeva mort e jävu strälu e řa so tumba a ře n-cuřa n-cō' třa nujäcc. [30]Dätu che a řeva profeta e ř-säva che iř Signuř a řáva giüřäj sulement ad fe n-setě an siř trono an so disendent, [31] a řáva prě-vědi řa risüresium ad Cristo e řáva parlána:  
*cust qui řeva nen stā' bandunā' ant ř'inforn, ne řa so cärn řáva vist řa curusiu.*

[32]Is Gesù iř Signuř a řá risüsitalu e tücc nujäcc na sima testimoni. [33]Ausä' a řa dřicia dřiř Signuř e dop avej ricevì dař Päři ſa Spirít Sant ch chiel řáva přumětji, a řá sparsilu, me vujäcc pöři vughi e senti. [34]Davide apunto a řeva nen munta' an ciel; epüřa chiel ař dis:

*Ař dis iř Signuř ař me Signuř:*

*ansetti a řa me dřicia,*

[35]*fin-a a quand mi büta ij to nemis*

*me scägn aj to pè.*

[36]Cař sápia pařej cun sigüřëssa tüta řa cä d'Israele che iř Signuř a řá fundä' Signuř e Cristo cul Gesù che vujäcc jej crucifigi!».

## Iř přümi cunversiun

[37]A senti tüt su qui a jevu sentisi třapasè iř cōř e jävu dicc a Pietro e a jäcc apostuj: «Que ca juma da fe, fřadej?».

[38]E Pietro řáva dicc: «Pentivi e ogni dün ad vujäcc cas fäsa batsè an tiř nom ad Gesù Crist, pař iř perdun dij vost pecä'; dop javřej iř dun dřa Spirít Sant.

[39]Pař vujäcc a ře řa přumëssa e pař ij vost fjöj e pař tücc *cui ca sun lantan, väři na ciamřä' tř Signuř*.

[40]Cun tanti diäträi pařoli ja scungiřäva e j'amuuniva:

[41]Anluřa cuj ca jävu scutä' řa so pařola a jevu stā' bata' e cul dì a jevu ünisi a luřäcc círca tremila persun-i.

## Řa prüma cumüntä' cristian-a

[42]A jevu custant an třa scutè ř'insegnament dj'apostuj e antr'üniun fraterna, a rumpi iř pan e an tiř preghieři. [43] An sens ad timuř a řeva an tücc e miřäcuj e sëgn a mnivu pař opeřa dj'apostuj. [44]Tücc cuj ca jevu mni credit a stävu n-sema e tnivu ogni cosa an cumün; [45]cuj ca jävu přuprietä' e sustansi ai vendiva e aj dividiva třa tücc, an

bäse a jamsogn d0ogni d'ün. [46]Ogni dì tücc ansema andävu an tiř tempi e rumpivu iř pan a cä mangiand cun alegřija e semplicitä' ad cōř,

[47]ludand iř Signuř e güstand řa simpatia ad tüta řa gent.

[48]Antant iř Signuř ogni dì ař giuntäva a řa cumüntä' cuj ca jevu salvä'.

## La guarigione dello storpio

[1]Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. [2]Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo pondevano ogni giorno presso la porta del tempio detta

*La guarigione: Luca fa vedere come Gesù continua ad essere presente nella vita della chiesa attraverso il suo Spirito.*

«Bella» a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. [3]Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. [4] Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: «Guarda verso di noi». [5]Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. [6]Ma Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». [7]E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono [8]e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. [9]Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio [10]e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

## Discorso di Pietro al popolo

[11]Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. [12]Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? [13]*Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù*, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva

*Il discorso di Pietro mette in evidenza che Gesù, il Servo di Dio, il Santo, il Giusto, il profeta che era stato annunciato, è l'autore della vita". E poi che il miracolo si è compiuto perché l'inferno aveva fede nel "nome di Gesù". La fede è una condizione indispensabile.*

deciso di liberarlo; [14]voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino [15]e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. [16] Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

[17]Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; [18]Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. [19]Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati [20] e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. [21]Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti. [22]Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio*

## Ŕa guařisun diř sop

[1]In di Pietro e Giovanni a jevu andäcc ař tempi pař při-ghè vers tře bot diř dop mesdi. [2]Qui ad solit řa mniva purtā n'om, sop fin-a da řa násita e lu bütävu ogni di dusin a řa porta diř tempi dicia "Bela" a ciamè ř'elemosi-

na a cui ca n-třavu an tiř tempi. [3]Cust qui, vughind Pietro e Giovanni ca jevu an camin c'antřavu an tiř tempi, a řáva ciamäjí a luřacc ř'elemosina. [4]Anluřa Pietro a řáva puntā jöj ansuma chiel ansema a Giovanni e řáva dícc: «Värda vers ad nuj». [5]E chiel řéva giřäsi vers luřacc, spetandsi ad ricevi chij'cos. [6]Mä Pietro řáva díj: «Jönen nè argent nè oř, mä que ca jö' tlu däg: an tiř nom ad Gesü' Crist, iř Nazareno, märcia!». [7]E, řáva piálu pař řa man dřicia, řáva ausálu. Ad cuřp ij so pě e iř caviji jevu vařiji [8]e ausäsi an pě iř marciäva; e řéva n-třá cun luřacc an tiř tempi marciand, sautand e laudand iř Signuř. [9]Tüta řa gent řáva vistlu marcè e laudè iř Signuř [10]e cunusivu ca řéva cul lá 'nsetä' a ciamè řa limosna a řa porta Bela diř tempi e jevu stüpi e meravijà pař què ca jeva capitäji.

## Discurs ad Pietro a řa gent

An camin che chiel a řéva dausin a Pietro e Giovanni, tüta řa gent a řéva stüpija e aj curiva ancuntřa ař porti ad Salomone. [12]Vughind su qui, Pietro řáva dícc a řa gent: «Om d'Israele, piřčè av meraviji ad su qui e cuntinui a vardemi mec se pař řa nosta putensa e nosta pietä' javeissu fäcc marcè s'om? [13] Iř Signuř d' Abramo, d' Issacco e d' Giacobbe, iř Signuř d' nosti päři a řá gluřificä' iř so seřv Gesù, che vujäcc jeji cunsegnä' e rinegä' da duan a Pilato, quand chiel řáva decidi ad libeřel; [14] vujäcc anvöci jej rinegä' iř Sant e iř Giüst, jej ciamä'

che au fijssa grässiä' in sassin [15] e iej massä' ř'autur dřa vita.

Ma iř Signuř a řá risüsítalu dai mort e d'suquì nujäcc si-ma testimoni.

[16] Propi pař řa fè an tiř nom diř Signuř ca řá däij fors a s'om che vujäcc vughi e cunossi; řa fè an chiel a řá däij a s'om řa vařigun da duan a tücc vujäcc.

[17] Adess, fradei, mi sô che vujäcc jei fálu pař gnuřansa, pařej me ij vost cäp; [18] iř Signuř peřo a řá fäcc que ca řáva dícc pař buca ad tücc ij profeti, che iř Signuř ař sařija mort.

[19] Pentivi e cambiè vita, piřčè siu scancelä' ij vost pecä' [20] e pařej pössu mni ij temp dřa cunsulassiu da pärt diř Signuř e che chiel ař manda que ca řáva destinä' me Messia, cioè iř Signuř.

[21] Chiel ař dev'essi acetä' an cel fin-a ai temp dřa re-stauřassiu ad tüti iř robi, mec řá dícc iř Signuř fin-a da ř'antichitä', pař buca díj so profeti.

[22] Mosè an efetřáva dícc: *Iř Signuř au fařä' spuntè in*

vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. [23] E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. [24] Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni. [25] Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra.* [26] Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità».

#### Atti - Capitolo 4

#### Pietro e Giovanni davanti al sinedrio

[1] Stavano ancora parlando al popolo, quando sopragiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, [2] irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. [3] Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. [4] Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. [5] Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, [6] il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. [7] Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?». [8] Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, [9] visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo

*Il dinamismo della prima comunità cristiana, che cresce rapidamente intorno alla parola e alla persona degli apostoli, mette in imbarazzo le autorità. In nome di chi fate questo? La risposta è chiara: in nome di Gesù Cristo, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato. In lui solo c'è salvezza.*

inferno e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, [10] la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. [11] Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo.

[12] In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati».

[13] Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; [14] quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. [15] Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: [16] «Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. [17] Ma perché la cosa non si divulghe di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui». [18] E, richiamatili, ordinaroni loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. [19] Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatevi voi stessi; [20] noi non pos-

profeta me mi an mes ai vost fradej; vujäcc lu scutřej an tüt que che chiel au dirä».

[23] E chissija řa scutřä' nen cul profeta ař sařä' rancä' dan mes ař popul.

[24] Tücc ij profeti, ancaminè da Samuele da tücc cui ca parlešan dop, nunsiešan si di.

[25] Vujäcc sij ij fjö' dij profeti e dř' aleanssa che iř Signuř řäva stabili cun ij vost päři, quand řäva dicc ad Abram: *An třa to disendensa sařan benediji tüt iř famiji dřa tera.* [26] Iř Signuř, dop avej risusitá' iř so seřividuř, a řä mandälu přüma 'd tüt a vujäcc pař purtevi řa benedisin e piřčè ognidün as converta dař so iniquita'.

#### Atti - Capitul 4

#### Pietro e Giovanni daduan ař sinedrio

[1] A stävu 'ncuřa parland ař popul, quand jevu rüväij ij převi, iř capitáni diř templi e ij sadducei, [1] iritá' pař řa facenda che luřäcc mustävu ař popul e nunciävu an Gesù řa risüressiun dai mort.

[3] Jävu restäj e purtäj an parsun fin-a ř di dop, vist ca řeva urmäi nöcc.

[4] Tanci peřo ad cuj ca jävu scutä' iř discurs jävu cërdi e iř numeř d'jom řeva rüvä' anturn a singmila.

[5] Iř di dop a jevu radünässi an Gerusalemme ij cäp, j'anssian e ij scribi, [6] iř mässim převi Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e tücc cuj che apartenivu a famij dij mässim převi. [7] Jävu fäij mnì da duan a luřäcc, e jävu n-terugäij: «Cun quäla auturitá' e an nom ad chi iej fäcc su qui?». [8] Anluřa Pietro, pi d'Spirit Sant, řäva dij a luřäcc: «Cäp diř popul e ansian, [9] vist chen-cö' mnima n-terugä' an sümä ař ben ca juma fäcc a n'om mařävi e

mec che chiel ař sia stäcc vaři, [10] řa facenda řa sia a cunussensa a tücc vujäcc e a tüt iř popul d'Israele: an t'ř nom ad Gesù Cristo iř Nazareno, che vujäcc iej crucifigì e che iř Signuř a řä risusitá' dai mort, cust qui da duan san e sälv. [11] Is Gesù a ře' řa přeija che, scartä' da vujäcc custřütur, A ře mnija testa diř cantun.

[12] An gnün djäcc a je' salvëssa; a je nen realment ät nom däcc a j'om suta ař cel vanda ca jè stabil' che pudica essi salvä'''.

[13] Vughind řa franchëssa d'Pietro e d'Giovanni e cunsideřand ca jevu sensa istřüssiun e pupulan, a jevu restä' stüpi e ricunussij pař cuj ca jevu stäcc cun Gesù;

[14] quand ca jävu pö' vist an pè dausin a luřäcc ř'om ca řeva stäcc vaři, a sävu nen que dì.

[15] A jävu fäij sorti dař sinedrio e jevu bütässi a parlè řa luřäcc disend: [16] Que ca juma da feij a si om? An miracul evident a ře capitá' pař iř so assiun; a jan savilu talment tücc j'abitant ad Gerusalemme che pudica nen neghelu. [17] Mä piřčè řa facenda as difenda nen ad pü' an tř popul, dima che pi gnün ař dev parlè an tř nom ad chiel". [18] A jävu turna ciamäij e urdinäij ad pi nen parlè e nen mustè gnente an tř nom ad Gesù.

[19] Mä Pietro e Giovanni jävu ripeti: «Se ař sia giüst da duan ař Signur ubidi pì a vui che a chiel, giüdichelu da vujäcc; [20] Nujäcc pudima nen stě ciütu ad que ca juma

siamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». [21] Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

[22] L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

## Preghiera degli apostoli nella persecuzione

[23] Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani. [24] All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che *hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi*», [25] tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

*Perché si agitarono le genti  
e i popoli tramarono cose vane?*

[26] *Si sollevarono i re della terra  
e i principi si radunarono insieme,  
contro il Signore e contro il suo Cristo;* [27] davvero in questa città *si radunarono* insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, [28] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. [29] Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. [30] Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

[31] Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

## La prima comunità cristiana

[32] La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. [33] Con grande forza gli apostoli rendeva-

Luca presenta un nuovo quadro sintetico della vita della comunità primitiva mettendo in evidenza la pratica della condivisione dei beni. Non tutti la realizzano e nessuno è obbligato a farlo. E' lo stato di necessità degli altri a spingere al distacco effettivo di propri beni. A volte noi pensiamo che oggi la chiesa non abbia più la forza di un tempo e guardiamo con nostalgia alla situazione descritta dal libro degli atti. Oggi come ieri tuttavia, lo Spirito suscita uomini capaci di condividere quello che hanno e di lavorare uniti. Quello che caratterizza la fedeltà del cristiano allo Spirito è un cuore disinteressato e capace di distacco perché sempre aperto alle necessità dei fratelli. Il mondo aspetta che diamo prova di questa generosità.

no testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. [34] Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto [35] e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

## La generosità di Barnaba

[36] Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, [37] che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

vist e scutä”».

[21] Cui li 'n-luřa, dop avejj 'n-cuřa minaciäj, třuvand nen dij mutiv pař castighejj, jävu lasäjj pař via diř popul, piřčè tücc ludävu iř Signuř peř que ca ieva capitäj.

[22] Ř'om ca řäva ricevì iř miřäcul dřa vařisun a řäva ad pü' che quaranta ägn.

## Preghieřa d'japostuj an třa perscussiun

[23] Pen-a bütäjj an libertä, a jevu 'n-dä' dai so fřadejj a rifeřij que ca jävu dij ij sommi sacerdoti e janssian.

[24] Senti su lì, tücc anssema jävu crija' ařSignuř disend: "Signuř, ti che t'äi creä' iř ciel, řa tera, iř mäř e tüt que ca jè an dintřa, [25] ti che pař cunt dřa Spiřit Sant t'ävi dicc pař buca diř nost päři, ir to seřviduř Davide:

Piřčè jevu agitässi iř gent  
e ij popul třamävu così inütili?

[26] A ieva ausässi ij re dřa tera  
e ij přinssi jevu radünässi n-sema,  
contřa iř Signuř e cuntrá iř so Cristo;

[27] dabun an sa sitä' a jevu radünassi n-sema cuntrá iř to sant seřviduř Gesù, ca t'äj unsi mec Cristo, Erode e Ponzio Pilato cun iř gent e ij popul d'Israele, [28] pař compì que che řa to man e řa to vuluntä' a jävu dicc che ai capitejssa.

[29] E adess, Signuř, giřa iř to sguärd ař so minäci e cunced ai to seřviduř d'anunssiè cun tüta sinceřitä' řa to pařola.

[30] Stend řa man piřčè ai ven-u iř vařisun, miřäcuř e přudigi an tiř nom diř to sant seřviduř Gesù.

[31] Quand jävu fini řa preghieřa, iř post vanda jevu radünä' ař tařmuřava e tücc jevu pin da Spiřit Sant e nuniävu řa pařola diř Signuř cun fřanchëssa.

## Řa přüma cumünitä' cristian-a

[32] Tücc cuj ca jävu chërdi a jävu in cöř sul e n'änima sula e gnün ř-diva sò přupřietä' que ca řeva sò, mä tüti iř robi a jevu ad tücc.

[33] Cun tanta forsa j'apostuj a dävu testimunianssa dřa

risüressiun diř Signuř e tücc gudivu ad gřan simpatia.

[34] Gnün třa luřacc jävu damsogn, piřčè tüt que ca jävu camp o cä' lu vendivu, purtävu ij sold ad que ca jävu vendi [35] e lu bütävu aj pè d'japostuj; e dop řa m-niva däcc a tücc secund řamsogn.

## Řa geneřüsitä' d'Barnaba

[36] Pařej Giuseppe, che japostuj jävu däji řa střanom ad Barnaba, ca ř'vöř dì "fjö' dř' esurtassiun", an levita ca řa mniva da Cipro, [37] ca řeva padřun d'in camp, a řäva vendilo e řäva bütä' ij sold ai pè d'japostuj.

## La frode di Anania e di Saffira

[1] Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere [2] e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte depositandola ai piedi degli apostoli. [3] Ma Pietro gli disse: «Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuato parte del prezzo del terreno? [4] Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio». [5] All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. [6] Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono.

[7] Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. [8] Pietro le chiese: «Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?». Ed essa: «Sì, a tanto». [9] Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te». [10] D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. [11] E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose.

Luca tratta un terzo e ultimo quadro della comunità cristiana delle origini. Attraverso "miracoli e prodigi" gli apostoli irradiano lo Spirito della Pentecoste, continuano l'opera di Gesù e manifestano che il giorno del Signore è arrivato. Come è sua abitudine, Luca segnala l'aumento del numero di coloro che giungono alla fede e si uniscono alla comunità.

### Quadro di insieme

[12] Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; [13] degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. [14] Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore [15] fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro. [16] Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.

### Arresto e liberazione miracolosa degli apostoli

[17] Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, [18] e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. [19] Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: [20] «Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita». [21] Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

## Ŕ'ingän d'Anania e d'Saffira

[1] N'om ad'nom Anania cun řa so dona Saffira a řäva vendì in camp [2] e, řäva tnì pař chiel na pärt dij sold dacordi cun řa so dona, e řäva bütä' iř rest ai pè d'japostuj. [3] Mä Pietro řäva dij: "Anania, piřčè mäi iř diau a ře n'padřunissi dř to cöř che ti tāi menti a řa Spiřit Sant e t'sij tniti na pärt diř přessi dřa tera?

[4] Přuma ad vendilu, a řeva nen forsi to e, dcò vendi, ir vadägn řeva nen semp a to dispusissiun? Piřčè tāi pensä' an tiř t cöř a'assiu? Ti tāi nen menti a j'om, mä ař Signuř. [5] Quand ca řäva senti si pařoli, Anania a řeva drucä' n'tera e řeva mort. E tanta pau řeva mnij a tücc cuj ca jävu scutä'.

[6] Anluřa a jevu ausässi ji pi giuu e, anvartujälu an tin lansö', jävu purtälu fořa e jävu strälu.

[1] Dop řeva capitäji che, ciřka tře uři pi tardi, a řeva entřaij dcò aa so dona, ca řa sáva gente ad que ca jeva capitäji. [1] Pietro řäva ciamäj: "Dimi: iej vendi iř camp a cul přessi?". E chila: "Si, a cul li". [9] Anluřa Pietro řäva dij: "Piřčè sij bütävi dacordi pař tentě řa Spiřit diř Signuř? Värda qui a řa porta ij päss ad cuj ca jan strä' iř to om e purtřan via dcò ti". [10] N-přuvisament a řeva drucäja ai pè ad Pietro e řeva morta. Quand che ij giuu ieu entřä', iävu třuväla morta, e purtäla fořa, iävu sträla dusin ař so om. [11] E na grända pau řeva difundissi an tüta řa Gesa e an tücc cuj ca mnivu a savej si robi.

### Quadro di insieme

[12] Tanci miřäci amnivu an mes ařa gent pař ſ'assiun 'dj' apostuj. Tücc a jevu abituä' a stě n-sema sut ař porti ad Salomone; [13] d'jäcc, gnün s'ancaläva a stě an-sema a luřäcc, mä iř popul ij ludäva. [14] Antant ſ'andäva aumentand iř nümeř d'j'om e diř doni ca chërdiuvu an tiř Signuř [15] fi-na ař punto ca purtävu ij mařävi an tiř piässi, bütandij ansüma ai lecc e ař pajässi, piřčè quand Pietro ař passäva, dcò mäc řa sò umbřa řa cubřiissa chijcadün ad luřäcc.

[1] Dcò řa gent diř sitä' dausí-ni a Gerusalemme řa curiva, purtand mařävi e persu-ni turmentäij da spiřit gräam e tücc amnivu vaři.

### Arrest e libeřassiun miřaculusa dj'apostuj

[17] Anluřa řeva ausassi iř sommo sacerdote e cui ca jevu da řa so pärt, cioè řa setta dij sadducei, n-vidius. [18] E fäcc restè j'apostuj a jävu fäij campè an třa parsun püblia. [19] Ma an třa nöcc n'angel diř Signuř a řäva dřubi řa porta dřa parsun, řäva prtař fořa e řäva diji:

[20] "Andě, e bütävi a předichè a řa gent an tiř tempio tüti si pařoli d'vita". [21] Senti su qui, a jevu entřä' an tiř tempio a matin bunuřa e jevu bütässi a mustè.

## Gli apostoli davanti al sinedrio

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. [22] Ma gli incaricati, giunti sul posto, non li trovarono nella prigione e tornarono a riferire:

[23] «Abbiamo trovato il carcere scrupolosamente sbarato e le guardie ai loro posti davanti alla porta, ma, dopo aver aperto, non abbiamo trovato dentro nessuno». [24] Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo, [25] quando arrivò un tale ad annunziare: «Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo». [26] Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo. [27] Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: [28] «Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo». [29] Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. [30] Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. [31] Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. [32] E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui». [33] All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte.

Il popolo non partecipa alla persecuzione; sta dalla parte degli apostoli. Il racconto mette in evidenza la figura del fariseo Gamaliele. Il maestro di Paolo (22,3) interviene in maniera efficace; mette un freno alla collera dei saducei e invita a non prendere decisioni precipitate. E' vano lottare contro Dio. E' meglio obbedire a Dio che ai potenti.

## L'intervento di Gamaliele

[34] Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati, [35] disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini. [36] Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla. [37] Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi. [38] Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; [39] ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!». [40] Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. [41] Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. [42] E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annuncio che Gesù è il Cristo.

## J'apostoli da duan ař sinedrio

Quand ūeva rüväij iř sommo sacerdote cun cui dřa so pärt, a jävu cunvucä' iř sinedrio e tücc ij vegg dij fiö' d'Israele; a jävu anluřa mandä' a piè j'apostui an třa parsun.

[22] Mä cui lì rüvä' an siř post, a jävu nen trüväij e jevu turnä a rifeři:

[23] "A iuma třuvä' ū parsun ben saräia e iř värđij ai so post da duan a ū porta, mä, dop che iuma dřubì, iuma nen trüvä' gnün an dintřa".

[24] Senti si pařoli, iř capitāni diř tempio e i sommi sacerdoti a ieu ciamässi peřpless que ca ūvuřiva di tüt su qui, [25] quand ieva rüväij un a di: "Ecco, j'om che a-jejj bütä' an parsun a sun an tiř tempio a mustè a ūa gent".

[26] Anluřa iř capitāni a ūeva surti cun iř so värđij e ūava purtäij via, mä sensa viulensa, iävu pau che ūa gent ai tiřeissu iř přej.

[27] Iävu purtäij e přesentäij an tiř sinedrio; iř sommo sacerdote a ūava n-caminä' a n-terugheij disend:

[28] "A iävu cun pařoli ciäři cumandävi ad pi nen mustè an tiř nom ad cust qui, anvöci vujäcc ieu n-pinì Gerusalemme dřa vosta dutřin-a e vöři fè druhé ansüma a nuiäcc iř sang ad cul'om". [29] Anluřa ūava rispundij Pietro ansema ai'apostoli: "A vanta ubidi ař Signuř pütost che ai'om. [30] Iř Signuř dij nost päři a ūarisüsítä' Gesù, che vuiäcc ieu masä' pendindlu a ūa cřus. [31] Ir Signuř a ūa ausälu cun ūa so dřicia fasendlu cäp e salvatuř, pařde a Israele ūa gřässia dřa cunversiun e iř pardun dij pecä'.

[32] E di sti facendi sima testimoni nui e ūa Spiřit Sant, che iř Signuř a ūa däcc a cui che a sun sutmetissi a chiel".

[23] Quand ca iävu senti si robi luřäcc ūeva n-rabiässi e ūuřivu bütěij a mort.

## Ř'intervent d'Gamaliele

[34] Anluřa ūeva ausässi an tiř sinedrio in fariseo, ad nom Gamaliele, dutuř dřa legi, apřessä' da tüta ūa gent. A ūava däcc uredin ad fè sorti pař in mument i'acüsä', [35] ūava dicc: " Om d'Israele, vardě ben que ca sij ancamin ca fei cuntrā si om. [36] An po' d'temp fä' ūeva m-nij Teuda, disen dessi chijca dün, e a chiel ieu butässi quätsent om. Mä ūeva stä' masä', e cui ca ūevu lasässi cunvinci da chiel a ieu diperdissi e ieu fini n-tin gnente.

[37] Dop ad chiel ūeva m-nij Giuda iř Galileo, ař temp diř censiment, e ūava cunvinci tanta gent a seguilu, mä dcò chiel ūeva mort e cui che ūevu lasässi cunvinci da chiel a ūevu spatařassi.

[38] Pař sa facenda d'adess ecco que cav dig: Ucupevi nen di si om e lassej n-dě. Se tüta sa storija a ūe d'urigin üman-a ūa m-niřä' disfacia;

[39] mä se ūa ven dař Signuř, pudřei nen scunfigij; cav cäpita nen ad třuvevi a cumbäti contřa iř Signuř". [40] A iävu scutä' iř so parere e, ciamä' i'apostoli, a iävu fäjj früstè e cumandäjj ad nen cuntrü a parlè an tiř nom ad Gesù; e dop jävu lassäjj n-dě. [41] Mä luřäcc ieu n-däsna dař sinedrio cuntent d'essi stä' ufendi pař amuř diř nom ad Gesù. [42] E ogni di, an tiř tempio e a cä', a cuntrüävu mustè e a purtè ūa bela nutissia che Gesù a ūe iř Cristo.

I capitoli 6, 7 e 8 del libro degli Atti narrano alcuni avvenimenti che sono fondamentali in vista della finalità che l'autore si propone di raggiungere. L'istituzione dei "Sette", l'attività e tragica fine di uno di loro, Stefano, e la violenta persecuzione che i giudei scatenano contro i cristiani, e in particolare contro il gruppo degli ellenisti, aprono infatti nuovi orizzonti alla predicazione del vangelo. L'annuncio della buona notizia, che fino a questo momento era stato rivolto ai giudei di Gerusalemme, raggiungerà tutti gli uomini, senza distinzioni, fino ai confini della terra.

## Atti - Capitolo 6

### II. LE PRIME MISSIONI

#### L'istituzione dei sette

[1] In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. [2] Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. [3] Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. [4] Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». [5] Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. [6] Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. [7] Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

#### L'arresto di Stefano

[8] Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. [9] Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei «liberti» comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, [10] ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. [11] Perciò sobillarono alcuni che dissero: «Lo abbiamo udito pronunciare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio». [12] E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. [13] Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: «Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. [14] Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè». [15] E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

## Atti - Capitolo 7

### Il discorso di Stefano

[1] Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?». [2] Ed egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, [3] e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vò nella terra che io ti indicherò. [4] Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, [5] ma non gli diede alcuna proprietà in

## Atti - Capitul 6

### II. IŘ PŘÜMI MISSIUN

#### Ř'istitüssiun dij set

[1] Ant cui di, ancamin ca aumentävu iř númer d-i' apostui, řeva m-nij in mälcuntent třa i'ellenisti e i'Ebrei, piřčè minivu trascüřaij iř so vidui an třa distřibüssiun ad tücc ij di.

[2] Anluřa ij Dudes a iävu radünä' ij discepui e iävu dij: "A ře nen giüst che nuiäcc lassuma da pärt ř a pařola diř Signuř pař iř seřvissi dř a mensa. [3] Pař su qui siřčè, fřadej, třa vujäcc set om ad bun-a reputasiun, pin da Spirit e d'gjüdissi, e ij dařuma s'incäřic.

[4] **Nujäcc**, anvöci, as dedicřuma a řa preghieřa e ař ministě dřa pařola". [5] Sa přuposta a řeva piasiji a tücc e iävu numinä' Stefano, om pin ad fè e da Spirít Sant, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, in proselito d'Antiochia. [6] Anluřa iävu přesentäij aj' apostui, e dop avej přegä' iävu n-puniji iř man. [7] Antant řa pařola diř Signuř as difundiva e as multiplicäva semp ad pù' iř númer dij disepoli a Gerusalemme; dcò tancc sacerdoti adeřivu a řa fè.

#### Ř'arest d'Stefano

[8] Stefano an tiř fratem, pin ad gřässia e ad furtëssa, ař fäva tancc přudigi e miřäcuj an mes a řa gent. [9] A jeva mnij n-luřa chijcadün dra sinagoga dicia dij "liberti" ca comprehendivu dcò ij Cirenei, j'Alessandrini e d'jäcc dřa Cilicia e dř'Asia, a discuti cun Stefano, [10] mä n'arnissivu nen ad resisti a řa sapiensa ispiřäja mec chiel iř parläva.

[11] Pařej iävu stigä' chijcadün ca divu: "A iuma sentilu di d'expressiun blasfeme cuntrá Mosè e contřa iř Signuř".

[12] Pařej iävu stigä' řa gent, j'ansian e j'scribi, ieu piumbäjj doss, iävu ciapälu e střüsälu da duan ař sinedrio.

[13] A iävu purtä' dij testimoni fauss, ca divu: "Cust qui la pianta nen li ad dì pařoli cuntrá is post säčř e cuntrá řa legi.

[14] Iuma sentilu di che Gesù Nazareno ař distřügeřá' is

post e ař cambieřá' iř custüm třamandä' da Mosè".

[15] E tücc cui ca jevu n-setä' an tař sinedrio, fissand iöj ansüma a chiel, iävu vist řa so fäcia me cula d-n'angel.

## Atti - Capitul 7

### Iř discurs d'Stefano

[1] Anluřa iř sommo sacerdote řava dij: "Si robi sun přopi pařej?". [2] E chiel řava rispundi: "Fřadej e păři, scutě: iř Signuř dřa glořia řeva mustässi ař nost păři Abramo quand ca řeva n-cuřa an Mesopotamia, přuma che chiel sa stabilijssa an Carran, [3] e řava dij: Sort da řa to tera e da řa to gent e vă' n-třa tera che mi t-fařö' vugh. [4] Anluřa, surti da řa tera dij Caldei a řeva stabilissi an Carran; da lä' dop rä mrt diř păři, iř Signuř a řava fălu migře ant cust pais vanda vujäcc stej adess, [5] mä d'cula tera řava nen däjj gnün-i

esso, neppure quanto l'orma di un piede, ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, sebbene non avesse ancora figli. [6] Poi Dio parlò così: *La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.* [7] *Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia*, disse Dio: *dopo potranno uscire e mi adoreranno* in questo luogo. [8] E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. [9] Ma i patriarchi, *gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui* [10] e lo liberò da tutte le sue afflizioni e *gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa.* [11] *Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare.* [12] *Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano, vi inviò i nostri padri una prima volta;* [13] *la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine.* [14] Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, *settantacinque persone in tutto.* [15] E Giacobbe *si recò in Egitto, e qui egli morì* come anche i nostri padri; [16] *essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem.* [17] *Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto,* [18] *finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.* [19] Questi, *adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguitò i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero.* [20] In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; *egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi,* [21] *essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio.* [22] Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere. [23] Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele, [24] e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, *uccidendo l'Egiziano.* [25] Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. [26] Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro? [27] Ma *quello che maltrattava il vicino lo respinse*, dicendo: *Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi?* [28] *Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano?* [29] *Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli.* [30] Passati quarant'anni, *gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente.* [31] Mosè rimase stupeito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore: [32] *Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.* Esterrefatto, Mosè non osava guardare. [33] *Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa.* [34] *Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto.* [35] Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: *Chi ti ha nominato capo e giudice?*, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. [36] Egli li fece uscire, compiendo *miracoli e prodigi nella terra d'Egitto*, nel Mare Rosso, e *nel deserto*

přupřietā', gnanca väri řa märcā din pè, mä řáva přumětij ad dela an pusess a chiel e a řa so disendensa dop ad chiel, anche sa řáva ancuřa gnün fiøj. [6] Dop iř Signuř řáva parlä' pařej: Řa disendensa d' Abramo řa sařá' pelegřin-a an tera frusterá, t-nija an schiavitü' e oprimija par' quätsent ägn. [7] Mä dřa gent ca sařan s-ciäv mi farö' giüstissia, řáva dicc iř Signuř: dop pudřan sorti e m'aduřeran ant' cust post. [8] E řáva däij ř'aleansa dřa cičuncisiun. E pařei Abramo řáva dä' vita a Isacco e řáva cičuncidilu öt dì dop e Isacco řáva dä' vita a Giacobbe e Giacobbe i dudes patriarchi. [9] Mä ij patriarchi, gelus ad Giuseppe, iävu vendilu s-ciäv an Egit. Iř Signuř peřo řeva n-sema a chiel [10] e řáva libeřálu da tüti iř so afliissiun e řáva däij grässia e giüdissi da duan ař faraun dř' Egit e ad tüta řa so cä'. [11] A řeva m'niži na cařestia an süma a tüt ř'Egit e an Cannan e na gřan miseřia, e ij nost pări třuvävü nen da mangé. [12] Avend senti Giacobbe che an Egit a ieva diř gřan, a řáva mandä' ij nost pări na přuma viřa; [13] řa sgunda viřa Giuseppe a řeva fässi r-cunossi dai sò fradej e iř faraun řáva capi da vanda řa mniva. [14] Giuseppe anluřa řáva mandä' a ciamě Giacobbe so pări e tüta řa so pařentela, stantesing përsun-i an tüt. [15] Giacobbe řeva andäcc an Egit, e lì chiel řeva mort mec d'cò ij nost pări; [16] Luřäcc a ieva pö' stäcc purtä' an Sichem e bütä' an třa tumba che Abramo řáva catä' e pagä' an sold dai fjö' d'Emor, a Sichem. [17] Antant che s'ausinäva iř temp dřa přuměssa fäcia dař Signuř ad Abramo, řa pupulassiu a řa chěrsiva e as multiplicitäva an Egit, [18] Fintant che a ieva muntäij an siř trono d'Egit n'ät re, che ař cunziva nen Giuseppe. [19] Cust qui, leisand řa füřbissia cuntrá řa nosta gent, a řáva përsegitá' ij nost pări fin-a a ublighejj a espun-i ij so fiøj, piřčě supřavivisu nen. [20] An t-cul temp a řeva nassiji Mosè e řeva piasiji ař Signuř; Chiel řeva stäcc anlevä' pař tře meis an třa cä' d'sò pări, dop, [21] essend stä' espost, řáva piälu řa fija diř faraun e řáva n-levälu me fiö'. [22] Pařej a Mosè a iävu mustäij tüta řa sapiensa d'i-egisan e řeva putent an tiř pařoli e n-tr'operi. [23] Quand řa stäva pař cumpi quarant'ägn, a řeva mn-iji ř'idea da n-dě třuvě ij so fradej, i fiji d' Israele, [24] e vughindna ün třata' ingiüstament a řáva difendilu e vendicálu, massand ř'egisan. [25] Chiel ař pensäva che ij so cunasiunäl a iavřiju capi che iř Signuř ai däva a luřäcc řa salvëssa da chiel, mä luřäcc iävu nen capi. [26] Iř di dop a řeva přesentässi an mes a luřäcc an camin ca rüsävu e řáva bütäij dacordi disend: Sij fradej; piřčě v'n-sülti ř'ün r'ät? [27] Mä cul che iř maltratáva iř dausin lu pussava disent: Chi a řa numinäti cäp e giüdichè ar nost post? [28] At vörí forsi masemi, mec täi masä' seřia ř'egisan? [29] A senti si pařoli, Mosè řeva scapä' via e řeva andäcc a stě an třa tera ad Madiam, vanda řáva vi dui fiö'. [30] Pasäij quarant'ägn, a řeva compařij an tiř desert diř munt Sinai n'angel, an mes a řa fiäma d'in ruei ardent. [31] Mosè řevarestä' suřpřesj ad sa visiun; e antant che s'ausinäva pař vughí mej, a řeva sentissi řa vus diř Signuř: [32] Mi sun iř Signuř dij to pări, iř Signuř d' Abramo, d' Isacco e d' Giacobbe. Stüpi, Mosè sn'ancaläva nen vardě. [33] Anluřa iř Signuř řáva dji: Gäuti dai pě iř scäřpi, piřčě iř post vanda tsjí a ře tera santa. [34] Jò vist iř turment dřa me gent an Egit, jò senti iř sò lament e sun calä' sū a libeřeji; e adess ven, che t'mand an Egit. [35] Is Mosè ca jävu rinegä' disend: chi a řa numinäti cäp e giüdichè?, propi chiel iř Signuř a řáva mandä' pař esí cäp e libeřatüř, parland ař post ad ř'angel ca řeva přesentässi an tiř ruei. [36] Chiel řáva faij sorti, fand miäcuj e prodigi an třa tera d'Egit, an tiř Mäř Russ, e an tiř desert pař quarant'ägn.

*per quarant'anni. [37] Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me. [38] Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. [39] Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, [40] dicendo ad Aronne: Fà per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto. [41] E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. [42] Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:*

[43] *Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Môloch, e la stella del dio Refân, simulacri che vi siete fabbricati per adorarli! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

[44]I nostri padri avevano nel deserto *la tenda della testimonianza*, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto. [45]E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella *conquista dei popoli* che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. [46]Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; [47]Salomone poi gli edificò una casa. [48]Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta:

**[49]** *Il cielo è il mio trono  
e la terra sgabello per i miei piedi.  
Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore,  
o quale sarà il luogo del mio riposo?*

**[50]** *Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose?*

[51] *O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi.* [52] *Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori;* [53] *voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata».*

[54] All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.

## Lapidazione di Stefano. Saulo persecutore

[55] Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra [56] e disse: «Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». [57] Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, [58] lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni depo- sero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Sau- lo. [59] E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». [60] Poi piegò le ginocchia e gridò forte: «Signore, non imputar loro questo peccato». Detto questo, morì.

[37] Chiel a ře cul Mosè che, řäva dicc ai fiøj d'Israele: Iſ Signuř av fařä' mní in profeta an mes ai vost fradei, me mi. [38] Chie a ře cul che, antant ca ieuva radünä' an tiř desert, a řeva stäcc mediatur třa ſ'angel cai parläva an siř Monte Sinai e ij nost päři; Chie a řäva ricevì pařoli ad vita da fè avěi a nujäcc. [39] Mä ij nost päři a iävu nen vursij deij dament, a iävu respingilu e řevu giřässi an so cōř vers ſ'Egit, [40] disend a d Aronne: Fá' pař nuiäcc na divinitä' can väga da duan, piřčè as Mosè ca řäva purtäni fořa da ſ'Egit suma nen que ca r'sia capitäi. [41] E ant cui di a iävu fäcc in videl e iävu uſſij sacřifisi a r'ídul e ieuva cuntent pař ſ'opeřa diř so man. [42] Mä iř Signuř řeva ritirässi da luřäcc e řäva bandunäj a řa veneřassiuñ dr'ſesercit diř ciel, meç a ře ſcřit an tiř libři dij Profeti:

[43] *A iei forsi uſtrimi d'vitimi e sacrifisi  
pař quarant'ägn an tiř desert, o cä' d'Israele?  
A iei piä' cun vuiäcc řa tenda d'Moloch,  
e řa steřia diř dio Refan,  
simulacri ca iei fabřicävi pař aduřej!  
Pař su qui av purtř' da dlà d'Babilonia.*

[44] Ij nost pări a iävu an tiř desert řa tenda *dřa testimoniанса*, mec řava cumandă' cul ca *řava dicc a Mosè ad custřuila secund iř mudel ca řava vist*. [45] E dop aveila ricevia, i nost pări cun Giosuè a ievu purtăsla ansema an třa *cunquista dij popuj* che iř Signuř řava mandă' via da duan a luräcc, fin-a ai temp ad Davide. [46] Cust qui řava třuvă' grässia da duan ař Signuř e řava ciamă' *ad třuvě na că' pař iř Signuř ad Giacobbe*; [47] *Salomone pō dop řava faij na că'*. [48] Mä ſ' Altissim a řa stă' nen an tiř că' fäci da man d'om, mec ař dis iř Profeta:

[49] *Iř ciel a ře iř me trono  
e řa tera scägn pař ij me pè.  
Quala cä' pudřij femi, ar dis iř Signuř,  
o quäl ar řařā' iř post diř me ripos?*

[50] *Forsi ca ře nen řa me man ca řä fäcc tüti si robi?*

[51] *O gent testärda e pagan-a an tiř cōř e n-tř'auřij, vuiäcc iej semp upuni resistensa a řa Spiřit Sant; mec ij vost păři, pařei dcò vuiäcc.* [52] *Quäl dij profeti ij vost păři a ian nen perseguitā?* Luriäcc iávu masa' cui ca pera-nunciävu cai sařia mnij iř Giüst, ad cul che vuiäcc adess sij amní třadituř e sassin; [53] *vuiäcc ca iej aví řa legi pař man d'iangei e iej nen useřvälá*".

[54] Ař senti si robi, vibřävu an tiř so cöř e scrussivu ij dencc cuntrā luřäcc.

## Lapidassiu d'Stefano. Saulo persecutu'

[55] Mä Stefano, pin d'Spiřit Sant, vardand fiss iøj ař ciel, a ūava vist ūa glořia diř Signuř e Gesu' ca ūa stāva a ūa so dřicia [56] e ūava dicc: " Ecco, mi vārd ijj ciel duert e iř Fiň' dř'om ca ūa stā a ūa dřicia diř Signuř". [57] A iävu bütässi criè stupands ū'auřij; pō dop ievu campässi tücc ansema cuntrā chiel, [58] iävu střüsälü fořa dřa sitā' e ievu bütässi a tiřej diř přej. E ij testimoni iävu pusā' iř mantel ai pē din giuvu cas ciamäva Saulo.

[59] E pařei jävu lapidä' Stefano antant che ū'přegäva e ū' diva: "Signuř Gesu', pia iř me spiřit". [60] Dop ūava piegä' ia snui e ūava crijä' fort: "Signuř, däij nen a luřäcc ūa culpa dis necä'" Dicc su qui ūeva mort

## Atti - Capitolo 8

[1] Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppio una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. [2] Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. [3] Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

[4] Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

### Filippo in Samaria

[5] Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. [6] E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. [7] Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. [8] E vi fu grande gioia in quella città.

### Simone il mago

[9] V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. [10] A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: «Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». [11] Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. [12] Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. [13] Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

[14] Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni.

[15] Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; [16] non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. [17] Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo. [18] Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro [19] dicendo: «Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». [20] Ma Pietro gli rispose: «Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. [21] Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché *il tuo cuore non è retto davanti a Dio*. [22] Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero. [23] Ti vedo infatti chiuso *in fiele amaro e in lacci d'iniquità*. [24] Rispose Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». [25] Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria.

## Atti - Capitul 8

[1] Saulo a ūva třa cui che ievu dacordi d'aveilu masā'. Ant cul di ieva mnij na viulenta persecussiun cuntřa ū Gesa d'Gerusalemme e tücc, a pārt i'apostuj, a ievu stācc spatarā' an tiř regiun dřa Giudea e dřa Samaria.

[2] Dřa břava gent ūva střa' Stefano e iävu fäcc in gřan curdoi pař chiel. [3] Saulo antant a ūva fūrius cuntřa ū Gesa e ū'entřand an tiř cā' iř piäva om e doni e ij fäva bütě an pěrsun.

[4] Cui però che a ievu stācc dispers andävu pař iř pais e předicavu ū pařola diř Signuř.

### Filippo an Samaria

[5] Filippo, calā' an tna sitā' dřa Samaria, a ūva n-caminā' a předichè a luřacc iř Cristo. [6] E ūva gent ū scutäva tucc n-sema iř pařoli d'Filippo sentendlu parlè e vughindij miřäci che chiel r'fäva. [7] Da tancc n-demuniā' ai surtiva spiřit gřäm, ca criävu fort e tancc paralitic e sop a ievu vaři. [8] E ievu stājj tanta cunteňessa ant cula sitā'.

### Simone iř mägu

[9] A ievu da temp an třa sitā' ūn cas ciamäva Simone, cař fäva ū magia, e ūva stüpiva ū gent a dřa Samaria, fandsi chērdi in gřan persunägi. [10] Da chiel n-dävu tücc, cit e grand, e criävu: "Cust qui a ūva ūtessa diř Signuř, cula ca ūva ciamäia Grande". [11] A lu scutävu, piřchě pař tant temp a iävu fajj meravijě cun iř so magij.

[12] Mä quand iävu n-caminā' a chērdi an Filippo, cař purtäva ū bun-a nutissia diř regno diř Signuř e an tiř nom ad Gesù Cristo, om e doni as fävu batsè.

[13] Dcò Simone ūva chērdi, a ūva stā' badsä' e sa stacäva pi nen da Filippo. A ūva fořa d'chiel an t'iř vughi ij sëgn e ij prodigi che a capitävu.

[14] An tiř fratemp i'apostui, a Gerusalemme, a iävu savi che ūva Samaria a ūva scutā' ūva pařola diř Signuř e iävu mandā' Pietro e Giovanni.

[15] Luřacc calävu ū e přegävu pař luřacc piřchě riceviju ū Spiřit Sant; [16] a ūva ancuřa nen calā' n-süma a gñün ad luřacc, mä ievu mäc stā' badsä' an tiř nom diř Signuř Gesù. [17] Anluřa n-punivu luřacc iř man e cui li ricevivu ūva Spiřit Sant.

[18] Simone, vughind che ūva Spiřit ū mniva däcc cun ū'impusisiun diř man d-i'apostui, a ūva däjj dij sold [19] dind: "Demi dcò a mi ū'autořitā' piřchě a tücc cui che i'inpun-a iř man, chie ař riceva ūva Spiřit Sant".

[20] Mä Pietro a ūva rispondij: "Ij to sold ca vägu cun ti an perdisiun, piřchě zijj ancaláti a pensè ad catè cun ij sold iř dun diř Signuř. [21] A ie gnente ca t'rígarda d'sà facenda, piřchě iř to cöř a ūva nen giüst da duan ař Signuř.

[22] At devi pentiti dřa tò malvagitā' e přega iř Signuř ca't perdun-a is to proposit. [23] At vug sarä' an fél mer e an liässi gřämí". [24] A ūva rispondij Simone: "Přighě vujäcc pař mi iř Signuř, piřchě am cäpita gnente ad que ca iej dicc". [25] Luřacc pö dop avej testimuniā' e dicc ūva pařola diř , Signuř a jevu turnä' a Gerusalemme a jävu däcc ūva bun-a nutissia an tancc vilägi dřa Samaria.

## Filippo battezza un ministro etiope

[26] Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e vā verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». [27] Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, [28] se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. [29] Disse allora lo Spirito a Filippo: «Vā avanti, e raggiungi quel carro». [30] Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». [31] Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. [32] Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora fu condotto al macello  
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,  
così egli non apre la sua bocca.  
[33] Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato  
negato,  
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?  
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

[34] E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». [35] Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. [36] Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». [37]. [38] Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. [39] Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. [40] Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesareà.

Luca riferisce per tre volte nel libro degli Atti l'episodio della conversione di Paolo, e l'apostolo stesso ne parla in diverse lettere. Questo rivela l'importanza che l'avvenimentoebbe nella vita di Paolo e in quella della chiesa primitiva.

## Atti - Capitolo 9

### La vocazione di Saulo

[1] Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote [2] e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. [3] E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo [4] e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». [5] Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! [6] Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». [7] Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. [8] Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, [9] dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

## Filippo batteza in minist etiope

[26] N'angel diř Signuř n'tant ūava parlā a Filippo: "Austi, e vā' vers iř mesdi, an sūma ūa střā' ca ūa vā' sū' da Gerusalemme a Gaza; a jě' gnün". [27] Chie ūeva aussäsi e ūeva bütässi an märcia, quand'ecco n'Etiope, n'eunuco, funsionäri d'Candace, regin-a d'Etiopia, suvřintendent a tücc iř sò tesoř, am-ni pař preghè a Gerusalemme, [28] s'nà turnäva, n-setä' n-süma ař so' cher da viägi, lisend iř přufeta Isaia. [29] A ūava dicc anluřa ūa Spiřit a Filippo: "Vā d-nans, e ciäpa cul cher". [30] Filippo a ūava curij da duan e, senti che iř lisiva iř přufeta Isaia, a ūava dij: "At capissi que ca't lësi?". [31] Cul li ūava rispundij: "E mec pudřija, se gnün a-musta?" E ūava n-vitā' Filippo a muntè e n-setessi dausin a chiel. [32] Iř toc a dřa scřitüřa ca ūeva n'camin cař lisiva a ūeva s-quì:

*Mec nà feja a ūeva purtäja dař maslè  
e mec n'agnel sensa vus da duan a chi lu tusa,  
pařej chiel ař dřob nen ūa so' buca. [33] N'tra so ümiliassiuň  
iř giüdissi ūe stä negä',*

*mä ij so' dissident chi aj pudřä' mäi cuntele?  
Dati ca ūe stäja tajäja da ūa tera ūa sò vita.*

[34] E giřasi vers Filippo ūe eunuco ūava dij: "At přeg, ad quäla persun-a iř přufeta ař dis su qui? Ad chiel medesim o ad chijcadün džäcc?". [35] Filippo a ūeva bütässi a parlè an caminand da cul päss dřa Scřitüřa, ūava däij ūa bun-a nutissia diř Signuř. [36] Andand avanti pař ūa střā', a ieu rüvā' an t'in post vanda ieu ūeva ūe ūe eunuco ūava dicc: "Ecco qui a je ūeva; que ca man'pediss dessi batsä?". [37]. [38] A ūava fäcc fěrmè iř cher e jeu calā' sū' tücc e dui ant-řeva, Filippo e ūe Eunuco, e chiel ūava batsälu. [39] Quand ca jeu surti da ūeva, ūa Spiřit diř Signuř a ūava purtä' via Filippo e ūe eunuco a ūava pi nen vistlu e ūeva parti tüt cument pař ūa sò střā'. [34] An quant a Filippo, a ūeva třuvässi ad Azoto e, ař předicäva ūa bun-a nutissia an tüti iř sitä', fin-a a quand ūeva rüvā' a Cesareà.

## Atti - Capitul 9

### Ūa vucassiun d'Saulo

[1] Saulo antant, semp agitā' ař vör fè diř mäl ai disepul diř Signuř, a ūeva n-däcc dař sommo sacerdote [2] e ūava ciämäij diř lëttrí pař iř Sinagoghi ad Damasco pař essi autuřisä', a purtè an caden-i a Gerusalemme om e doni, cui ca scutävu iř Signuř, ca ūavejssa třuvä'. [3] E ūeva capitäij che, an camin ca ūeva an viägi e ūeva dausin a Damasco, tüt di mu-ment a ūava n-vartujälu na lüce dař ciel [4] e drucand an tera a ūava senti na vus cai diva: "Saulo, Saulo, piřčè ta man turmenti?". [5] A ūava rispundij: "Chi t'sij, o Signuř?". E ūa vus: "Mi sun iř Signur che at turmenti! [6] E ben, aussti e vā' an třa sitä' e at diřan que cat-devi fè". [7] J'om ca marciävu cun chiel, a ieu fěrmässi sensa pařoli, sentend ūa vus mä vughind gnün. [8] Saulo ūeva ausässi da tera mä, dřubind iř, ař vughiva gnente. Pařej, conpagnandlu pař man, a iävū purtälu a Damasco, [9] vanda ūeva stä' třei dì senssa vughi e senssa mangè e senssa beivi.

**[10]**Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». **[11]**E il Signore a lui: «Su, vā sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, **[12]**e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». **[13]**Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. **[14]**Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». **[15]**Ma il Signore disse: «Vā, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; **[16]**e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». **[17]**Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». **[18]**E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, **[19]**poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

## **Predicazione di Saulo a Damasco**

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, [20]e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. [21]E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». [22]Saulo frattanto si rinfraancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. [23]Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; [24]ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; [25]ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

## Visita di Saulo a Gerusalemme

[26]Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. [27]Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. [28]Così egli potè stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore [29]e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. [30]Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesareà e lo fecero partire per Tarso.

## Periodo di tranquillità

[31] La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

## **Pietro guarisce un paralitico a Lidda**

[32] E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti,

## Předicasiun ‘d Saulo a Damasco

A řeva stäcc chij-ch di ansema ai discepuj ca jevu a Damasco, [20] e sübít an tiř sinagoghi přuclamává Gesu' Fjó' diř Signuř. [21] E tücc cuj lu scutävu sa stüpivu e divu: "Mä cust qui a ře nen cul lä" che a Gerusalemme a divu cunträ cui ca 'n vucävu is nom e řeva mnì qui an caden-i pař purteij dai grän převi?". [22] Saulo antant s'ancuřagiäva semp ad pü' e ař cunfundiva ij Giudei ca stävu a Damasco, di-muſtränd che Gesu a ře" iř Signuř.  
[23] A jevu passij pařej tancc dì e ij Giudei a jävu fäcc in cunplot pař masselu;  
[24] mä Saulo řeva m-nilu a savej. Luřäcc fävu řa värdia dcò ař porti dřa sitá" da di e da 'd nöcc pař maselu;  
[25] mä ij so discepuj da 'd nöcc a jävu calälu sü dař mi-řäiun, an dinträ na cavägna.

## Visita 'd Saulo a Gerusalemme

[26] Amni a Gerusamme, ař siřcäva ad třuvessi cun ij discepuj, mä tücc a jävu pau ad chiel, chërdend 'n cuřa nen cäř fijssa in discepul. [27] Anluřa Barnaba ūřava piālu 'n sema a chiel, a ūřava fälu cunossi a j'apostuj e ūřava cuntäjj a luřäcc mec düřant iř viägi a ūřava vist iř Signuř ca ūřava parläjj, e mec an Damasco a ūřava předicä' cun cuřagi an tiř nom diř Signuř. [28] Pařej chiel a ūřava pudi stě cun luřäcc e ūřandäva e ūřa mniva a Gerusalemme, parland sensa gena diř Signuř [29] e ū'parlävä e ū'discütiva cun j'Ebrei ca parlävu greco; mä si qui a jävu přuvä' a maselu. [30] Ij ū'fradej jevu mnì a saveilu, jävu purtälu a Cesarea e jävu fälu parti pař Tarso.

## Mument ad tranquilitä'

[31] Eben, řa Gesa a řeva an pás pař tüta řa Giudea, řa Galilea e řa Samaria; chila řa chérssiva e marciäva an tiř timuř diř Signuř, pin-a diř confurt dřa Spiřit Sant.

## Pietro ař vařiss in paralitic a Lidda

[32] A řeva capitöij che n-camin che Pietro a ř'andäva

si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda. [33]Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. [34]Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. [35]Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

## **Pietro risuscita una donna a Giaffa**

[36] A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. [37] Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. [38] E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: «Vieni subito da noi!». [39] E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. [40] Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. [41] Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.

[42]La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. [43]Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

Ha inizio qui un lungo racconto, che verrà ripetuto in forma più breve nel capitolo seguente e verrà richiamato per la terza volta durante l'assemblea di Gerusalemme. Lo spazio dato all'episodio e le numerose ripetizioni lasciano intendere la grande importanza attribuita dalla chiesa primitiva al fatto che anche i pagani fossero chiamati a farne parte.

Atti - *Capitolo 10*

## Pietro si reca da un centurione romano

[1]C'era in Cesarea un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, [2]uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. [3]Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». [4]Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. [5]E ora manda degli uomini a Giaffa e fà venire un certo Simone detto anche Pietro. [6]Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare». [7]Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, [8]spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa. [9]Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. [10]Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. [11]Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. [12]In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. [13]Allora risuonò una voce che gli diceva: «Alzati, Pietro, uccidi e mangia!». [14]Ma Pietro rispose: «No davvero, Signore, poi-

visitè tücc, a ře va andäcc 'dcò dai fidej ca stävu a Lidda. [33] Qui a řäva třuvá' n'om ca sa s-ciamäva Enea, che da öt ägn a řeva cugia' an tin lecc e řeva paralitic. [34] Pietro řäva dij: "Enea, Gesù Cristo at vařiss; austi e rifäti iř lecc". E d-lunc řeva aussassi. [35] A jävu vistlu tücc j'a-bitant d'Lidda e diř Saròn e řevu cunvertisi ař Signur.

## Pietro ař risüsita na dona a Giaffa

[36] A Giaffa a jeva na discepula cas ciamäva Tabitâ, nom cař vör di "Gazzella", ca řä fäva tanti robi bun-i e řä fäva tanti limosni. [37] Propi ant cui dì a řeva mni mařävi e řeva mort. A jävu laväla e bütäla n-tna stanssia ař pian dan sümä. [38] E dätu che Lidda a řeva dausin a Giaffa ij discepuj, a jävu senti che Pietro a řeva lä', a jävu mandä' duj om a n-videlu: "Ven dlunc da nujäcc!". [39] E Pietro dlunc řeva n-dä' cun luřäcc. Pen-a řeva rüvâ' jävu purtälu ař pian danssuma e jevu m-nij n-cuntřa tüti iř vidui ca piansom cai fävu vughi iř tüniche e ij manteij che Gazzella řä fäva quand ca řeva cun luřäcc. [40] Pietro řäva fäcc n-dè via tücc e řeva snuijässi a při-ghè; dop giřässi vers řä morta řäva dicc: "Tabitâ, austi!". E chila řäva dřubì j'öjj, a řäva vist Pietro e řeva n-setässi. [41] Ciel řäva däjj řä man e řäva fälä aussè, dop řäva ciamö' ij cředent e iř vidui, e řäva fälä vughi viva.

[42] Řa facenda řeva savissi an tüta Giaffa, e tancc jävu chërdì an tiř Signuř. [43] Pietro řeva restä' a Giaffa tancc dì, da ün ca sa s-ciamäva Simone cunciatur.

Atti - *Capitul 10*

## Pietro řeva n-däcc dan centuřiun ruman

[1] A jeva an Cesarea n'om ad nom Cornelio, centüriun dřa coorte Italica [2] om religius e timuřa' dř Signuř cun tüta řa sò famija; ař fáva tanti limosni a řa gent eř přegäva semp iř Signuř. [3] In di vers třei bot dř dop-mesdi a řáva vist ben ciäř an visiun n'angel dř Signur mnij n-cuntřa e ciamelu: "Cornelio!". [4] Chiel řáva vardälü e piä' da timuř a řáva dicc: "Que ca jè, Signuř?". A řáva rispundiř: "Iř tò přighieři e iř tò limosni a sun andäci, an tò memořia, da duan ař Signuř. [5] E adess manda d'jom a Giaffa e fá' mní ün ca sa s-ciäma Simone dicc d-cò Pietro. [6] Chiel a ře da ün ad nom Simone cunciatuř, ca řá řa cä' an riva ař mäř". [7] **Quand** ř'angel ca j'parläva a řáva n-däcc via, Cornelio a řáva ciamä' dui dij sò seřivduř e in břäv suldä' ffa' ij sò atendent e, [8] řáva spiegäij a lúřäcc tüti iř robi, a řáva mandäij a Giaffa.

[9] Iř di dop, ancamin che luřäcc a ieu pař střä' e sa'usinävu a řa sitä', Pietro řeva andäcc a mesdi an súma řa třässa a přighè. [10] A řeva mnij fám e ř'vuřiva mangè. Mä ancamin ca j'na fävu, řeva stäcc rapì an estasi. [11] A řáva vist iř ciel duert e na roba ca řa drucäva nec na gřossa tuväija, bütä' n-tera dai qualità cantun. [12] An díntřa a jeva ogni tipu ad bestij cun qualità gambi e büssi dřa tera e ausej diř ciel. [13] Anluřa a řáva senti na vus caj

ché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo». [15] E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano». [16] Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. [17] Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. [18] Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. [19] Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; [20] alzati, scendi e vā con loro senza esitazione, perché io li ho mandati». [21] Pietro scese incontro agli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». [22] Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli». [23] Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. [24] Il giorno dopo arrivò a Cesarea. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. [25] Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. [26] Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anch'io sono un uomo!». [27] Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: [28] «Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. [29] Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?». [30] Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste [31] e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio. [32] Manda dunque a Giaffa e fā venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. [33] Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

## Discorso di Pietro presso Cornelio

[34] Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendo mi conto che *Dio non fa preferenze di persone*, [35] ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. [36] Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, *recando la buona novella della pace*, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. [37] Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; [38] cioè come *Dio consacrò in Spirito Santo* e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. [39] E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, [40] ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, [41] non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. [42] E ci ha ordinato di annun-

diva: «Aussti, Pietro, mössa e mangial!». [14] Mä Pietro a ūava rispundi: «No dabun Signuř, mi jō mäi mangiä gnen-te ad pŕufan e spořc». [15] E ūa vus ūava turna dij: «Qe che iř Signuř a ūa pŕuficā, ti ciāmlu pi nen pŕufan». [16] Su qui ūeva capitā' pař tře viři; dop tüt din mument cula roba a ūeva turna vulāja ant tiř ciel. [17] An camin che Pietro as ciamäva pěřpless třa chiel e chiel, que ca ūvuři-va di que ca ūava vist, j'om mandā' da Cornelio, dop avej ciamä' dřa cā' d'Simone, jevu fěřmässi da duan a ūa porta. [18] A jāvu ciamä' se Simone dicc dcò Pietro ař lu-giäva lì. [19] Pietro ūeva n-cuřa an camin cař pensäva a ūa visiun, quand ūa Spirít ūava dij: «Várda, třei om at seřcu; [20] austi, cäla su e vā cun luř sensa esitasiun, piřčè mi a jō mandäij». [21] Pietro a ūeva andäcc an cuntřa a j'om e ūava dicc: «Várda, sun mi cul ca seřchi, quäl ca ūe iř mu-tiv che sij amni?». [22] A jāvu rispundi: «Iř centüřiun Cornelio, om giüst e timuřā' diř Signuř, stimä' da tüt iř popul dij Giudei, a ūe stā vrti da n'angel sant pař n-viteli an třa so cā', pař scutě que ca t'āi da dij». [23] Pietro n-luřa ūava fāj n-tře e ūava uspitäj. Iř d li dop a ūeva bütässi an viägi cun luř e chijch fradej ad Giaffa a jāvu cunpagnälu. [24] Iř dì dop a ūeva rüvä' a Cesarea. Cornelio a ūeva lì a spiteij e ūava n-vitā' iř pařent e j'amis intim. [25] Antant che Pietro s'ancaminäva pař n-tře, Cornelio andandij n-cuntřa a ūeva canpässi ai so pě pař riveřilo. [26] Mä Pietro a ūava fālu aussè, disendij: «Austi: d'cò mi sun n'om!». [27] Dop, cuntinuand a parlè cun chiel, a ūeva n-tře' e avend vist tanta gent ūava dij: [28] «Vujäcc sej che as pōř nen pař in Giudeo ünissi o n-cuntřessi cun gent 'd n'ätfä rässa; mä iř Signuř a ūa mu-střämi che as deu nen dissu prufan o spořc gnün om. [29] Pař su qui sun amni sensa esitè quand jej mandämi a ciamè. Eben vōj ciamevi: pař quälä rasun iej fāmi mni?». [30] Cornelio n-luřa ūava rispundi: «Quät dì fā', vers st'u-řa, ieva n-camin che diva ūa přeghieřa dij tře bot diř do-pmesdi an třa me cā', quand jō vist n'om con in bel vesti [31] e ūava dimi: Cornelio, sun stäci esaudij iř to přeghieři ricurdäj iř to limosni da duan ař Signuř. [32] Eben, manda a Giaffa e fā mnì Simone dicc dcò Pietro; Chiel ūa stā' n-třa cā' d'Simone iř cunciatuř, dusin ař mär. [33] Eben adess tücc nujäcc, da duan ař Signuř, sima mnì qui pař scutě tüt que che dař Signuř ūe stāti comandä».

## Discurs d'Pietro da Cornelio

[34] Pietro ūava piä' ūa pařola e ūava dicc: «Dabun am rend cunt che iř Signuř ař fā' nen distinsiun ad pěřsun-i, [35] ma chi ūa pau e fā' giüstissia, e qualsiasi popul iř fässä pārt, a ūe a chiel ben acetä'. [36] Custa a ūe ūa pařola che chiel a ūa mandä' ai fiōj d'Israele, purtanda ūa bun-a nutissia dřa pās, pař cun ad Gesuř Crist ca iř Signuř ad tücc. [37] Vuiäcc sej que ca ūe capitäij an tüta ūa Giudea, ancaminand da ūa Galilea, dop iř batesim předicä' da Giovanni; [38] ussia mec iř Signuř ūava cunsacřā' an Spirít Sant e putenssa Gesuř d'Nazaret, ca ūeva pasá' benefi-cand e risanand tücc cui ca fävu que iř diau iř diva, piřčè iř Signuř ūeva cun chiel. [39] E nujäcc sima testimoni ad tüti iř robi che chiel ūava fäcc an třa regiun dij Giudei e an Gerusalemme. Luřäcc iävu massälu bütandlu an-süma na cřus, [40] mä iř Signuř a ūa rissüsítälu ař ters dì e ūava vuři cas vughijssa, [41] nen a tüta ūa gent, mä a cui che iř Signuř ūava vuři, a nujäcc, che juma mangiä' e beivi cun chiel dop ūa risuressiun dij mort. [42] E a ūa cumandäni

ziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. [43]Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome».

## Il battesimo dei primi pagani

[44]Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso. [45]E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; [46]li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. [47]Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». [48]E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

La spiegazione di Pietro: Il fatto che il pagano Cornelio e la sua famiglia siano stati accolti nella comunità cristiana provoca la reazione di una parte dei cristiani di Gerusalemme.

### Atti - Capitolo 11

#### A Gerusalemme, Pietro giustifica la sua condotta

[1]Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. [2]E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: [3]«Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». [4]Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo: [5]«Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. [6]Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. [7]E sentii una voce che mi diceva: Pietro, alzati, uccidi e mangia! [8]Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. [9]Ribatté nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano. [10]Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. [11]Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarea a cercarmi. [12]Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. [13]Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fà venire Simone detto anche Pietro; [14]egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. [15]Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. [16]Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: *Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo.* [17]Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». [18]All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

ad d' a ūa gent che chiel a ūe iř giūdic dij viv e dij mort stabili dař Signuř. [43] Tücc ij přufeta ai dan sa testimoniantsa: Tücc cui ca chērdū an chiel a javřan ūa remissiu dij pecā' pař cunti diř sò nom.”.

## Iř batesim dij přüm pagan

[44] Pietro iř diva n-cuřa si robi, quand ūa Spirít Sant ařeva calā' sū' anssüma a cui ca scutävu iř discurs.

[45] E ij fidej círcuncis, ca jevu mni cun Pietro, a jevu stüpissi che dcò n-süma ai pagan a ja mnijssa iř dun dřa Spirít Sant; [46] ai sentivu dabun parlè an lingui e přighé iř Signuř. [47] Anluřa Pietro ūava dicc: "Forsí cas pōř přuři ca siu batsä' cun ūeva custi qui ca ian vī ūa Spirít Sant me nüjäcc?".

[48] E ūava cumandä' ca fijssu batsä' an tiř nom ad Gesü' Crist.

Dop tüt su qui jāvu přigālu ad fěřmessi chijch dì.

### Atti - Capitul 11

#### A Gerusalemme, Pietro giüstifica ūa so cundota

[1] J'apostuj e ij fřadej ca stävu an třa Giudea a ievu amnì a savej che dcò ij pagan a jāvu acetä' ūa pařola diř Signuř.

[2] E quand Pietro a ūava muntä' a Gerusalemme, ij ciřcuncis jāvu rüsälu disend: [3]“At sij n-trä' an cä' 'd i'om nen ciřcuncis e t'āi mangiä' n-sema cun luřäcc!”.

[4] Anluřa Pietro a ūava cuntä' mec jevu n-däci iř robi, disend: [5] “ Mi jeva n-camin che přegäva an třa sitä' ad Giaffa e jō fäcc in sogn: na roba , che ūa smijäva a na tuväja, ūa drucäva dař ciel dai qualità cantun e ūeva rüväja fin-a a mi. [6] Fissandlu cun atennssiun, jāva vist an chiel bestij cun qualità gambi, bestij feroci e büssi dřa tera e ausej diř ciel. [7] Jāva senti na vus ca man diva: Pietro, austi, mässa e mangia! [8] jāva rispundi: cař sia mäi Signuř, dätu che gnente ad sacřileg e spořc a ūe mäi 'ntřä' an třa me buca.

[9] Dař ciel na vus ūava turna dic: Que che iř Signuř a ūa puřificä', ti cunsideřlu nen sacřileg. [10] Su qui ūeva capitá' pař tře viři e dop tüt ūeva sulevässi turna an tiř ciel.

[11] Ecco, ant cul mument, tře om a jevu rüvä' an třa cä vanda jevu, mandä' da Cesarea a siřchemi.

[12] Řa Spirít ūava dimi da 'ndě cun luřäcc senssa esitas- siun. A jevu mni cun mi dcò si ses fřadej e jevu 'ntřä' an cä' ad cul'om. [13] Chiel ūava cuntä' ca ūava vist n'angel a mni a cä' sua e dij: Mända a Giaffa e fä' mni Simone dic dcò Pietro; [14] chiel at diřä' ad robi ca salveran ti e tüta ūa to famija. [15] A jāva pe'na 'ncaminä' a parlè quand ūa Spirít Sant a ūeva mni 'nsüma a luřäcc, mec an přinsipi ūeva mni 'nsüma a nujäcc.

[16] Anluřa jeva visämi ad cula pařola diř Signuř ca ūava dicc: Giovanni a ūava batsä' cun ūeva, vujäcc anvöci sařej batsä' an Spirít Sant.

[17] Sichedunque iř Signuř a ūa däji a luřäcc ūa stess regäl che a nujäcc pař avej chērdi an tiř Signuř Gesü' Cřist, chi jeva mi pař dě impediment ař Signuř?

[18] A senti suqui a jevu calmässi e jāvu 'ncaminä' a ludě iř Signuř disend: "Dunque dcò ai pagan iř Signuř a ūa pěřmeti ca's convertu piřčě jābiu ūa vita!".

## Fondazione della chiesa di Antiochia

[19] Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. [20] Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. [21] E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. [22] La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia. [23] Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, [24] da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirto Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. [25] Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovato lo condusse ad Antiochia. [26] Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

## Barnaba e Saulo a Gerusalemme

[27] In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. [28] E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. [29] Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; [30] questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo.

In contrasto con l'accoglienza che i pagani riservano al vangelo, Luca riferisce di una nuova persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme. Questa volta l'iniziativa è presa da Erode, che cerca in tal modo di attirarsi le simpatie dei giudei.

## Atti - Capitolo 12

### Arresto di Pietro e sua liberazione miracolosa

[1] In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa [2] e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. [3] Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. [4] Fatto lo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. [5] Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. [6] E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. [7] Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. [8] E l'angelo a lui: «Mettiti la cintura e legati i sandali». E così fece. L'angelo disse: «Avvolgiti il mantello, e seguimi!». [9] Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione.

## Fondassiu d'rā gesa d'Antiochia

[19] Antant cuj ca jevu stäcc sperdi dop rā persecussiun ař temp d'Stefano, a jevu rüvā' fin-a an třa Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e předicavu nen rā pařola a gün se nen ai Giudei.

[20] Mä cijcadün třa luřacc, sitadin ad Cipro e Cirene, rüvā' ad Antiochia, a jāvu 'ncaminā' a parlē dcò ai Greci, předcand rā bun-a stořia dř Signuř Gesu'.

[21] E rā man diř Signuř a řeva cun luřacc e paäej tanta gent a řava chērdi e řeva cunvertisi ař Signuř. [22] Rā nutissia řeva řeväja a jauřiji dřa Gesa ad Gerusalemme, ca řava mandā' Barnaba ad Antiochia. [23] Quand cust qui řeva rüvā' e řava vist rā grässia dř Signuř a řeva cuntent e, [24] e da břav om nec a řeva e pi d'Spirit Sant e fede, ař diva a tucc ad chērdi an tiř Signuř.

[25] Dop Barnaba a řeva partì pař Tarso pař siřchě Saulo e třuválu řava purtalu ad Antiochia.

[26] A jevu restā' ansema n'än antřej an 't cul post e jāvu mustäji a tanta gent; ad Antiochia pař rā přüma viřa ij discepoli jāvu ciamäij cristian.

## Barnaba e Saulo a Gerusalemme

[27] Ant cust tempo dij profeti jevu mnì ad Antiochia da Gerusalemme. [28] E ün ad luřacc, ad nom Agabo, aussassi an pè, a řava dicc pař via dřa Spirít ca ij sařija mnij na bruta carestia an súma tüta rā tera. Que ca řevamnij suta ř'impero d'Claudio. [29] Anluřa ij discepoli a jevu bütassi dacordi, ogni d'ün an bäsí ad que ca jāvu, ad mandě aiüt aj ffadej ca stävu an Giudea; [30] Su qui a jāvu fäcc, mandandij aj aj'ansian, pär cunt ad Barnaba e Saulo.

## At - Capitul 12

### Arrest d'Pietro e rā sua libeřassiun miřaculusa

[1] Ant'cul temp iř re Erode a řava ancaminā' a perseguité gent dřa Gesa [2] e řava fäcc massè Giacomo, fradel ad Giovanni. [3] Vughindi che su qui ai piasiva ai Giudei, a řava decidi d'arestě dcò Pietro. A jevu cui li ij dì dj' Azzimi. [4] A řava fälu ciapè e řava canpálu an parsun, dandlu an custodia a quät pichět ad quät suldā' a přum, pensand ad purteij da duan a rā gent dop rā Pásqua.

[5] Pietro řeva an parsun, e rā gent rā přegäva iř Signuř da rā Gesa pař chiel.

[6] E ant cula nöcc, quand che ař vuřiva felu mnì da duan a rā gent, Pietro an mes a dui suldā' e liä' cun du cade'ni ař dřumiva, e da duan a rā porta iř värđij fävū řa värđia a rā parsun.

[7] Ed ecco a řeva přesentässi n'angel dř Signuř e luce řava an'luminā' řa cela. Chiel a řava tucā' iř fianc ad Pietro, a řava sviálu e řava dij: "Aussti, sgagiä'!". E iř cade'ni a jevu drucäij dař man. [8] E ř'angel a chiel: "Büt'ti řa sintüřa e gřupti iř socři". E pařej řava fäcc. Řangel řava dicc: "Anvartuji iř mantel, e venmi da přes!".

[9] Pietro a řeva surti e řeva andäij da přes, mä řeva 'ncuřa nen 'ncursisna ca řeva propi vej que cař capitäva pař via ad

[10] Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui.

[11] Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei». [12] Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. [13] Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era.

[14] Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunziare che fuori c'era Pietro.

[15] «Tu vaneggi!» le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così. E quelli dicevano: «E' l'angelo di Pietro».

[16] Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti.

[17] Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: «Riferite questo a Giacomo e ai fratelli». Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo.

[18] Fatto giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro?

[19] Erode lo fece cercare accuratamente, ma non essendo riuscito a trovarlo, fece processare i soldati e ordinò che fossero messi a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarea.

## La morte del persecutore

[20] Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re. [21] Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. [22] Il popolo acclamava: «Parola di un dio e non di un uomo!». [23] Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e rosso, dai vermi, spirò.

## Barnaba e Saulo ritornano ad Antiochia

[24] Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. [25] Barnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.

Lo Spirito risveglia nella comunità antiocheno la stessa intensità di vita e di iniziativa missionaria che aveva suscitato in quella di Gerusalemme. La giovane comunità diventa il centro storico della proclamazione del vangelo in terra pagana.

Atti - Capitolo 13

## III. LA MISSIONE DI BARNABA E DI PAOLO IL CONCILIO DI GERUSALEMME

### L'invio in missione

[1] C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dotti: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirènè, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo.

ř'angel: ař chērdiva d'aeij na visiun.

[10] Luřacc a jävu passäij da duan a řa přüma värdia e řa sgunda e jevu rüvā' a řa porta 'd fer ca řa porta an sitä': řa porta a řeva dřubissi da sula da duan a luřacc. A jevu surti, a iävu marciä' an poc pař řa střä' e 'ntin mument ř'angel a řeva andäcc via da chiel. [11] Pietro anluřa, rinsavì, řäva dicc: «Adess sun dabun sigüř che iř Signuř a řä mandä' iř so angel e a řä gavämi da řa man d'Erode e da tüt que che sa spetäva řa gent dij Giudei». [12] Dop avej bn pensä', a řëva andäcc a cä' 'd Maria, märi ad Giovanni ca lu ciamävu dcò Marco, vanda jeva tanta gent ca řa přegäva. [13] Quand ca řäva tanbüssä' a řa přüma porta, na fija cas ciamäva Rode a řëvamnij dausin pař senti chi a řëva. [14] Quan ca řäva senti řa vus ad Pietro, da řa cumentëssa řäva nen dřubí řa porta, mä řëva curia a di che fořa jëva Pietro. [15] «Ti ta srasuni!» jävu dij. Mä chila řa 'nsistiva che řëva propo pařej. E luřacc jävu dij. «A ře ř'Angelad Pietro». [16] Cust qui antant ař canticuäva a tambüssè e quand a jävu dřubí řa porta e jävu vistlu, a jevu restä' sbalurdì.

[17] Chiel anluřa, řäva fäcc sëgn cun řa man da ste ciütu, a řäva cuntä' mec iř Signuř a řäva třífalu fořa da řa parsun, e 'ncuřa: «Di su qui a Giacomo e ai ffadei». Dop řëva surti řëva 'ncaminässi vers nät post.

[18] Quand ca řëva mnì di, a ieva dřa cunfisiun třa ij suldä': que ca ieva mäi capitäij a Pietro? [19] Erode a řäva fälu siřchë cun atenssiun, mä řëva nen arnissina ad třuvelu, a řäva fäcc přuccesè ij suldä' e řäva uredinä' ca fijssu mandä' a mort; dop řëva calä' da řa Giudea e řëva 'ndäcc a Cesarea.

## Řa mort diř persecutur

[20] Chiel řëva 'nrabiä' contřa ij sitadin ad Tiro e Sidone. Si qui ieva 'ndäcc da chiel e iëvu dacordi e, dop avei třüřa' da řa so pärt Blasto, cianbelan diř re, ciamävu řa päs, piřchè iř so pais ař piäva roba da mangè dař pais diř re.

[21] An tři dì decidi da Erode, vistì da mantela da re e 'nsetä' an siř podio, a řäva fäcc a luřacc in discurs.

[22] Řa gent a criäva: «Pařola din signuř e nen di n'om!».

[23] Mä 'npřuvismat 'n'angel diř Signuř řäva culpilu, řäva nen gluřificä' iř Signuř; e rusiä' dai veřm, řëva mort.

## Barnaba e Saulo ievu turnä' ad Antiochia

[24] Antant řa pařola diř Signuř řa chërsiva e sa spandiva.

[25] Barnaba e Saulo dop, finì řa so missiun, a iëvu turnä' da Gerusalemme piand cun luř Giovanni. dicc dcò Marco.

Atti - Capitul 13

## III. ŘA MISSION AD BARNABA E 'D PAOLO IŘ CONCILIO 'D GERUSALEMME

### Mandä' an missiun

[1] A iëvu an třa cumüntä' 'd'Antiochia profeti e dutur: Barnaba, Simeone cun střanom Niger, Lucio 'd Cirene, Manaèn, amis fina da cit ad Erode tetrarca, e Saulo.

[2] Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». [3] Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

## A Cipro, il mago Elimas

[4] Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Seleucia e di qui salparono verso Cipro. [5] Giunti a Salamina cominciarono ad annunziare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. [6] Attraversata tutta l'isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesu, [7] al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. [8] Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. [9] Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: [10] «O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? [11] Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. [12] Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore.

## Arrivo ad Antiochia di Pisidia

[13] Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. [14] Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrarono nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. [15] Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

## La predicazione di Paolo davanti ai Giudei

[16] Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: «Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. [17] Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. [18] Quindi, dopo essersi preso cura di loro per circa quarant'anni nel deserto, [19] distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre, [20] per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele. [21] Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni. [22] E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: *Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore;* egli adempirà tutti i miei voleri.

[23] Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. [24] Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. [25] Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

[2] Ancamin ca fävu ūa devussiun diř Signuř e digiünand, ūa Spiřit diř Sant ūava dicc: Riservè par mi Barnaba e Saulo par ūopeřa pař que ca jō ciamäij". [3] Allora, dop avei digiünä' e přegä', a iävu 'npunij iř man e iävu lassäij 'ndè.

## A Cipro, iř mägu Elimas

[4] Luřäcc anluřa, mandä' da ūa Spiřit Sant, a ievu calä' su a Seleucia e da qui ievu partì pař Cipro. [5] Rüvä' a Salamina iävu 'ncaminä' a parlè diř Signuř an tiř Sinagoghe dij Giudei, avend cun lúr Giovanni mec asistent. [6] Třaversä' tüta ūisula fi'na a Pafo, a iävu třuvä' ūn, mägu e fauss prufeta giudeo, ad nom Bar-Jesus, [7] ař seguit diř proconsole Sergio Paolo, om giüdissius, ca ūava fäcc ciamè Barnaba e Saulo e ūava piasi da scutè ūa pařola diř Signuř. [8] Mä Elinas, iř mägu, - su qui realment ař vuřiva di iř so nom - s'upuniva sěrcand da scuřagé iř proconsole dřa fè. [9] Anluřa Saulo, dic dcò Paolo, pin 'Spiřit Sant, ūava vardä' fiss ant'joi e ūava dice:

[10] "O om pin dingän e d'ogni malissia, fiö' diř diau, nemis d'ogni giüstissia, quand tla panti lì ad cunturbè iř vij dřici diř Signuř? [11] Värda ūa man diř Signuř a ūe ansüma a ti: zařai borgnu e pař an po' d'temp at vugřai pi nen iř ciel". Antin mument ūeva drucäij ansüma a chiel ūa scüř e ař sřicäva chijcdün ca lu guideissa pař man. [12] Quand ca ūava visti que ca ieva capitäij, iř proconsole ūava chërdi, cuřpi da ijnsegnament diř Signuř.

## Ariv ad Antiochia 'd Pisidia

[13] Partì da Pafo, Paolo e ij so compägn a ievu rüvä' a Perge 'd Panfilia. Giovanni a ūeva sepařässí da lúr e ūeva turnä' a Gerusalemme. [14] Luřäcc anvöci andand vers Perge, a ievu rüvä' ad Antiochia 'd Pisidia e 'ntfä' an třa sinagoga an tiř di ad sába, a ievu 'nsetässi. [15] Dop avei lisi ūa Legge e dij Profeti, ij cäp dřa sinagoga a iävu mandäij a di: "Fradej, se iej chijca pařola d'esurtassiu pař ūa gent, parlè!"

## Řa předicassiun ad Paolo daduan ai Giudei

[16] A ūeva ussässi Paolo e fäj sëgn con ūa man a ūava dij: "Om d'Israele timuřä" diř Signuř, scutè. [17] Iř Signuř di sa gent d'Israele ūava serni i nost păři e ūeva vantässi dra gent dřířt iř so esili an rera diEgitto, e cun břäss putent ūava purtäij via da lă". [18] Pö dop ca ūeva piässi cüřa ad lúr pař siřca quarant'ägn an tiř desert, [19] A ūava cřasä' set pupulassiu an tiř pais ad Canaan e ūava cuncedi a lúr an ereditä' culi teri, [20] pař siřca quätsentsinquantä ägn. Dop su qui ūava däij a lúr dij giudici, fi'na ař Profeta Samuele. [21] Anluřa lúr iävu ciamäij in re e iř Signuř ūava däij a lúr Saul, fiö' ad Cis, dřa třib' ad Beniamino, pař quarant'ägn. [22] E, dop aveilu gavä' dař regno, a ūava fäcc a mni pař lúr cume re Davide, e ūava däij sa testimunianssa: *Iō třuvä' Davide, fiö d'Esse, om secund iř me cōř;* chiel ař fařä' tüt que che mi ij diřö'.

[23] Da ūa so dissendensa, secund ūa přumëssa, iř Signuř ūava fäcc amnì pař Israele in salvatuř, Gesù. [24] Giovanni a ūava přuntä' iř so avent předicand in batesim ad penitensa a tüta ūa gent d'Israele. [25] Ař diva Giovanni a ūa fi dřa so missiun: Mi sun nen que che vuiäcc pensi che mi sia! Vardè, ai ven dop ad mi ūn, che mi sun nen dëgn da slieij iř saväti.

[26] Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. [27] Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; [28] e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. [29] Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. [30] Ma Dio lo ha risuscitato dai morti [31] ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo.

[32] E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, [33] poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

*Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.*

[34] E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato:

*Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure.* [35] Per questo anche in un altro luogo dice: *Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione.* [36] Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. [37] Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. [38] Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati [39] e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè. [40] Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti:

[41] *Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!*

[42] E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. [43] Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio.

## Paolo e Barnaba si rivolgono ai pagani

[44] Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. [45] Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. [46] Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. [47] Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra.*

[48] Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. [49] La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. [50] Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. [51] Allora essi, scossa contro di loro la pol-

[26] Fřadei, fiōi dřa rässa d' Abramo, e väři fřa vuiäcc sij timuřa' dř Signuř, a nuiäcc a ře stäcia mandoia sa pařola ad salvëssa. [27] Ra gent d' Gerusalemme an efet e ij so cäp a ian nen ricunussilu e cundanandlu a ian adempì iř pařoli dij profeti cas lesu tūc ij saba; [28] e, nen avend třuvá' an chiel gnün mutiv ad cundána a mort, a iävu ciamäij a Pilato ca lu masseissu. [29] Pö dop avei compì tüt quant řeva stäcc scřit ad chiel, iävu gavälu da řa crüs e iävu bütälu an třa tumba.

[30] Ma iř Signuř a řä rissusitälü dai mort [31] e chiel a ře mustřässi pař tanc̄ dì a cui ca ievu muntä' da řa Galilea a Gerusalemme, e si qui adess a sun ij so testimoni da duan a řa gent.

[32] E nuiäcc av purtuma řa bu'na nutissia che řa přumëssä fäcia ai päři aře cumpissi, [33] sicume iř Signuř a řä realisäla pař nui, so fiojj, ristüsitan Gesù, dcò mec a ře scřit an tiř sgund salmo:

*Me fiö' zij ti, an cō' a jō fäti.*

[34] E che iř Signuř a řä risuscitälü dai mort, piřčè řabia pinen da mni řa curussiun, a ře que ca řä dicc: dařö' a vuiäcc iř robi santi přumëssi a Davide, culi sigüři.

[35] Pař su qui dcò ant nät post ař dis:

At peřmeträi nen che iř to sant ař suporta řa curüssiun.

[36] Adess Davide, dop avei fäcc que cař vuřiva iř Signuř an třa so geneřassiun, a řeva mort e řeva 'ndäcc cun ij so päři e řeva curumpissi. [37]

Mä cul che iř Signuř řäva risusitä' a řeva nen curumpissi.

[38] Devi ben savej, fřadej, che pař so meřit javřej řa remissiun dij pecä' [39] e pař chiel tück cui ca chërdü iavřan řa giüstificassiun da tüt que ca řeva nen pussibul esse giüstificä' pař via dřa legi 'd Mosè.

[40] Vardě che ij cäpita nen a vujäcc que ca ře dicc dij Profeti:

[41] *Vardě, vui ca pij an giř, suprendi e scundivi, datu che n'opera mi fass ai vost dì, n'opera che chërdřevi nen, se avfjissa ! "cuntä!".*

[42] E, ancamin ca surtivu, ai přegävu ad i si robi adcò iř přössim säba. [43] Andäcc via tück, tanc̄ Giudei e proseliti ca chërdivu an tiř Signuř a ievu andäij da dre a Paolo e Barnaba e luř, stand cun luřäcc, ai divu da stě 'ntřa gřassia dř Signuř.

## Paolo e Barnaba as dirigu vers ij pagan.

[44] Iř säba dop quäsi tüta řa sitä' a řeva radünässi pař scutè řa pařola dř Signuř. [45] Quan ca iävu vist tüta cula gent, ij Giudei a ievu mni gelus e divu iř cunfärí ad que cař diva Paolo, bestemiant.

[46] Anluřa Paolo e Barnaba cun sinceřitä' iävu dicc: «A řeva necessoři ca fijssa dicia a vuiäcc pař přum řa pařola dř Signuř, mä dätu che vöři nen sentila e vöři nen giüdichevi degn dřa vita eterna, nujäcc la dima ai pagan.

[47] Paře an veřitä' a řä ordinäni iř Signuř:

Mi jö' bütäti mec ciäř pař iř gent,

Piřčè ti 'tporti řa salvëssa fi'na a řa fin dřa tera'.

[48] An tiř senti su qui, ij pagan ievu cument e ludävu řa pařola dř Signuř e 'nbrassävu řa chërdensa tück cui ca ievu destinä' a řa vita eterna. [49] Ra pařola dř Signuř as difundiva pař tüta řa regiun. [50] Mä ij Giudei istigävu iř doni religiuse riche e ij nutäbij dřa citä' e pruvucävu na persecussiun cuntrá Paolo e Barnaba e iävu mandäij via da ř so teritori. [51] Anluřa luř, supatä' cuntrá luřäcc řa puvři dij pě, a ievu andäcc a Iconio,

vere dei piedi, andarono a Icònio, [52]mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

[52] an tant che ij discepui a ievu pin 'd Spirit Sant.

I missionari annunciano il vangelo, riponendo la propria fiducia nella forza del Signore che si manifesta attraverso i prodigi che essi realizzano. Gli ascoltatori si dividono. I giudei si chiudono alla fede. Si scatena la persecuzione, che provoca una più ampia diffusione del vangelo.

## Atti - Capitolo 14 Evangelizzazione di Iconio

[1] Anche ad Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti. [2] Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. [3] Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. [4] E la popolazione della città si divise, schierandosi gli uni dalla parte dei Giudei, gli altri dalla parte degli apostoli. [5] Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli, [6] essi se ne accorsero e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe e nei dintorni, [7] e là continuavano a predicare il vangelo.

### Guarigione di un paralizzato

[8] C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. [9] Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, [10] disse a gran voce: «Alzati diritto in piedi!». Egli fece un balzo e si mise a camminare. [11] La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: «Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana!». [12] E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente.

[13] Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. [14] Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: [15] «Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano*. [16] Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; [17] ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori». [18] E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

### Fine della missione

[19] Ma giunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. [20] Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe.

[21] Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, [22] rianimando i discepoli ed esortan-

## Atti - Capitul 14 Evangelisassiu d'Iconio

[1] 'Dcò ad Iconio luř a ievu 'ntřä' an třa sinagoga dij Giudei e parläv an modu che tancc Giudei e Greci ievu mnì credent.

[2] Mä ij Giudei chérdivu nen e bütävü řa gent pa'na cuntřa ij fřadej. [3] An tütì iř maneri ievu stäcc lì pař an poc ad temp e parläv con fřicia diř Signuř, cař rendiva testimonianssa a řa předicassiu dřa so gřässia e 'reuncendiva che pař so man ij fřissa dij miřäcui. [4] E řa gent dřa sitä' řeva dividissi, cun chijeadün da řa pärts dij Giudei e jäcc da řa pärts d'iapostui. [5] Mä quand ca ieva stäjj in tentativ dij pagan e dij Giudei cun ij so cäp pař maltřatej e lapidej, [6] luřäcc a ievu 'ncursissna e ievu scapä' an tř sitä' dřa Liao-nia, Listra e Derbe e an tij dinturn, [7] e là cuntinuäv a předichè iř vangelo.

### Guarigiun din paralisä'

[8] A ieva a Listra n'om paralisä' ař gambi, storpi fí'na da řa nässita, ca řäva mäi marciä'. [9] Chiel řa scutävá iř disscurs ad Paolo e cust qui vardandlu ant'iøj e vughind ca řäva fidücia d'esse vaři, [10] ařäva dicc a gřand vus: "Aussti dřícc an pè!". Chiel řäva fäcc in saut e řeva bütässi a marcè. [11] Řa gent anluřa, a vughi que che Paolo řäva fäcc, a řäva sclarä' an dialët licaonio e dicc: "I dei sun calä' třa nui an figüřa ūma'na!". [12] E ciamäv Barnaba Zeus e Paolo Hermes, pířchě a řeva cul cař parlävá mei.

[13] Antant iř sacerdot d'Zeus, ca řäva iř tempi a ř'intřäda dřa sitä', portand ař porti toř e cuřu'ni, ar vuřiva öffi an sacřifissi ansema a řa gent.

[14] Sentind si robi, i'apostui Barnaba e Paolo a ievu scian-cässi iř vesti e ievu přecipitässi třa řa gent, criand: [15] "Sitadin, pířchě fei su qui? Dcò nuiäcc sima persu'ni ūma'-ni, murti me vuiäcc, e au předicuma ad cunvertivi da si vanitä' ař Signuř vivent ca řä fäcc iř ciel, řa tera, iř mäř e tütì iř robi che ai sun and'intřa.

[16] Chiel, an tř generässiu passaj, a řä lassä' che tütì iř gent a feissu řa so strä'";

[17] mä řä nen fini ad dě přöva ad chiel beneficand, mandandvi dař ciel piövi e stagion richi 'd früta, dandvi da mangè e ampinind ad contentëssa ij vost cöř'.

[18] E pařei disend, iävu r-nissina a fatiga a fe chitè řa gent da öffi a luř in sacřifissi.

### Fin dřa mission

[19] Mä ievu rivij da Antiochia e da Iconio chijch Giudei, che iävu fäcc amni da řa so pärts řa gent; lořäcc iävu třiřajj diř přeij a Paolo e iävu střüsälu fořa dřa sitä', chérdivindlu mort. [20] Anluřa aievu mnij 'nturn ij discepui e chiel, aus-sässi, řeva 'ntřä' an sitä'. Iř dì dop řeva partì cun Barnaba vers Derbe.

[21] Dop avei předicä' iř vangelo ant cula sitä' e fäcc in gřand nümeř ad discepui, a ievu turnä' a Listra, Iconio e Antiochia, [22] rianimand ij discepui e esurtandij a restè

doli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. [23] Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

[24] Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia [25] e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; [26] di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto.

[27] Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. [28] E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

L'arrivo ad Antochia di alcuni esponenti del partito farisaico che hanno abbracciato la fede è la scintilla che fa divampare il conflitto. Costoro mettono in subbuglio la comunità affermando che è necessario sottoporsi al rito della circoncisione per ottenere la salvezza.

## Atti - Capitolo 15

### Controversia ad Antiochia

[1] Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».

[2] Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [3] Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. [4] Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

### Controversia a Gerusalemme

[5] Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circoncidere e ordinare loro di osservare la legge di Mosè.

[6] Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. [7] Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse:

### Il discorso di Pietro

«Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. [8] E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; [9] e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. [10] Or dunque, perché continuare a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? [11] Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro».

[12] Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

fērm an třa fè piřčè, a divu, a vanta třaversè tanti třibulas-siun pař n'tře an tř regn diř Signuř.

[23] A iävu bütä' an ogni cumünitä' chijch vegg e dop aei přegä' e digiünä' a iävu fidäj ař Signuř, che luřacc a iävu chérđi. [24] Třaversä' dop řa Pisidia, a ieu rüvā' an Panfilia [25] e dop avei předicä' řa pařola diř Signuř a Perge, a ieu adäcc ad Attalia;

[26] da qui a ieu andäcc an bäřca an Antiochia lä vanda ieu stäcc afidä' a řa gřässia diř Signuř pař iř grändi così ca iävu fäcc.

[27] Quand ca ieu rüvā', a iävu radünä' řa cumünitä' e iävu dicc tüt que che iř Signuř a řäva fäcc pař luřacc e mec a iäva dřubí ai pagan řa porta dřa fè.

[28] E ieu fěrmässi pař nen poc temp ansema ai discepui.

## At - Capitul 15

### Controversia ad Antiochia

[1] Adess chijcadün, a ieu mni da řa Giudea, mustävu ai fradei sa dutři-a: «Se v' fei nen ciřcuncidi secund ř'üsassa ad Mosè, pöři nen salvevi».

[2] Dätu che Paolo e Barnaba s'upuniv a tücc i custu e discütivu energicament cuntrá si qui, a iävu decidi che Paolo e Barnaba e chijcadün d'iäcc ad luřacc andeissu a Gerusalemme dai apostui e dai vegg pař sa questiun.

[3] Luřacc eben, cumpagnä' pař in poc da řa cumünitä', iävu třaversä' řa Fenicia e řa Samaria cuntand řa conversiun dij pagan e přuvucand tanta cumentëssa an tücc iř fradej.

[4] Dop rüvā' a Gerusalemme, sun stäcc ricevì da řa Gesa, da i'apostui e dai vegg e iävu cuntä' tüt que che iř Signuř a řäva fäcc pař cunt ad luřacc.

### Controversia a Gerusalemme

[5] Mä ieu aussässi chijcadün dij farisei, ca ieu mni chérđent, disend: a ře necessäri ciřcuncidiij e urdinè a luřacc d'ubidi a řa legi ad Mosè.

[6] Anluřa ieu riünissi i'apostui e ij vegg pař esaminè is prublema. [7] Dop lunga discüssiun, Pietro řeva aussassi e dice:

### Iř discurs ad Pietro

«Fradej, vuiäcc sei che sā da tant temp iř Signuř a řä fäcc na scelta třa vui, piřčè ij pagan scuteissu pař buca mia řa pařola diř vangelo e mnijsu a řa fè. [8] E iř Signuř, cař cunoss ij cör, a řä testimuniä' an so favuř dandij dcò a luřacc řa Spiřit Sant, cume a nui; [9] e řä nen fäcc gnün-a díferenssa třa nui e luř, pürficandni ij cör cun řa fè.

[10] Adess eben, piřčè cuntrí a tentè iř Signuř, bütand an siř col dij discepui in suu che nè i nost päři, ne nuiäcc sima stäcc an gradu ad purtè?

[11] Nui chérđima che pař řa gřässia diř Signuř Gesù sima salvä' e n'trä stessa maneřa dcò luř».

[12] Tüta řa gent řeva stäcia ciüta e scutävu Barnaba e Paolo che divu väři miřcui iř Signuř řäva fäcc třa ij pagan seřwindssi ad luřacc.

## Il discorso di Giacomo

[13]Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: [14]«Fratelli, ascoltatevi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. [15]Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

[16]*Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò,*  
[17]*perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,*  
[18]*dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità.*

[19]Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, [20]ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. [21]Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

## La lettera apostolica

[22]Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. [23]E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! [24]Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbare i vostri discorsi sconvolgendo i vostri animi. [25]Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, [26]uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. [27]Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. [28]Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: [29]astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Fate cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene».

## I delegati ad Antiochia

[30]Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera. [31]Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. [32]Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono. [33]Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati. [34]. [35]Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

## IV. LE MISSIONI DI PAOLO

### Paolo si separa da Barnaba e si aggrega Sila

[36]Dopo alcuni giorni Paolo disse a Barnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno». [37]Barnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto

## Iř discurs 'd Giacomo

[13] Qund luř iävu fini 'd parlè, Giacomo a řäva n-cuřa dicc:

[14] “Fřadei, scutemi. Simone a řä dicc mec fin-a da ſ' inissi iř Signuř a řä vurſſi piè třa ij pagan in popul pař cunsacřelu ař so nom. [15] Pař su qui pudima piè da esempi iř pařoli dij profeti, mec a ře ſcrít:

[16] Dop si robi turnřo' e fařo' turna řa tenda 'd Davide ca řeva drucája; bütřo' a post iř ruvin-i e la třiřo' turna sū,

[17] piřčè dcó jäcc om ſeču iř Signuř e tüti iř gent che anſüma a luřäcc a ře stä' 'nvucä' iř me nom,

[18] ař dis iř Signuř che ař fä si robi da chiel cunussij da ſ' etenitá'.

[19] Pař su qui mi dig che as dev nen muleſtè cui ca ſ' cunvertu ař Signuř trä ij pagan, [20] mä cas cumanda a luř d'-nen vardě iđui, dař robi ſpořchi, dař bestij ſufucäj e dař sang. [21] Mosè an efet, fin-a dai temp ad na viřa, a řä chi na pärla an tüti iř sita', dätu che iř ven lisí tück ij säba an tř ſinagoghi”.

## Řa lětřa apostolica

[22] Anluřa i' apostui, ij vegg e tüta řa Gesa a iävu decidi d'elegi chijcadün ad luřäcc e d'mandeij ad Antiochia ansema a Paolo e Barnaba: Giuda ciamä' Barsabba e Sila, om tní an gränd cunſideřassiuń třa iř fřadei. [23]

E iävu däij a luřäcc sa letřa: “I' apostui e ij vegg ai fřadei d'Antiochia, d'Siria e d'Silicia ca ven-u dai pagan, salüt!

[24] A iuma ſaví che chijcadün da pärta nost, ca iävu däij gnün incäřic, ſun amnì a cunfundvi cun ij ſo discurs ſcunvulgend ij vost anim.

[25] Pařeji iuma decidi tüti dacordi d'elegi chijca persun-a e mandevla a vuiäcc ansema ai nost carissim Barnaba e Paolo, [26] om ca ian vutä' řa ſo vita ař nom diř nost Signuř Gesù Cristo.

[27] Pařeji iuma mandä' Giuda e Sila, ca v'diřan dcó luř ſi medesimi robi a vus.

[28] Iuma decidi, řa Spiřit Sant e nui, ad nen impun-i gnün ät oblig a pärta ſi robi necessäřij: [29] nen mangě řa cärn uſerta a i' idui, dař ſang, dař bestij ſufucäj e da ſ' impudicisia. Fařei na bun-a roba eben a vardevi da ſi robi. Ste ben”.

## I delegati ad Antiochia

[30] Luřäcc anluřa, cungedandsi, a ieuva andäcc an Antiochia e radünä' řa cumünitá' a iävu däij řa lětřa. [31] Quand ca iävu lisila, a ieuva cumplimentäſſi pař iř cuřagi ca iäva däij. [32] Giuda e Sila, dätu che ieuva dcó luř přufeti, a iävu parlă' tant pař fě cuřagi ai fřadei e iävu fäij pi fort. [33] Dop in pò d'temp ieuva stäcc cungedä' cun i' augüři d'päs dai fřadei, pař turně da cui ca iävu mandäij. [34]. [35] Paolo anvöci e Barnaba a ieuva restä' ad Antiochia, mustand e nunssiand, ansema a tanti ätři, řa pařola diř Signuř.

## IV. IŘ MISSIUN D'PAOLO

### Paolo as ſepäřa da Barnaba e ſ'vä cun Sila

[36] Dop chijch di Paolo řäva dicc a Barnaba: “Turnuma a třuvě ij fřadei an tüti iř sita' vanda iuma prucamäi řa pařola diř Signuř, pař vughi mec a stan”.

[37] Barnaba ař vuřiva piè n-sema dcó Giovanni, ciamä'

Marco, [38]ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. [39]Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. [40]Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore. [41]E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova forza alle comunità.

## Atti - Capitolo 16

### In Licaonia Paolo si aggrega Timoteo

[1]Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; [2]egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icônio. [3]Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco. [4]Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. [5]Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

### Traversata dell'Asia Minore

[6]Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. [7]Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; [8]così, attraversata la Misia, discesero a Troade. [9]Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!». [10]Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.

### L'arrivo a Filippi

[11]Salpati da Troade, facemmo vela verso Samotracia e il giorno dopo verso Neapoli e [12]di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; [13]il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite. [14]C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. [15]Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: «Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

### Paolo e Sila in prigione

[16]Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina. [17]Essa seguiva Paolo e noi gridando: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza». [18]Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei». E lo spirito partì all'istante. [19]Ma vedendo i padroni che era partita

dcò Marco, [38]mä Paolo ař pensäva che vantäva nen piě ün che řeva luntanässi da luř an třa Panfilia e řäva nen vursi piě părt a řa so opera. [39]Iř dissens a řeva třop fort e ieu sepařässi r'ün da ř'ät; Barnaba, piand cun chiel Marco, řeva n-bařcässi pař Cipro. [40]Paolo n-vece řäva piä' Sila e řeva partì, racumandä' dai ffadei a řa gřässia diř Signuř. [41]E třaversand řa Siria e řa Silicia, ař däva növa forsa a ra cumünitä'.

## At - Capitul 16

### An Licaonia Paolo s'aggreda Timoteo

[1] Paolo a řeva n-däcc a Derbe e a Listra. A ieu qui in discepol cas ciämäva Timoteo, fiō' d'na dona giudea chër-denta e d'păři grego; [2] chiel řeva ben vista di ffadei ad Listra e d'Iconio. [3] Paolo a řäva vursi cař partijssa cun chiel, a řäva piälü e řäva fälü ciřcunciđi pař riguard ai Giudei cas třuvävu ant culi regiun; an efet třucc, sävu che so păři řeva greco. [4] Třaversand řa sitä', třasměttivu iř decisiun däci da i'apostui e dai vegg d'Gerusalemme, pirchè ai vardeissu. [5] Iř cumünitä' antant mnivu semp pi forti n'trā fè e chërsivu ad quantitä' třucc ij dì.

### Traversata dř'Asia Minore

[6] Třaversävu dop řa Frigia e řa regiun dřa Galazia, avend řa Spiřit Sant přuibì a luř ad předichè řa pařola an třa přuvincia d'Asia. [7] Rüvä' an třa Misia, adävu vers řa Bitinia, mä řa Spiřit d'Gesù a řäva nen pěřmetijlu; [8] pařei, täversäia řa Misia, ieu n-däcc a Troade.

[9] An třa nöcc Paolo řäva vi na visiun: řäva da duan in Macedonia e lu n-pluřäva: "Pässä an Macedonia e däni na man!". [10] Dop ca řäva vi sa visiun, dlung iävu siřcä' d-pärti pař řa Macedoni, pensand che iř Signuř a řäva ciämäni pař purtě řa pařola diř Signuř.

### Ř'ariv a Filippi

[11] Partì da Troade, ieu n-däcc vers Samotracia e iř dì dop vers Neapoli e [12] da qui a Filippi, colonia ruman-a e sitä' dřiř přum distřet dřa Macedonia. Ieu restä'an custa sitä' chijch di; [13] iř säba ieu surtì fořa dřa porta lung iř fiřum, vanda pensävu ca s'feissa řa přeghieřa, e ieu n-setässi parland cun iř doni ca ieu li ansema.

[14] A ieu a scutè dcò na dona ca s'ciämäva Lidia, ca řa comersäva an třa porpora, dřa sitä' d' Tiatira, ū-na ca řa chërdiva an tiř Signuř, e iř Signuř řäva dřubij iř cöř pař scutè iř pařoli ad Paolo. [15] Dop essi stäia batsä' ansema a řa so famija, a řäva n-vitän: "Se iej pensä' che mi sia fidela ař Signuř, mni a stě an třa me cä'". E řäva ubligäni ad acetè.

### Paolo e Sila an përsun

[16] An camin ca n'dävu a přeghè, a ieu mnij vers nui na schiava, ca řäva na spiřit ad divinassiu e řa fäva vadagně tancc sold ai so padřun fasend ř'induvin-a.

[17] Chila ř'n-däva da přes a nuiäcc e a Paolo criand: Si om a sun seřv diř Signuř Altissim e v'fan vughi řa střä dřa salvëssa". [18] Su qui řäva fäcc pař tancc dì fin-a tant che Paolo, iř supurtäva nen tant řa facenda, a řeva gřässí e řäva dicc a řa spiřit: "An tiř nom ad Gesù Cristo t'urdin d'andè via da chila". E řa spirit řeva sübít partì. [19] Mä ij padřun vughind

anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; [20] presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei [21] e predicono usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». [22] La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinaron di bastonarli [23] e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinaron al carceriere di far buona guardia. [24] Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi.

## Liberazione miracolosa dei missionari

[25] Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. [26] D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. [27] Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. [28] Ma Paolo gli gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». [29] Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; [30] poi li condusse fuori e disse: «Signori, cosa devo fare per esser salvato?». [31] Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». [32] E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. [33] Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e subito si fece battezzare con tutti i suoi; [34] poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

[35] Fatto giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Libera quegli uomini!». [36] Il carceriere annunziò a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare! Potete dunque uscire e andarvene in pace». [37] Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, sebbene siamo cittadini romani, e ci hanno gettati in prigione; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano di persona a condurci fuori!». [38] E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; [39] vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregaron di partire dalla città. [40] Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono.

A Tessalonica: Com'è loro abitudine, anche a Tessalonica i missionari prendono contatto in primo luogo con i giudei, recandosi nella sinagoga per tre sabati consecutivi ... i giudei ingelositi dalle numerose conversioni, accusano i missionari davanti ai capi della città.

## Atti - Capitolo 17

### A Tessalonica. Difficoltà con i Giudei

[1] Seguendo la via di Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. [2] Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, [3] spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio. [4] Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come

che pudivu pi nen vadagnè, a iävu piä' Paolo e Sila e iävu střüsäij fin-a an třa piässä grända da duan ai cäp dřa sitä'; [20] Přesentantij ai magisträ' iävu dicc: Si om a campu iř disurdin an třa nostra sitä'; A sun Giudei [21] e předicu maneři che a nui Ruman pudima nen acetè nè přatichè'. [22] Řa gent řeva sulevässi cuntrå luřacc, e ij magisträ', iävu fäij scianchè iř vesti, a iävu urdinä' ad bastuneij [23] e dop aveij cařiä' ad cuřp, a iävu campäij an parsun e iävu dicc a řa sentinel a fè bun-a värda.

[24] Chiel, ricev' ř'urdin, řäva campäij an tra cela pi an fund a dřa parsun e řäva gřupäij ij pè cun iř caden-i.

## Liberassiu miřaculusa dij missiunäři

[25] Vers mesanöcc Paolo e Sila, an přeghieřa, cantävu inni ař Signuř, antant che ij parsunè a ia scutävu. [26] A ř'impřuví a ieva mnij in teremot pařei fort che ai tarmuřavu iř fundamenti dřa pérson; sùbit tütì iř porti as dřubivu e ievu slässi iř caden-i ad tücc. [27] Řa värda řeva svijassi e vughind che iř porti dřa pérson ievu dřubij, a řäva tüřa' fořa řa späda pař masesi, pensand che ij pérsonè fijssu scapä'.

[28] Mä Paolo řäva crijäij fort: «Fäti nen diř mäl, sima tücc qui». [29] Cul li anlura řäva ciamä' in ciäř, a řeva n-třä' e tarmuřand a řeva campässi ai pè ad Paolo e Sila; [30] dop a řäva purtäij fořa e řäva dicc: «Sgnuř, que ca iö da fe pař essi sallvá?». [31] A iävu rispundi: «Chérd an tiř Signuř Gesù e t'sařai salvá' ti e řa to famija».

[32] Chiel anlura řäva piäij da na pärta ant cula medesima uřa dřa nöcc, a řäva laväij iř piäghi e sùbit řeva fässi batse cun tücc ij sò;

[34] dop řäva fäij n-tře n-cä', a řäva přuntä' řa taula e řeva tant cument ansema ai sò pař avei chérdi an tiř Signuř.

[35] Quand ca řeva mni di, ij magistrati a iävu mandä' iř värđij a dì: «Libeřa cui om»; [36] Řa värda řäva dij a Paolo sa nutissia: «Ij magistrati a ian urdinä' ad lassevi n-dè! Eben pöři sorti e n-devna an päs».

[37] Mä Paolo řäva dicc ař värđij: «A ian patlani an püblic e sensa přucess, cuntüt che sima sitadin ruman, e a ian canpäni an parsun; e adess an fan sorti da scundun? No dabun! Ca ven-u ad persun-a a purteni fořa!

[38] E iř värđij a iävu dij ai magistrati si pařoli. A senti ca ievu sitadin ruman, a ievu spaventässi; [39] a ievu mni e ievu scüsaässi cun luřacc; dop iävu fäij sorti iävu přegäjj d'andè via da řa sitä'. [40] Surti da řa parsun, a ievu n-däec a cä' d'Lidia vanda, n-cunträ' ij fřadei, a iävu esurtäij e dop ievu paeti.

## At - Capitul 17

### A Tessalonica. Dificultä' cun ij Giudei

[1] Andand pař řa střä ad Anfipoli e Apollonia, a ievu rüvá' a Tessalonica, vanda a ieva na sinagoga dij Giudei.

[2] Cume d'abitüdin Paolo a řeva n-dä' e pař třei sába a řäva discutì diř Scřitüři, [3] spiegandij e dimunstřand che iř Cristo ař duviva möři e risusitè dai morti; iř Cristo, ař diva, a ře cul Gesù che mi v'dig. [4] Chijcadün ad luřacc a ievu cunvincisi e iävu aderi a Paolo e Sila, meč in bun numeř ad

anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. [5]Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giasone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. [6]Ma non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: «Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giasone li ha ospitati. [7]Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù». [8]Così misero in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; [9] tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giasone e dagli altri, li rilasciarono.

## Nuove difficoltà a Berea

[10]Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. [11]Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. [12]Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini. [13]Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunziata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo. [14]Allora i fratelli fecero partire subito Paolo per la strada verso il mare, mentre Sila e Timoteo rimasero in città. [15]Quelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timoteo di raggiungerlo al più presto.

## Paolo ad Atene

[16]Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. [17]Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. [18]Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniere», poiché annunziava Gesù e la risurrezione. [19]Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? [20]Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta». [21]Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare.

## Discorso di Paolo davanti all'Areopago

[22]Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areopago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. [23]Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annunzio. [24]Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo [25]né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e

Greci chérdent an tiř Signuř e tanti doni dřa nubiltä'.

[5] Mä ij Greci, 'ngelusissi, a iävu purtä' da řa so pärchijca brüta persun-a ad piässa e, radünä' dřa gent, bütävu an agitassiu řa sitä'. Andäcc a řa cä' ad Giasone, a siřcävu Paolo e Sila pař purteij da duan a řa gent.

[6] Mä avendij nen třuvä', a řävu stüsä' Giasone e chijch frdej dai cäp dřa sitä' criand:

“Cule persun-i ca bütü iř mund an agitassiu sun dcò qui e Giasone řä uspitäij. [7] Tüta sa gent řa vä cunträ řa legi dr'imperatuř, disend ca jè n'ät re, Gesu”.

[8] Pařej a iävu bütä' an agitassiu řa pupulassiu e ij cäp dřa sitä' ca sentivu si robi; [9] Eben, dop avei vi na caussiu da Giasone e dajäcc, iävu lassäij n-dě.

## Növi dificoltä' a Berea

[10] Mä ij frdej sübit, lung řa nöcc, a iävu fäcc pärti Paolo e Sila vers Berea. Rüvä' lä' ievi n-třä' an třa sinagoga dij Giudei. [11] Si qui a jevu ad sentiment pi bun ad cui ad Tessalonica e iävu scutä' řa pařola cun gřand caluř, lisindi tücc ij dì iř Scřitüři pař vughi se ir robi a ievu propri pařej. [12] Tancē ad luřäcc a iävu chérdi e dcò chijch doni greche dřa nubiltä' e nen poich om.

[13] Mä quand ij Giudei ad Tessalonica a ievu mnì a sevei che dcò a Berea a řeva stoja dicia da Paolo řa pařola dř Signuř, a ievu n-däcc dcò lä' ad agitè řa gent.

[14] Anluřa ij frdej a iävu fäcc andě via Paolo pař řa střä' vers iř mäř, anvöci Sila e Timoteo a ievu restä' an sitä'.

[15] Cui ca iävu compagnä' Paolo iävu purtälu fin-a ad Atene e ievu ripartì cun ř'urđin pař Sila e Timoteo d'andě da chiel ař pi přest.

## Paolo ad Atene

[16] Antant che Paolo ia spitáva ad Atene, iř so spiřit iř pativa ař vughi řa sitä' pin-a d'idoři.

[17] Třament iř discútiva an třa sinagoga cun ij Giudei e ij pagan chérdent an tiř Signuř e tücc ij dì an sřa piässa gřanda cun cui che r'ancuntřäva.

[18] Dcò chijch filosofi epicurei e stoici a discútivu cun chiel e chijcadün ař diva: “Que cař vurrä’ mäi mustě is ciarlatan?”. E diäcc: “A řa smia ün cař pärla ad divinitä’ frusteri”; piřčè ař parläva ad Gesu e dřa risuressiun.

[19] A iävu piälu e purtälu an sř' Aeropago e iävu dicc: “pudima savei cula ca ře sa növa cérdena ca t'disi? [20] Robi strani pař dabun tan bütì an tiř auřiji; vuřiju savei que ca vöřu dì”. [21] Tücc i' Ateniesi e ij frustè ca stävu là a passävu iř temp a parlè e scutè iäcc que ca divu.

## Discurs d'Paolo daduan ař'Areopago

[22] Anluřa Paolo, řeva aussässi an mes ař' Areopago, e řäva dicc: “Situdin ateniesis, vug che an tüt sij rispetus vers iř divinitä’”. [23] Passand e vardand ij munument dřa vosta divussiu, ijö třuvä' n'altär cun řa scřita: Ař Signuř scunussi. Que che vujjäcc přeghi sensa cunossi mi vlu dig. [24] Iř Signuř ca řä fäcc iř mund e tüt que ca ie n'-süma, ca ře iř Signuř diř ciel e dřa tera, a řa stä nen an tij templi ca sun stä fäcc dař man adř'om [25] e gnanca dař man adř'om as lässa seřvi mec řaveissa damsogn ad chijcos, dätu che a ře chiel che ař dä' a tücc řa vita e iř fiā' a tüti iř robi.

il respiro e ogni cosa. [26] Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, [27] perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. [28] In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto:

Poiché di lui stirpe noi siamo.

[29]Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. [30]Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, [31]poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

[32]Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». [33]Così Paolo uscì da quella riunione. [34]Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areopago, una donna di nome Damaris e altri con loro.

A Corinto: da Atene, Paolo passa a Corinto. In questa importante città, per non essere di peso a nessuno, l'apostolo svolge un lavoro manuale in casa di Aquila e Priscilla, una coppia venuta dall'Italia a causa dell'editto emanato da Claudio contro i giudei. Si dedicherà però totalmente all'annuncio di Gesù Cristo quando lo raggiungeranno Sila e Timoteo.

Atti - Capitolo 18

## **Fondazione della chiesa di Corinto**

[1]Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. [2]Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro [3]e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. [4]Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

[5]Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. [6]Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». [7]E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. [8]Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.

[9] E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, [10] perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». [11] Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

## **Paolo tradotto in tribunale dai Giudei**

[12] Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei

[26] Chiel a rā fäcc da ün sul tüti iſ nassiuñ ad i'om, piř-chè a steissu an süma tüta rā fäcia dřa tera. Pař luřäcc a rā stabili ř'urđin dij temp e ij cunfin diř so post. [27] piřchè siřcheissu iſ Signuř, se mäi riveissu a třuvelu andand a cäſ, dcò se ař nen luntan da ognidün ad nuijäcc.

[28] An chiel vivima, as bugiuma e sima viv, mec dcò  
chijcadün di vost pueta a ian dicc:  
Datu che ad chiel přugenia nui sima.

[29] Essend nuiäcc přugenia dř Signuř, duvima nen pen-sè che řa divinitä' a řa smija a ř'or, a ř'argent e a řa pře-ja, che řa porta iř sëgn dř'arte e dř'imaginassiun uman-a.  
[30] Dop essi passä' 'nsüma ai temp dř'ignuřansa, adess iř Signuř ař cumanda a tücc ij'om ad tücc ij post ad ar-chérdsi, [31] dätu che chiel a řä stabilì in dì cař duvřä' giüdichè řa tera cun giüstissia cun n'om che chiel a řä stabilì, dand přöva a tücc risüsítandlu dai mort.

[32] Quand iävu sentilu parlè ad risüressiun dij mort, chijcadün lu piäva an giř, d'iäcc a divu: "Pař si robi qui at sentima n'ätra viřa". [33] Pařei Paolo a řeva surti da cula riuniun. [34] Mä chijcadün a iävu cherdij e ievu mni cherdent, třa custi qui dcò Dionigi ün dř'Areopago, ma dona che sa sciamäva Damaris e d'iäcc ansema a luř.

At - Capitul 18

## Fondassiu dřa gesa ad Corinto

[1] Dop si aveniment Paolo a ūava lassā' Atene e ūeva andäcc a Corinto. [2] Qui ūava třuvā' in Giudeo cas ciamäva Aquila, ca ūa mniva dař Ponto, rūvā' přüma da ū'Italia cun ūa so dona Priscilla, dop che Claudio ūava fäcc andě via da Ruma tück ij Giudei. Paolo ūeva andäcc da luř [3] e dätu che fävu ūa stess mestě, a ūeva andäcc a stě an třa so cä' e ař třavajäva. A fävu ij fabřicatuř ad tendi. [4] Tück ij säba ař discütiva an třa sinagoga e ař seřcäva ad cunvinci Giudei e Greci.

[5] Quand ca ieu rüvä' da řa Macedonia Sila e Timoteo, Paolo a řeva mäpi bütässi a předichè, disend da duan ai Giudei che Gesù a řeva iř Cristo.

[6] Mä dätu che luräcc a ieu nen dacordi e bestemiävu, supatandssi iſ vesti, ſäva dicc: "Iſ vost sang aſ drfuchera' an sümä ſa vosta testa: mi iö gnün-i culpi; da adess mi andrö' dai pagan". [7] E quand ca ſeva andäcc via da li, a ſeva n-trä' an cä' d'ün ca sa sciamäva Tizio Giusto, cař riſpetäva iſ Signuř, e ſa stäva dusin a ſa sinagoga.

[8] Crispo, cäp a dřa sinagoga, a řava chérdì an tiř Signur ansema a tuta řa so famija; e dcö' tancc dij Corinzi, sentind Paolo, a chérdivu es'fávu batsè.

[9] E na nöcc an tin sogn iř Signuř a räva dicc a Paolo: "Vei nen pau, mä cuntinua a parlè e stä' nen ciütu, [10] piřčè mi sun cun ti e gnün at fařá' diř mäl, piřčè mi a jö tanta gent a sta sitá"”.

[11] Pařei Paolo a řeva fěrmässi n'än e mes, mustand a luřacc řa pařola dř Signuř.

## **Paolo purtä an třibünäl dai Giudei**

[32] Antant ca ţeva proconsole dř'Acaia Gallione, ij Giudei a jëvu rivultässi tücc cuntră Paolo e jävu purtalu ař

insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: [13] «Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». [14] Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. [15] Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». [16] E li fece cacciare dal tribunale. [17] Allora tutti afferrarono Sostene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

## Ritorno ad Antiochia e partenza per il terzo viaggio

[18] Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. [19] Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei. [20] Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. [21] Tuttavia prese congedo dicendo: «Ritornerò di nuovo da voi, se Dio lo vorrà», quindi partì da Efeso. [22] Giunto a Cesarea, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiochia.

[23] Trascorso colà un pò di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli.

## Apollo

[24] Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. [25] Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. [26] Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. [27] Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; [28] confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Paolo ad Efeso: l'Apostolo era già stato in questa prospera città dell'Asia Minore, ma solo di passaggio. Questa volta vi rimarrà per più di due anni.

## Atti - Capitolo 19 I seguaci di Giovanni a Efeso

[1] Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli [2] e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo». [3] Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. [4] Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». [5] Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù

třibünäl disend: [13] "Cust qui ař cunvincč řa gent a essi devot ař Signuř a řupost a dřa lěgi". [14] Paolo a řa stáva rispondind, mä Gallione a řáva dicc ai Giudei: «se řa fijssia in delit o na roba gřáma, o Giudei, mi va scuteřia me 'd rasun. [15] Mä se a sun questiun ad pařoli o d'nom o dřa vostřa legi, vughivla vuijäcc; mi vöi nen giüdichě si fa facendi». [16] E řáva fajj mandě via dař třibünäl. [17] Anluřa tücc jävu ciapä Sostene, cäp a dřa sinagoga, e řávu däji diř boti da duan ař třibünäl mä Gallione ai na n'fáva gnente ad si robi.

## Ritorn ad Antiochia e partenza pař iř ters viägi

[18] Paolo řáva stäcc ancuřa chijc dì, e dop řáva andäcc via dai fřaděi e řáva n'bařcässi pař andě an Siria, an cumpagnia ad Priscilla e Aquila. A Cencre a řáva fässi tajjě ij cavějj pař via din vut ca řáva fäcc. [19] Ievu rüvá a Efešo, a vanda řáva lassä ia spusäř, e n'tř an třä sinagoga a řáva bütässi a discuti cun ij Giudei. [20] cui li a vuřivu cas'fěřmeissa ad pü, mä a řa nen däij dament. [21] Anluřa a ře n'däcc via disent: "Mniřo turna da vuijäcc, se iř Signuř ař vuřá", e dunc řáva partì da Efeso. [22] Rüvá a Cesarea a řáva n'däcc a salütě řa Gësa ad Gerusalemme e dop řáva calä a Antiochia.

[23] Passä lä' an poc ad temp, a řáva partì turna andand an třa Galizia e řa Frigia, cunfermand an třa fě tücc ij discepuij.

## Apollo

[24] A řáva rüvájj a Efeso in Giudeo, ca s'ciamäva Apollo, nă a Alessandria, om sapient, ca s'nantendiva diř scítüři. [25] Cust qui a řáva stä istfū an třa střä diř Signuř e pi ad fě parläva e mustřäva que ca s'rifeřiva a Gesù, anche se iř cunussiva mäc iř batesim ad Giovanni. [26] chiel řáva n'caminä a parlè an třa sinagoga. Priscilla e Aquila lo scutävu, dop řávu piälu n'sema e řávu spiegäjj měi řa střä diř Signuř. [27] Dätu che chiel ař vuřiva pas-sé antř'Acaia, ij fřadej lu n'cuřagiävu e jā Vu scřivì ai discepui ad třatel ben. Rüvá' lä', řáva seřvì a ci che pař via dřa gřässia a jevu mnì credent; [28] Cun-testäva ij Giudei, dimuřtřand a tücc cun iř scítüři che Gesù a řáva iř Cristo.

## At - Capitul 19 Ij seguaci 'd Giovanni a Efeso

[1] An camin che Apollo a řáva a Corinto, Paolo, Třaver-sä' ř'altopiano, řáva řüvá a Efeso. Qui řáva řüvá' chijca-dün dij discepui [2] e řáva dij: "jejj ricevì řa Spiřit Sant quand sij mnì a řa fě?". Jävu rispundij: "Juma gnanca senti di ch'ijssia na Spiřit Sant". [3] E chiel řáva dicc: "Quäl batesim jejj ricevì?" "Iř batesim d'Giovanni", a iävu rispundij. [4] Anluřa Paolo řáva dicc: "Giovanni a řa fäcc in batesim ad penitensa, disend a řa gent ad chěrdi an cul ca ř'sařia mnì dop ad chiel, an Gesù. [5] Dop avejj senti su qui, a jevu fässi batsè an tiř nom diř Signuř Gesù [6] e, quand Paolo řáva n'punij iř man, ře

[6]e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. [7]Erano in tutto circa dodici uomini.

## Fondazione della chiesa di Efeso

[8]Entrato poi nella sinagoga, vi potè parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori circa il regno di Dio. [9]Ma poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno. [10]Questo durò due anni, col risultato che tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

## Gli esorcisti giudei

[11]Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, [12]al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

[13]Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica». [14]Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. [15]Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». [16]E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. [17]Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù. [18]Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche [19]e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento. [20]Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

## V. LA FINE DEI VIAGGI.

### IL PRIGIONIERO DEL CRISTO

#### I progetti di Paolo

[21]Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme dicendo: «Dopo essere stato là devo vedere anche Roma». [22]Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

#### A Efeso. La sommossa degli orefici

[23]Verso quel tempo scoppì un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina. [24]Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artémide in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, [25]li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose

calaj an süma a luřacc řa Spiřit Sant e parlävu an lingui e prufetävu. [7] A jevu an tüt set om.

#### Fondassiu dřa Gesa d'Efeso

[8] Entřā an třa sinagoga, a řā pudi parlè pař tře meis, scandi ad persuadi cui ca scutävu que ca divu an siř regno di Dio.

[9] Mä dätu che chijcadün ař vuřiva nen chërdi disend mäl an püblík ad custa növa dutř'na, a řeva stacässí da luřacc sepařand ij discepuij e řava cuntinuā a discuti tücc ij dì an třa scořa d'in certo Tiranno.

[10] Su qui řeva dřä ses ägn, cun řa cunseguenssa che tüta řa gent dř'Asia, Giudei e Greci, pudivu scutè řa pařola diř Signur.

#### Jiesurcista giudei

[11] Iř Signuř antant iř fäva miřäcui pař opeřa ad Paolo, [12] ař punto che as bütävu an süma ij mařävi dij fasulët o scussä' ca jevu stäcc a cuntat cun chiel e iř mařatij pasävu e ja spiriř gřäm scapävu.

[13] Chijch esurcista ambulant giudei as přuvävu dcò lur a ciamè iř nom diř Signuř Gesù an süma a cui ca jävu dij spiriř gřäm, disend: "Av přeg pař cul Gesù che Paolo ař dis". [14] A fävu su qui set fiöjj din certo Sceva, in sommo sacerdote giudeo. [15] Mä řa siřit gřäm a řava rispundi dij a luřacc: "Mi cunoss Gesù e sö chi a ře Paolo, mä vuijäcc chi sij?". [16] E ř'om ca řava řa spiriř gřäm, campässi an süma a luřacc, a řava 'nbrancäij e řava třatäj cun täl viulenssa che luřacc a ieuva scapä' da cula cä' patan e pin ad třij. [17] Řa facenda a řeva risavissi da tücc ij Giudei e dai Greci ca stävu a Efeso e tücc a jevu mní timurš e magnificävu iř nom diř Signuř Gesù. [18] Tanec ad cui ca jävu 'nbrassä' řa fè a mnívu a cunfessè an mes a řa gent iř přätichi mägichi [19] e tanta gent ca řava lejsä řa magia purtävu ij libři e ij brüsävu da duan a tücc. A iävu calculäna iř valuř e iävu vist ca ieřu cinquantamila dramme d'argent.

[20] Pařei řa pařola diř Signuř a řa chërsiva e as rinfursäva semp ad pü.

## V. ŘA FIN DIJ VIÄGI.

### IŘ PËRSUNÉ DIŘ CRISTO

#### Ij pruget ad Paolo

[21] Dop si stořij, Paolo a řeva bütässi an testa d'traversè řa Mcedonia e ř'Acaia e andè a Gerusalemme disend: "Dop che sun stä lä' a iō da vughí dcò Ruma".

[22] Mandä' an Macedonia dui di so aiütant, Timoteo ed Erasto, a řeva stä 'ncuřa an poc ad temp an třa přuvincia dř'Asia.

#### A Efeso. La rivulüssiun dij orefici

[23] Vers cul temp a iěva mnij na rivulüssiun a riguärd dřa növa dutř'na. [24] In täl, cas ciamäva Demetrio, argentè, cař fäva dij tempiëtt d'Artemide an argent e ař däva nen poc guadagn a iartisan, [25] a řava ciamäij ansema a tücc cui cui ca fävu robi ad cul geneř e řava dicc: "Sitadin, vuijäcc sei che das třaväi ai ven iř nost vadagn

del genere e disse: «Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; [26] ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo. [27] Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano».

[28] All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». [29] Tutta la città fu in subbuglio e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco macedoni, compagni di viaggio di Paolo. [30] Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. [31] Anche alcuni dei capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. [32] Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

[33] Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, ed egli, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. [34] Appena s'accesero che era Giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l'Artèmide degli Efesini!». [35] Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: «Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? [36] Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. [37] Voi avete condotto qui questi uomini che non hanno profanato il tempio, né hanno bestemmiato la nostra dea. [38] Perciò se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. [39] Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria. [40] C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento». [41] E con queste parole sciolse l'assemblea.

La sommosa degli orefici di Efeso dove sorgeva un famoso tempio di Artèmide, la dea della fecondità, venerata da un gran numero di devoti che accorrevano a invocare la sua protezione. I pellegrini avevano l'abitudine di portare con se da Efeso una riproduzione in argento del tempio per collocarla con tutti gli onori nella loro casa. Vedendo che la predicazione di Paolo fa calare notevolmente la vendita dei preziosi "ricordini" della dea, gli orefici si irritano e insorgono contro l'apostolo.

## Atti - Capitolo 20

### Paolo abbandona Efeso

[1] Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. [2] Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia.

[3] Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia. [4] Lo accompagnarono Sopatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timoteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. [5] Questi però, partiti

e rà nosta richëssa; [26] adess pöri vughi e senti mec s'Paolo a rä cunvincì e devià' tüta sa gent, nen an mäc ad Efeso, mä as pöri dissì ad tüta ſ'Asia, disend che iř robi che nuijäcc fabřicuma cun iř nosti man a sun nen ad divinitä'. [27] An mäc nen a iě iř peřicul che rà nosta categuria a rä väga an ma luřa, mä 'dcò che iř santüäri dřa dea Artèmide ař ve'na pi nen stimä' e che rà ve'na cancelä' ſ'impurtanssa ad cula che ſ'Asia e iř mund antřej ſ'unura'.

[28] A senti si robi rà gent a ſëva 'n rabiässi e iëvu bütässi a criè: "Granda a ſë Artèmide di Efesini!". [29] Tüta rà sitä' a ſëva an agitassiu e iëvu andä' tücc an tiř teätfü, strüsand cun luřäcc Gaio e Aristarco macedoni, cunpägn ad viägi ad Paolo. [30] Paolo ař vuřiva presentessi an mes a rà gent, mä ij discepui a iävu nen përmetijlu. [31] Dcò chiich dij cäp dřa pruvincia, ca iëru so amis, a iävu mandälu a přeghelu ad nen andè an tiř teätfü.

[32] Intant, chi ař criäva na roba, chi n'äftra; rà gent a ſëva cunfusa e quäsi tücc a sävu nen iř mutiv diř přchë a iëvu mni lì.

[33] Chijcadün dřa gent a iävu fäcc a mni in cert Alessandro, che ij Giudei a iävu pussä' da duan, e chiel, a ſëva fäcc sëgn cun rà man, iř vuřiva fe in discurs ad difeisa da duan a rà gent.

[34] Quand a jevu 'ncursisna ca ſëva Giudeo, a jevu bütässi a crije pař duj'ufi: "Putent a ſe ſ'Artèmide d'Efesini!".

[35] A rà fin iř cancelliè a ſëva calmä' rà gent e ſëva dicc: "Paisan ad Efeso, chi fña jom ař sä nen che rà sitä' ad Efeso a rä custüdis iř tempio d'Artèmide e dřa so stättua drucäja dař ciel? [36] dätu che si robi sun sigüri, a vanta che stäghi cälm e ca sii nen agitä'.

[37] Vuijäcc ieij purtä' qui si om ca ian nen viulä' iř templi, e a ian d'co' nen bestemiä' rà nosta dea.

[38] Pařej se Demetrio e j'artisan ca sun ansema a chiel a ian diř rasun da dì cuntrå chijca dün, pař su qui a je ij třibünäi e ai sun ij proconsoli: ca vägu an giüdissi ſ'ün rät.

[39] Se dop vöři chic äftra roba, as bütřan dacordi an 'trässemblea urdinäria. [40] A ie iř rischio d'essi ricüsä' pař que ca ieva capitäij an cö, esendij gnün mutiv pař giüstifichë tüta sa gent".

[41] E cun si pařoli a ſëva finì ſ'asenblea.

## At - Capitul 20

### Paolo ař bandu'na Efeso

[1] Quand ca ieva finij ſëva cunfisiun, Paolo a ſëva mandä' a ciamè ij discepui e, dop aveijj 'n cuřagiä', ſëva salütäji e ſëva bütässi an viägi pař rà Macedonia. [2] Dop avej třaversä' cui post, cunsgliand cun discurs ij fideij, a ſëva rüvä' an Grecia.

[3] Passäjj třei meis, datu che a ieva staij in cunplot dij Giudei cuntrå chiel, ancamì che ſ'andäva anbařchessi pař rà Siria, a ſëva decidì ad fe riturn da rà Macedonia.

[4] A iävu cunpagnälu Sopatro di Berèa, fiö ad Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gai di Derbe e Timoteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. [5] Si qui, partì partì přuma ad nuijacc an' spetävu a Troade; [6] nuijäcc anveci

prima di noi ci attendevano a Troade; [6] noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Troade dove ci trattennemmo una settimana.

## A Troade. Paolo risuscita un morto

[7] Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. [8] C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; [9] un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. [10] Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». [11] Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. [12] Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

## Da Troade a Mileto

[13] Noi poi, che eravamo partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo di fare il viaggio a piedi. [14] Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. [15] Salpati da qui il giorno dopo, ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno dopo giungemmo a Milèto. [16] Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

## Addio agli anziani di Efeso

[17] Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. [18] Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: [19] ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. [20] Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, [21] scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. [22] Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. [23] So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. [24] Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

[25] Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. [26] Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, [27] perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. [28] Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha

a ieu parti cun řa nau da Filippi dop ij dì d'iAzzimi e iävu 'ncunträij dop sing dì a Troade vanda ieu fërmässi na sma'na.

## A Troade. Paolo risusita un morto

[7] Ir přüm di dřa sma'na a ieu třuvässi a runpi ir pan e Paolo ař parläva anssema a luřäcc; e sicumi ař duviva parti iř dì dop, a řäva parlä' fi'na a mesanocc.

[8] A ieu an bel poc ad ciäř an třa stansia an tři pian dan súma, vanda ieu tücc ansema; [9] an fiö' cas ciamäva Eutico, ca řa stäva 'nsetä' an sřa fnestřa, a řeva mnij sogn ancamin che Paolo ař cuntinüva a parlè e, sensa 'ncursisna řeva drucä' dař ters pian e iävu vistlu mort.

[10] Paolo anluřa řeva andäcc sū, a řeva campässi ansüma, řäva 'nbrasälu e řää dicc: "preocupevi nen; ře 'ncuřa viv!". [11] Dop řeva turnä su, řäva rumpì ir pan e řeva mangiäna, e dop avei parlä' 'ncuřa fi'na a řa matin, řeva parti. [12] Antant a iävu purtä' sū ir fiö' viv, e ieu tücc cumentent.

## Da Troade a Mileto

[13] Nuiäcc dop, ca ieu parti cun řa näu, a iëvu andäcc vers Asso, vanda iävu da cařie Paolo; mec řäva decidì chiel, cun ř'intenssion ad fè ir viägi a pè.

[14] Quand ca řeva rüvä' a Asso, a iävu cařialu e iëvu rüvä' a Mitilene.

[15] Partì da qui iř di dop, a iëvu rüvä' da duan a Chio; ir dì dop dusin a Samo e ir dì dop 'ncuřa iëvu rüvä' a Mileto.

[16] Paolo řäva decidì ad passè a řa lärga ad Efeso pař nen rüvè an ritärd a řa přuvincia d'Asia: ař vuřiva essi a Gerusalemme, se pusibul, pař ir dì dřa Pentecoste.

## Addio ai' ansian d'Efeso

[17] Da Mileto, a řäva mandä' a ciamè dlunc a Efeso i'ansian dřa Gësa. [18] Quand ca iëvu rüvä' řäva dij: "Vuiäcc sei mec sun cunpurtämi fi'na dař přüm dì da quand sun rüvä' an Asia pař tüt cul temp: [19] a iö' seřvi ir Signuř cun tüta ümiltä', třa ir lácřimi e ir přövi ca ian causämi i'ingän dij Giudei.

[20] Vuiäcc sei che sun mäi tiřämi andrè pař tüt que car pudiva essi bun, pař pudei předichè a vuiäcc an püblie e an tři vosti cä', [21] přegand Giudei e Greci ad convertissi ař Signuř nost Gesù.

[22] E adess 'nbřassä' da řa Spiřit, mi väg a Gerusalemme sensa savei que che lä' ař pudřa capitemi.

[23] Sö' mäc che řa Spiřit Sant ant'ogni sitä' a man dis ca ma spëtu cade'ni e třibülassiun.

[24] A mi mna 'nfä' gnente dřa më vita ca řa vär poc, bästa che mi pössa fini řa me cursa e ir seřvissi ca řa dämi ir Signuř Gesù, ad rendi testimuniansa ar messägi dřa grässia diř Signuř.

[25] Adess sö che pudřei pi nen vughi řa më fäcia, vuijäcc tücc vanda sun passä' předicand ir regn diř Signuř.

[26] Pař su qui mi dig sěřiament an cö' dada a vujäcc che mi sun sensa culpa a riguärd a cui cas perdijsu, [27] přiřchè sun nen tiřämi 'ndrè ař mandä' ad cuntevi tüta řa vuluntä' diř Signuř. [28] Ste cun jöij duert anssüma a vuřjäcc e tüta řa gent, vanda řa Spiřit Sant a řa bütävi me vëscu a guidè řa Gesa diř Signuř, che chiel a ře catässi cun ir so sang.

posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. [29]Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; [30]perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. [31]Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

[32] Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. [33] Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. [34] Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. [35] In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

[36] Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. [37] Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, [38] addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Atti - *Capitolo 21*

## La salita a Gerusalemme

[1]Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. [2]Trovata qui una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. [3]Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. [4]Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme. [5]Ma quando furon passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro con le mogli e i figli sin fuori della città. Inginocchiati sulla spiaggia pregammo, poi ci salutammo a vicenda; [6]noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. [7]Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemaide, dove andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

[8]Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrammo nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. [9]Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. [10]Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo. [11]Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani». [12]All'udir queste cose, noi e quelli del luogo pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. [13]Ma Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». [14]E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».

## Arrivo di Paolo a Gerusalemme

[15] Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo verso

[29] Mi sö che dop řa me partenssa amniřan an mes a vuiacc dij luv, ca rispařmieřan nen iř feij; [30] fi'na an mes a a vujäcc ia mniřa' chijcadün a mustě robi ca van nen ben ca vägu da drë' a luř.

[31] Pař su qui fè tensiun, visevna che pař trei ägn, dì e nöcc, mi jö semp divi con iſ läcřimi a ognidün ad vujäcc.  
[32] E adess av dägg cun fidücia ař Signüř e a řa pařola dřa so grässia ca řa řa forsa ad dè ſ' ereditä' cun tücc ij sanctificä'.

[33] Jö nen vurssì né argent né oř, né řa vesta ad gnün.

[34] Vujäcc seij che ař me necesita' e ad cui ca iěru cun  
mi a iö pensöij cun si me man.

[35] An tüti ij modu iö fävi vughi che travaiand pařej as děu iütě ij debui, ricurdanzi dří pařoli dří Signuř, ca räva dicc: "a iě pi cumentěssa an tiř dě che an tiř ricevi!"

[36] Dicc su qui, ūëva 'nsnuiässi cun tücc jäcce ūëva přigá.

[37] Tücc a iëvu bütassi a piansi Paolo e iävu basälu, [38] dispiasi iavřiiu pi nen vist řa so fäcia. E iävu cunpagnälu fi'na a řa näu.

At - *Capitul 21*

## La salita a Gerusalemme

[1] Quand iēvu 'ndäcc via da luřäcc, iävu piä' řa näu e dřicc fi'na a Cos, iř di dop a Rodi e da lì a Patara.

[2] Třuvä qui na näu ca řa 'ndäva fi'na a řa Fenicia, iěvu muntä' ansüma e parti.

[3] Quand ca iävu 'ncaminä' a vughi Cipro, iävu lassäla snisträ e, continuand a navighè vers řa Siria, iëvu rüvä' a Tiro, vanda řa näu řa duviva scařiè. [4] Avend třuvä' ij discepui, a iëvu restä' lä' na sma'na, e luřacc, bugiä' da Spirít, iävu dicc a Paolo ad nen andè a Gerusalemme.

[5] Ma quand ca iëvu passají cui dì, iëvu surtì e iëvu bütässí an viägi, cumpagnä' da tücc lufäcc cun iř doni e ij fiöij fi'na fořa dřa sitä'. Ansnuia' an sřa spiägia iëvu bütässí a příghè, dop iëvu salütässí ţ'ün ţ'ät:

[6] nuiäcc iëvu muntä' 'nsüma ţä näu e luräcc iëvu turnä'  
an tiř so că.

[7] Finij ūt navigassiuun, da Tiro iēvu rüvä' a Tolemaide, vanda sima 'ndä' e sima restä' in dī 'nsema a luräcc

[8] Turna partì iř dì dop, iěvu rivä' a Cesarea; e 'nträ' an třa cä' dř'evangelista Filippo ca řeva jün dji Set iěvu

Gerusalemme. [13] Mā Paolo a ūava rispondì: " Pírchè fei pařei, cuntuand a piansi e a sciape mi iř cōr? Mi sun p̄unt nen an mäc a essi ḡrupä", mā a möri a Gerusalemme pař iř nom dř Signu".

[14] E dätu che as lassäva nen convinci, a iävu finì d'assisti disend: "ca řa sia fäcia řa vuluntä" diř Signuř!".

## Ř'arij ad Paolo a Gerusalemme

[15] Dop si sì, fäcc ij přepařativ, a iëvu muntä' vers Ge-ruslemme.

Gerusalemme. [16] Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesareà, i quali ci condussero da un certo Mnasosine di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.

[17] Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. [18] L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani. [19] Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo. [20] Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: «Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge. [21] Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini. [22] Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. [23] Fà dunque quanto ti diciamo: vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere. [24] Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge. [25] Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia».

[26] Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

La difesa dei privilegi giudaichi si fa violenta e irrazionale: i giudici cercano di uccidere Paolo. Tuttavia né l'apostolo né i cristiani, sottolinea Luca ancora una volta, costituiscono un pericolo per la pace dell'impero romano.

## L'arresto di Paolo

[27] Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando:

[28] «Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!». [29] Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Efeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. [30] Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadroniti di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. [31] Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta. [32] Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. [33] Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. [34] Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accettare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. [35] Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. [36] La massa della gente

[16] A iëvu mnì cun nui dcò chijch discepui da Cesarea, e iävu purtalu da in cert Mnasosine di Cipro, discepul dña prüma uña, e ca ūva fäni n-trä' an cä' sua.

[17] rüvä' a Gerusalemme, ij fradej a iävu fäcc gřan festa.

[18] Iř dì dop Paolo a ūva n-däcc da Giacomo anssema a nujäcc: a jëvu dcò tücc janssian.

[19] Dop avëj salütä', chiel a ūva n-caminä' a dì que che iř Signuř a ūva fäcc třa cui che chërdiun nen pař via ad chiel.

[20] Quand ca iävu scutä', luřacc dävu glořia ař Signuř; pařej iävu dicc a Paolo: "Ti t-vughi, o ffadel, quanta gent dij Giudei a sun amnì a ūa fede e tücc a sun gelusament tacä' a ūa lëgi.

[21] Adess a jan senti dì ad tì cat-väi mustand a tucc ij Giudei spatařä' třa cui ca chërdiun nen ca bandun-u Mosè, sisend ad pi nen circoncidì ij so fiöij d-pi nen segui iř nosti üsansi.

[22] Que fuma? Senssa dübi a m-niřan a savej ca t-sij rüvä'. [23] Anluřä fä' que ca t-dima: ai sun třa d-nui quäť om ca ian in vut da rispetë'.

[24] Piji an sema a ti, fä' ūa püřificassiu ansema a luřacc e päga ti ūa speisa pař luřacc piřčè a pössu tayessi ij cavéi. Pařei tücc a m-niřan a savei ca ie gnente ad vei ad tüti iř robi ca ian diji, mä che n-vöci dcò ti at cunporti ben usseřvand ūa legi.

[25] An quant a cui ca chërdiun nen e ca ian chërdi, nujäcc iuma decidi e iuma scřivij ca mangiu nen ad cärn uferti a ijdui, dař sang, dař bestij sufucäj e da ūimpüdicissia".

[26] Anluřa Paolo a ūva piä' anssema cui om e iř dì dop, fäcc anssema a luřacc ūa püřificassiu, a ūva n-trä' an tři templi pař dij iř cumpiment dij di dřa püřificassiu, quand ca sařia stäcia přesentà ūferta pař ognidün ad luřacc.

## R'arest ad Paolo

[27] Uřamäi a iëva n-camin ca ij finiva ij set dì, quand ij Giudei dřa prüvinsa d'Asia, vistu an tři tenpli, a iävu bütäij n-cuntřa tüta ūa gent e iävu bütäij iř man adoss criand:

[28] "Om d'Israele, iüteni! Cust qui a ūe ūom cař vă mustand a tücc e dapartüt cuntřa ūa gent, cuntřa ūa legi e cuntřa is post; adess a ūa fin-a purtä' dij Greci an tři tenpli e prufanä' iř post sant!".

[29] A iävu vist poc temp prüma Trofimo di Efeso an so cumpagnia pař ūa sitä', e pensävu che Paolo a ūaveissa fälu n-tře an tři tenpli. [30] Anluřa tüta ūa sitä' a ūva agita e ūa gent a ūa curiva da tüti iř pär. A iävu ciapä' Paolo, a iävu střüsälu fořa diř templi e iävu sübít sara' iř porti.

[31] A stävu sâ siřcand ad masselu, quand a iävu dij ař tribuno dřa coorte che tüta Gerusalemme a ūva an rivolta.

[32] Sübít chiel a ūva piä' dij suldä' e dij centurioni e ūva 'ndäcc vers ij rivultus. Quand ca iäävu vist iř tribuno e ij suldä', a iävu piantäla li ad patlè Paolo. [33] Anluřa iř tribuno a ūva andäcc dausin, a ūva restälu e ūva urdinä' cař fijssa grüpä' cun du cade-ni; antant a s'anfuřmäva chi iř fijssa e que che ūavejissa fäcc. [34] An mes a ūa gent a jëva chi iř diva na roba, chi na diva n-ätřa. Vist cař pudiva nen capi meč ūa stäva ūa facenda pař via dřa cunfisiun, ūva urdinä' ad purtelu an třa furtëssa. [35] Quand ca ūva rüvä' an ūa scařinä', a jëvu duviliu purtè an späla dai suldä' pař via dřa viulenssa dřa gent. [36] Tüta ūa gent a ja mniva drë, criand: "A mort!".

infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».

[37] Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco?», disse quello, [38] Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». [39] Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente». [40] Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico dicendo:

## Atti - Capitolo 22

### Arringa di Paolo ai Giudei di Gerusalemme

[1] «Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi». [2] Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. [3] Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. [4] Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, [5] come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.

[6] Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; [7] caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? [8] Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. [9] Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. [10] Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. [11] E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.

[12] Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, [13] venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. [14] Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, [15] perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. [16] E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

[17] Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi [18] e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. [19] E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; [20] quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. [21] Allora mi disse: Vå, perché io ti manderò lontano, tra i pagani».

### Paolo, cittadino romano

[37] Qunad ca jëvu prunt a iävu purtälu an třa furtëssa, Paolo a ūava dicc ař tribuno: "Pöss diti na pařola?". "At cunossi iř greco?", a ūava dicc cul li, [38] Anluřa t-sij nen cul egissian che an sti ültim temp a ūa purtä' an tři desert quät mila ribei?". [39] A ūava rispondij Paolo: "Mi sun in Giudeo ad Tarso di Cilicia, sitadin ad na sitä' nen seřtament sensa 'npurtanssa. Mä lässa che pärla a sa gent".

[40] Avend chiel cunsentì, Paolo, stand an pè an súma a ia scařin, a ūava fäcc sëgn cun ūa man a ūa gent, e ieuu stääcc tücc ciütu, a ūava bütässi a parlè an ebraico disend:

## At - Capitul 22

### Arringa 'd Paolo ai Giudei 'd Gerusalemme

[1] "Fřadej e päři, scutè ūa me difeisa da duan a vujäcc".

[2] Quand ca iävu senti che ař parläva an lingua ebraica, a iävu stäcc ciütu 'ncuřa 'dpü'. [3] È chiel ūava 'ncuřa dicc: "Mi sun in Giudeo, nă' a Tarso 'd Cilicia, mä chërsi an sa sitä', iö' stüdiä' a ūa scořa d' Gamaliele an tři reguli dij nost päři, pin ad riverenssa pař iř Signuř, mec iř tücc vui-jäcc ancó".

[4] Mi jäva perseguitä' a mort si insegnament, arestand e bütand an parsun om e doni, [5] mec ar pöř demi testimunianssa iř gränd sacerdote e tüt iř culegi d'janssian. Da luřäcc jö ricevì diř lëttři pař ij nost fřadej ad Damasco e jëva partì pař purtè 'dcò cui da dlä' mec parsunè a Gerusalemme, pař essi püni.

[6] Ancamin ca ieuu an viägi e ma vsinäva a Damasco, vers mesdì, 'npřivisament na grad lüce dař ciel ma sbarlüsäva anturn; [7] a jëva drucä' an tera e jäva senti na vus ca man diva: Saulo, Saulo, piřčè tam' perseguiti? [8] Jäva rispondij: Chi 'tsj, o Signuř? A ūava dimi: Mi sun Gesù iř Nazareno, che ti at perseguiti. [9] Cui ca jëvu cun mi a jävu vist ūa lüce, mä jävu nen senti cchi man parläva. [10] Mi 'nluřa jäva dicc: Que ca jö da fe Signuř? E iř Signuř a ūava dimi: Austi e vä vers Damasco; lä' at sařaj 'nfuřmä' ad tüt que che mi jäva diti che 'tfeijssi. [11] E dätu che vughiva pi nen, pař via ad cul ciäř, tnì pař man dai me cumpägn, ieva rivä' a Damasco.

[12] In cert Anania, cař cärdova an třa legi e ben consideřä' da tücc iř Giudei ca stävu lä', [13] a ūava mnì da mi, a ūava mnimi dausin e ūava dimi: Saulo, fřaděl, turna a vugh! E ant'cul mument mi jäva vardä' vers a chiel e iäva turna vist.

[14] Chiel ūava turna dicc: Iř Signuř di nost päři a ūa predestinäti a cunossi ūa so vuluntä', a vugh iř giüst e a scutè na pařola da ūa so buca, [15] piřčè tij sařaj testimoni da duan a tücc ijom diř robi che t'häi vist e senti.

[16] E adess que ta' speti? Aussti, pija iř batesim e lävti dai to pecä', ciamand iř so nom.

[17] Dop iř me riturn a Gerusalemme, an camin ca přigäva an tři templi, a iëva 'třä' an estasi [18] e iäva vist Chiel ca man diva: Sgägti e sort da Gerusalemme, piřčè chërdřan nen a ūa to testimunianssa a n súma a d mi. [19] E mi iäva dicc: Signuř, luřäcc a san che mi fäva 'nparsunè e patlè an třa sinagoga cui ca chërdivu an ti; [20] quand ca ieuu mortij Stefano, to testimoni, dcò mi ieuu přesent e apřuväva e tniva iř vesti ad cui ca lu massävu. [21] Anluřa ūava dimi: Vå, piřčè mi t'mandřö' luntan, třa iř pagan".

### Paolo, sitadin ruman

[22]Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: «Toglilo di mezzo; non deve più vivere!». [23]E poiché continuavano a urlare, a gettar via i mantelli e a lanciar polvere in aria, [24]il tribuno ordinò di portarlo nella fortezza, prescrivendo di interrogarlo a colpi di flagello al fine di sapere per quale motivo gli gridavano contro in tal modo.

[25]Ma quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: «Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?». [26]Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». [27]Allora il tribuno si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei cittadino romano?». Rispose: «Sì». [28]Replicò il tribuno: «Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». [29]E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene.

## Comparsa davanti al sinedrio

[30]Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro.

### Atti - Capitolo 23

[1]Con lo sguardo fisso al sinedrio Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in perfetta rettitudine di coscienza». [2]Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuotere sulla bocca. [3]Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?». [4]E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». [5]Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: *Non insulterai il capo del tuo popolo*».

[6]Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: «Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». [7]Appena egli ebbe detto ciò, scoppì una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise. [8]I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. [9]Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?». [10]La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo nella fortezza.

[11]La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma».

## Complotto dei Giudei contro Paolo

[12]Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecutorio di non toccare né cibo

[22]Fi'na a si pařoli a ievu stäcc a scuteluä, mä "nluřa iävusä" řa vus criand: "Gavelu dan mes; ař deu pi nen vivi!".

[23]E dätu che a cuntinuävü a crijë, a campë via ij man teij e campë puvři an ařiař, [24]iř tribuno a řäva uredinä" ad purtelu an třa furtëssa, scřivend d'nterughelu a cuřp ad fřüsta pař pudij savej pař che mutiv ai crijävü 'ncuntřa an tsà maneřa.

[25]Mä quand ca iävü gřupälu cun iř cinghij, Paolo řäva dicc ař centurione ca řeva dausin a chiel: "Pöři vujäcc fřüstě in sitadin ruman, ancuřa nen cundanä?". [26]Senti su qui, iř centuriun a řeva curi a dij ař tribün: "Que ca 't sij ancamin cat'fai? Cu'om a ře in ruman!". [27]Anluřa iř tribün a řeva andäcc da Paolo e řäva ciamäij: "Dimi, ti t'sij in sitadin ruman?". A řäva rispondij: "Sí". [28]Iř tribün řäva turna dij: "Mi sa sitadinansa jö catála sařäia". Paolo řäva dicc: "Mi 'nveci, lu sun ad nässita!". [29]E subit sa sluntanävü da chiel cui ca duvivu 'nterughelu. Dcò iř tribün a řäva vi pau, rendisni cunt che Paolo a řeva sitadin ruman e che chiel řäva bütälu an cade-ni.

## Purtä' da duan ař sinedrio

Iř di dop, vuřend cunossi řa realtä' diř robi, cioè iř mutiv ca řa mniva cüsä" dai Giudei, a řäva fäij gavè iř cade-ni e řäva ordinä" cas riünijsu i sommi sacerdoti e tüt iř sinedrio; a řäva fäcc amnè Paolo e řäva přesentälu da duan a luřäcc.

### Atti - Capitul 23

[1]Vardand tüt iř sinedrio Paolo řäva dicc: "Fradejj, mi jö fäcc fi-na an cö daduan ař Signuř tüt an cusciensa".

[2]Mä iř sommo sacerdote Anania a řäva uredinä" ai so asistent ad patlelu an sřa buca. [3]Paolo anluřa a řäva dij: "iř Signuř at patleřa" ti, miřäia anbíancäia! Ti t'ansseti a giüdi-chemi secund řa legi e cuntřa řa legi at cumandi ad patle-mi?". [4]E cui ca ievu li iävü dicc: "At vörí ufendi iř sonno sacerdote diř Signuř?". [5]Rispundij Paolo: "Säva nen, fradejj, che a ře" iř sommo sacerdote; a ře" scřit dabun: "t'ansültřai nen iř cäp dřa to gent".

[6]Paolo ař säva che an tři sinedrio na pärt a řeva ad sadducei e ü'na ad farisei; a řäva dicc a grand vus: "Fradejj, mi sun in fariseo, fijö" ad farisei; mi sun ciamä" an giüdissi pař via dřa speřanssa an třa rissüressiun dij mort".

[7]Mec chiel řäva dicc su qui, a řeva mniji na discüssiun třa ij farisei e ij sadducei e ř'assembléa a řeva dividissi.

[8]ij sadducei a divu ca ie nen řa risuressiun, né ijangei, né j'spiřit; ij farisei anveci prufessävü tüti si robi. [9]anluřa ijeva stäjj na grossa discüssiun e dij scribi diř parti dij farisei, aussäsi an pě, prutestävü disend: "iřuvuma gnente d'mäl an st'om. E se na spiřit o n'angel a javeissa parläj dabum?".

[10]Řa discüssiun a řeva n'vüscassi a talment che iř tribuno, avend pau che Paolo řa mnijssa massä" da si qui, a řäva uredinä" che ij sulđä" lu purteissu via e bütälu an třa furtëssa.

[11]Řa nöcc dop a řeva mnij dausin iř Signuř e řäva dij: "Curägi! Mec t'äi testimuniä" pař mi a Gerusalemme, pařej a ře necessäři che ti ta man porti testimunianssa d'cò a Ruma".

## Complotto dij Giudei cunträ Paolo

[12]Fassi di, ij Giudei a jevu butassi dacordi e javu giurà ad nen mangè e nen beivi fin-a quand a javeissu nen massa Paolo.

né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo. [13] Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. [14] Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento esecutorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. [15] Voi dunque ora, insieme al sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti, col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».

[16] Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere del complotto; si recò alla fortezza, entrò e ne informò Paolo. [17] Questi allora chiamò uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualche cosa da riferirgli». [18] Il centurione lo prese e lo condusse dal tribuno dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha detto di condurre da te questo giovanetto, perché ha da dirti qualche cosa». [19] Il tribuno lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa è quello che hai da riferirmi?». [20] Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, col pretesto di informarsi più accuratamente nei suoi riguardi. [21] Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecutorio di non prendere cibo né bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu dia il tuo consenso». [22] Il tribuno congedò il giovanetto con questa raccomandazione: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

I particolari del racconto e il modo in cui Luca riferisce l'accaduto rivelano la simpatia che egli prova per il tribuno Claudio Lisia ... che descrive i fatti in modo da mettersi in buona luce agli occhi del governatore Felice. Afferma comunque l'innocenza di Paolo di fronte alle accuse dei Giudei ... (si tratta di questioni religiose e non politiche) e dimostra un certo impegno sul piano della protezione del più debole.

## Trasferimento di Paolo a Cesarea

[23] Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarea insieme con settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. [24] Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice». [25] Scrisse anche una lettera in questi termini: [26] «Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. [27] Quest'uomo è stato assalito dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. [28] Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. [29] Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. [30] Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo da parte loro, e così l'ho mandato da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui. Stà bene». [31] Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatride. [32] Il mattino dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. [33] I cavalieri, giunti a Cesarea, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. [34] Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, disse: [35] «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

[13] A jevu ad pù che quaranta cui ca jevu butassi dacordi. [14] A jevu andacc dai sommi sacerdoti e ai vegg e javu dicc: « A ian ubligani cun in brut giurament ad nen mangè gnente fin-a a quand javeissu nen massà Paolo. [15] Vujiacc adess, ansema ar sinedrio, fè di ar tribuno ca vlu porta, cun ra scusa ad vardè con pi atenssiun ir so cas; nui antant sa tnima prunt a masselu pruma car ruva».

[16] Ma ir fijò dra surela dir Paolo a reva mni a savej dir complot; a reva andacc a ra furtessa, a reva n-trà e rava dijlu a Paolo. [17] chiel anlura a rava ciamà un dij centurioni e rava dij: «porta is giuvu dar tribuno, prchè a ra chijcos da dij».

[18] Ir centurione a rava pialu e purtalu dar tribuno disend: «Ir parsunè Paolo a ra fami ciamè e a ra dimi ad purtè da ti is giuvu, pirchè a ra da di ti chijcos».

[19] Ir tribuno a rava pialu par man, a rava purtalu da na part e rava ciamaij: «Que ca re ca taj da dimi?».

[20] A rava rispondij: «ij Giudei a sun butassi dacordi par ciameti ad purtè duman Paolo an tir sinedrio, cun ra scusa ad saveina ad pù an ti so riguard.

[21] Ti però lasti nen cunvinci da luracc, pirche pu ad quaranta dij so om a ian cunplutà, fasend in vut cun in brut giurament ad nen mangè né beivi fin-a a quand ijavaissu massalu; e adess sun prunt, spetand che ti at daghi ir to consens».

[22] Ir tribuno a rava cungedà iir giuvu cun na racumandas-siun: «Di nen a gnum ca t'ai dimi si robi».

## Trasferimento ad Paolo a Cesarea

[23] Dop a rava facc ciamè dui dij centurioni e rava dicc: «Pruntè dusent suldà par andè a Cesarea anssema cun sessanta cavajè e dusent lanssè, truri dop ir tramunt.

[24] Siju prunti d-cò dij cavaj e fè muntè anssuma Paolo, an modu che ar sia purtà san e salv dar guvernatur Felice».

[25] A rava d-cò scrivì na lettera an sa manera:

[26] «Claudio Lisia a r'ecelentissim guvernatur Felice, salut.

[27] S'om a reva stà assalì dai Giudei ca stavu par masselu; ma sun ruvà mi cun ij suldà e jò liberalu, pirchè jò savì ca re in sitadin ruman.

[28] a iava piasì ad savej ir mutiv dir pirchè lu n-culpavu, iava purtalu an tar so sinedrio.

[29] jò capì ca lu n-culpavu par facendi a riguard dir so legi, ma che verament a ieva gnente ad vei par anculpelu e par felu parsunè o masselu.

[30] Però a jan n-furmami d'in cunplot cuntra s'om da luracc, e parej jò mandalu da ti, avisand j-acusatur ad purtè da duan a ti que ca jan cuntra chiel. Sta ben».

[31] an basi a curdi ricevì, ij suldà a javu pià Paolo e javu purtalu da d-nocc a Antipatride.

[32] Ra matina dop, lassà ai cavajè ir compit adcuntinuè cun chiel, a jevu turnà a ra furtessa.

[33] ij cavajè, ruvà a Cesarea, a javu purtà ra lettera ar guvernatur e javu presentaij Paolo. [34] Dop ca rava lisila, a rava ciamà a Paolo ad che pruvinssà ar fijssa e, savì ca reva dra Cilicia, a rava dicc: [35] «Ta scutrò quand caj saran qui dcò ij to cusadur». E Rava dacc ordin ad custudilu an tir pretorio d'Erode.

## Il processo davanti a Felice

[1] Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo. [2] Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo: [3] «La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. [4] Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza. [5] Abbiamo scoperto che quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della setta dei Nazorei. [6] Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. [7]. [8] Interrogandolo personalmente, potrai renderti conto da lui di tutte queste cose delle quali lo accusiamo». [9] Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

## Discorso di Paolo davanti al governatore romano

[10] Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: «So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. [11] Tu stesso puoi accettare che non sono più di dodici giorni da quando mi sono recato a Gerusalemme per il culto. [12] Essi non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare il popolo alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città [13] e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. [14] Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, [15] nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. [16] Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. [17] Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine al mio popolo e per offrire sacrifici; [18] in occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. [19] Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, e loro dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me; [20] oppure dicano i presenti stessi quale colpa han trovato in me quando sono comparso davanti al sinedrio, [21] se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!».

## La cattività di Paolo a Cesarea

[22] Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: «Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro caso». [23] E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza.

[24] Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo scuta-

## Ir prucess da duan a Felice

[1] Sing di dop a jeva ruvaij ir sommo sacerdote Anania anssema cun ch'ijch ansian e a n-avucat ad nom Terullo e jevu presentassi ar guvernatur par acusè Paolo.

[2] Quand cus qui a javu falu m-nì, Tertullo a rava ancaminà r'ancusa disend: [3] « Ra lunga pas ca juma vi grassie a te e ij canbiament ca ij sun stajj par sa pupulassiu, grassi a ra to pruvidensa, j'acuimja antut e par , ecelentissim Felice, con tanti ringrassiament. [4] Ma par nen feti perdi trop temp, fani ir piasi da scuteni an poc an tra to benevolenssa. [5] A juma scrubi che s'om a re na ruvi'na, r'incita cuntinui rivolti tra tuti ij Giudei ca sun an tir mund e ar cumanada ra seta dij Nazorei. [6] A ra fin-a tentà ad prufanè ir Templi e nui juma restalu. [7]. [8] N-terugalu personalment at pudrai capi da chiel ad tuti ir robi ca dima ca ra facc».

[9] A jevu butassi dacordi d'anculpelu dcò ij Giudei, disend che ir robi a jevu propri parej.

## Discurs ad Paolo daduan ar guvernatur rumán

[10] Quand ir guvernatur a rava dij a Paolo ad parlè, chiel a rava rispondi: "So che da tancc agn at sii giudice ad sa pupulassiu e parl an me difeisa cun fiducia. [11] Ti medesimo at pori cunstatè ca sun nen pu che dudes dì da quand sun andacc a Gerusalemme par preghè.

[12] Luracc ai ian mai truvami an tir templi a discuti cun chijcun a istighè ra pupulassiu a agitessi, né an tir sinagochi, né par ra sità

[13] e pori nen pruvè gnu-ni dir robi che adess m'anculpu. [14] Dig ca re vei n-veci voi ben ar Signur dij me pari, an basi a cula dutrina che luracc a ciamu setta, crdend an tut que ca ra dis ra Legi e re scrit an tij Prufeti, [15] crdend an tir Signur ra speranssa, dacordi dcò da cui li, ca-ij sarà na risuressiun dij brav e dij gram.

[16] Par su qui ma sfors ad conservè an tucc ij mument na cussiensa propri bu-na da duan ar Signur e dada a i'om.

[17] Adess, dop tancc agn, sun amni a purtè d'limosni a ra me pupulassiu e par offri d'sacrifisi;

[18] An s'ucasiun luracc a ian truvami an tir templi dop ca iav facc ir purificassiun. A ieva nen ad get ne gnune ribote.

[19] A jevu staccdij Giudei dra pruvinsa dr'Asia a truvemi, e luracc duvriju mni qui da du a ti e cusemi, sa ian chijcos cuntra d'mi;

[20] Opura ca disu cui ca sun qui che culpa a jan truvà an mi quand ca sun andacc da du a sinedrio, [21] se nen sa sula parola ca io crijà stand an mes a luracc: Par via dra risuressiun dij mort mi ven giudicà an cò dada a vuiacc!».

## Ra reclusiun ad Paolo a Cesarea

[22] Anlura Felice, ca reva tant ben n-furmà ansuma ra nova dutri-na, a rava mandaij via disend: "Quand ca ra mnirà ir tribuno Lisia, vardrò ir vost cas".

[23] E rava ordinaij ar centurione ad te-ni Paolo san custodia, dandij na certa libertà e senssa n-pedì a gnu dij so amis ad deij assistensa.

[24] Dop chijc di Felice a reva ruvà anssema a ra so dona Drusilla, ca reva giudea; a rava facc ciamè Paolo, lo scuta-

ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. [25] Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: «Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo». [26] Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

[27] Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione.

## Atti - Capitolo 25

### Paolo si appella a Cesare

[1] Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarea a Gerusalemme. [2] I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo, [3] chiedendo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto disponevano un tranello per ucciderlo lungo il percorso. [4] Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarea e che egli stesso sarebbe partito fra breve.

[5] «Quelli dunque che hanno autorità tra voi, disse, vengano con me e se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo denuncino». [6] Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, discese a Cesarea e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. [7] Appena giunse, lo attorniarono i Giudei discesi da Gerusalemme, imputandogli numerose e gravi colpe, senza però riuscire a provarle. [8] Paolo a sua difesa disse: «Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare». [9] Ma Festo volendo fare un favore ai Giudei, si volse a Paolo e disse: «Vuoi andare a Gerusalemme per essere là giudicato di queste cose, davanti a me?». [10] Paolo rispose: «Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. [11] Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare». [12] Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: «Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai».

### Paolo compare davanti al re Agrippa

[13] Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarea il re Agrippa e Berenice, per salutare Festo. [14] E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espone al re il caso di Paolo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, [15] durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna. [16] Risposi che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. [17] Allora essi convennero qui e io senza indugi il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. [18] Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo; [19] avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere an-

va anturn ara fè an Cristo Gesù. [25] Ma quand chiel a re butassi ad giustissima, ad continenza e dir giudissi car dovrà mni, Felice a reva spaventassi e rava dice: «par ir mument at pori andè; at farò ciamè turna quand javrò temp». [26] An tir contemp ra sperava che Paolo a ijavria daj dij sold: par su qui lu fava ciamè suens e ij parlava ansema.

[27] Passajj dui agn, Felice areva mnij dop ad ciel Porcio Fest; ma Felice, vorend dimustrè benevolenssa vers ij Giudei, a rava lassà Paolo an parsun.

## Atti - Capitul 25

### Paolo a rava facc ricurss a Cesare

[1] Sichedunque Festo, ruvà an pruuvinssa, tre di dop a reva muntà da Cesarea a Gerusalemme. [2] Ij sommi sacerdoti e ij cap dj Giudei a ievu andacc da chiel par anculpè Paolo e iavu sercà ad cunvinclu,

[3] ciamand cume piassi an dispressi a Paolo, ca lu feissa mni a Gerusalemme; e antant pensavu an truc par masse lu lung ir viagi. [4] Festo rava rispundi che Paolo a reva custodi a Cesarea e che ar saria parti da li an poc.

[5] «Cui li ca ian auturità tra vuijacc, a rava dice, ca ven-u cun mi e sa ie chijca culpa ant cul'om, ca lu denunsu».

[6] Dop ca reva stacc da luracc nen ad pù che ot o des dì, a reva calà su a Cesarea e ir dì dop, ansetanzi an tribunal, a rava ordinà ca-i parteissu Paolo.

[7] Quand ca reva ruvà, ij Giudei ruvà da Gerusalemme a ievu butassi tucc anturn, anculpandlu ad tanti bruti culpi, sensa però riessi a pruveij. [8] Paolo a so difeisa rava dice: «Mi jo gnu-i culpi, né cuntra ra legi dij Giudei, né cuntra ir tempio, né cuntra Cesare». [9] Ma Festo vu-rend fè in piassi ai Giudei a reva rivulgisi a Paolo e rava dice: «At vori andè a Gerusalemme par essi là giudicà di si robi, da duan a mi?». [10] Paolo a rava rispundi «Am trov da duan ar tribunal ad Cesare, qui am devi giudichè. Ai giudei jo nen faij gnu tort, nec ti tsai ben.

[11] Se dunque sun an culpa e jo facc chijeos car merita ra mort, am rifiut nen ad mori; ma se si qui ca man culpu a ie gnente ad vei, a ie gnu car por cunseg nem a luracc. Mi m'apel a Cesare».

[12] Anlura Festo, dop avei parlà cun ir consij, a rava rispundi: «At sij apelati a Cesare, a Cesare t'andrai».

### Paolo ar va da duan ar re Agrippa

[13] A ievu passajj chijch di, quand aievu ruvà a Cesarea ir re Agrippa e Berenice, par salutè Festo. [14] E datu che a ievu fermassi tancc dì, Festo a rava spiegà ar re ra storia ad Paolo: «A jè qui n'om lassà parsunè da Felice, cuntra a chiel, [15] an tir me viagi a Gerusalemme, a ievu mni acusandlu ij sommi sacerdoti e ansia dij Giudei par reclamè ra curpa.

[16] Io rispundi che ij roman a ian nen rusansa ad cundanè na persun-a, pruma che r'acusà ir sia stà butà a cunfrunt cun i so accusatur e ar possa difendsi da r'acusa-

[17] Anlura luracc a sun amni qui e mi senssa scusi ir di dop a ieva ansetami an tribunal e iava urdinà cam parteissu cul'om. [18] I'acusatur a ievu butassi anturn, ma a iavu nen dice gnente ad que ca iavu anculpami e dir robi che mi pensava ca iavriju dice; [19] a iavu cun chiel anmac chijca questiu relativa ra so questiu ansuma ra religiun e a riguard din cert Gesù, mort, che Paolo ir diva

ra in vita. [20] Perplesso di fronte a simili controversie, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme ed esser giudicato là di queste cose. [21] Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». [22] E Agrippa a Festo: «Vorrei anch'io ascoltare quell'uomo!». «Domani, rispose, lo potrai ascoltare».

[23] Il giorno dopo, Agrippa e Berenice vennero con gran pompa ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai tribuni e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare anche Paolo. [24] Allora Festo disse: «Re Agrippa e cittadini tutti qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui sul conto del quale tutto il popolo dei Giudei si è appellato a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. [25] Io però mi sono convinto che egli non ha commesso alcuna cosa meritevole di morte ed essendosi appellato all'imperatore ho deciso di farlo partire. [26] Ma sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per avere, dopo questa udienza, qualcosa da scrivere. [27] Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui».

## Atti - Capitolo 26

### Discorso di Paolo davanti al re Agrippa

[1] Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: [2] «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi discolpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te, [3] che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. [4] La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; [5] essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. [6] Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, [7] e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! [8] Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti?

[9] Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, [10] come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. [11] In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere.

[12] In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno [13] vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. [14] Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitrare contro il pungolo. [15] E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. [16] Su,

d'esse n-cura an vita. [20] Dubius da duan a si questiu, a io ciamaj sa r'vuriva andè a Gerusalemme e esse giudicà di si robi.

[21] Ma Paolo a reva apelassi pirchè ra so questiu a ra fijssa riservaija ar giudissi dr'imperatur, e parej iava dacc urdin car fijssa tni sua custodia fin-a a quand javia pudilu mandè a Cesare». [22] E Agrippa a Festo: «Vurria dcò mi scutè cul'om!». «Duman, a rava rispundi, at putrai scutelu».

[23] Ir dì dop, Agrippa e Berenice a ievu mni cun gran lussu e ievu n-trà an tra stansia dr'udiensa, cumpagnà dai tribuni e dai sitadin pi n'purtant; par urdin ad Festo a iavu facc antrè dcò Paolo.

[24] Anlura Festo rava dicc: «Re Agrippa e sitadin tucc qui present cun nui, vujacc ijej dada a joij r'om che tuta ra gent dij Giudei a re apelassi a mi, an Gerusalemme e qui, par ciamè a gran vus car resta pi nen an vita.

[25] Mi però sun cunvincimi che chiel a ra nen cumetì gnu-ni robi ca meritu ra mort e esendsi apelà a Cesare jò decidi ad felu parti.

[26] Ma an sir so cunt a jò gnente da scrivi ar sovrano; par su qui jò purtala da duan a vujacc e pruma ad tut da duan a ti, o re Agrippa, par avej, dop s'udiensa, chijcos da scrivi. [27] Ma smija ilogic nandè in parsunè, sensa butè r'acusi cas fan cuntra d'chiel».

## Atti - Capitul 26

### Discurs ad Paolo daduan a re Agrippa

[1] Agrippa rava dicc a Paolo: «At duma ir permess ad parlè an to difeisa». Anlura Paolo, stendija ra man, a reva difendessi parej: « Mi pens d'essi furtunà, o re Agrippa, ad pudeimi disculpè ad tuti r'acusi ca jan n-criminami ij Giudei, an cò qui da duan a ti,

[3] cat cunossi a perfessiu tuti r'usansi e questiu ca riguardu ij Giudei. Anlura at preg da scutemi cun pa-siensa. [4] Ra me vita fin-a da ra giuvinessa, vivia tra me gent e a Gerusalemme, la cunossu tuti ij Giudei; [5] luracc a san dcò da tant temp, sa voru rendne testimunianssa, che, cume fariseo, sun vivì antra setta pi rigida dra nosta religiun.

[6] E adess am trov suta prucess par via dra speranssa an tra prumessa facia dar Signur ai nost pari,

[7] e che ir nosti dudes tribù a speru ad vughi cumpija, servend ir Signur nocc e dì cu perseveranssa. Ad custa speranssa, o re, sun adess anculpà dai Giudei! [8] Pirchè re nen pussibil che ir Signur ar resusita ij mort?

[9] D'cò mi cherdiva na vira me duver ad travajie cuntra ir nom ad Gesù ir Nazareno,

[10] mec an realtà java facc a Gerusalemme; tanti devot iava saraj an parsun cun r'auturisasiun ca iava vi dai sommi sacerdoti e, quand amnivu cundanà a mort, dcò mi iò vutà contra d-luracc.

[11] An tuti ir sinagoghi sircava ad custringij cun turturi a bestemmiè e, esagerand contra luracc, ij dava ra cassa fi-na an tir sità foresteri.

[12] An sti mument, an camin ca-ndava a Damasco cun auturisassiun e pin-a facultà da part dij sommi sacerdoti, vers mesdi [13] iava vist an sa strà, o re, an grand ciar an tal ciel, pì splendendo dir su, ca rava anvlupà mi e ij me cumpagn ad viagi. [14] Tucc sima drucà an tera e mi iò sentì dar ciel na vus ca man diva an ebraico: Saulo, Saulo, pirchè ta man perseguiti? A re dificil par ti ubidi fin-a avej damsogn ad fureti. [15] E mi iava dicc: Chi t-sij, o Signur? E ir Signur rava rispundi: Mi sun Gesù,

alzati e rimetti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. [17] Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando [18] ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.

[19] Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; [20] ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. [21] Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. [22] Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere. [23] Che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani».

## Reazioni dell'uditore

[24] Mentre egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: «Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!». [25] E Paolo: «Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. [26] Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto. [27] Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi». [28] E Agrippa a Paolo: «Per poco non mi convinchi a farmi cristiano!». [29] E Paolo: «Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!». [30] Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta [31] e avviandosi conversavano insieme e dicevano: «Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene». [32] E Agrippa disse a Festo: «Costui poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare».

## Atti - Capitolo 27

### La partenza per Roma

[1] Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio della coorte Augusta. [2] Salimmo su una nave di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalonica. [3] Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone e Giulio, con gesto cortese verso Paolo, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. [4] Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari [5] e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. [6] Qui il centurione trovò una nave di Alessandria in partenza per l'Italia e ci fece salire a bordo. [7] Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmo'ne, [8] e costeggiandola a fatica giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale

che ti ti-perseguiti.

[16] Su, austi e but-ti an pè; sun apariti par par feti ministro e testimoni ad culi robi ca t'aj vist e ad culi cat farò n-cura vugh. [17] Par su qui at libererò dara gent e dai pagan, cat fass andè [18] A drobi a luracc ijoij, pirchè a passu da ra nocc ar ciar e da ra duminessiun dir diau a Nosgnur e cai ve-nu pardunà ij pecà e r'eredità an mes a cui ca sun stacc santificà an mi.

[19] Anlura, o re Agrippa, mi jò nen disubidì a ra visiun dir ciel; [20] ma pruma a ci ad Damasco, dop a cui ad Gerusalemme e an tuta ra regiun dra Giudea e dop ai pagan, predicava ad convertissi e vardè vers ir Signur, compurtandsi an manera giusta dra cunversiun.

[21] Par si robi ij Giudei a ievu sautami adoss an tir tempio e iavu sercà ad massemi.

[22] Ma Nosgnur a ra iutami e ra sistimi fin-a ancò, e poss ancura rendi testimunianssa ai cit e ai grand. Gnente d'at mi dig se nen que che ij profeti e Mosè iavu dicc car duviva capitè, [23] Che Nosgnur ar saria mort, e che, prum tra ij risort da mort, a ravrija dicc ir ciar a ra gent e ai pagan».

### Reassiun dra gent

[24] An camin car parlava parej an so difeijsa, Festo a gran vus rava dicc: «At sij fol, Paolo; ra tropa siensa a ra dati an testa!». [25] E Paolo: «Sun nen fol, rava dicc, ecelentissim Festo, ma sun an camin che dig paroli verij e giudissiuse. [26] Ir re ar sa ad si robi e da duan a chiel con franchessa. Pens che gnente ad su qui ai sia scunussi, datu che a sun nen facendi capitè an segret. [27] At cherdi o re Agrippa, ai profeti? So che at cherdi». [28] E Agrippa a Paolo: «Par por ta man cunvinssi nen a femi cristian!». [29] E Paolo: «Par poc o paar tant, mi vuria suplichè Nosgnur che nen an mac ti, ma tucc cui che an cò ma scutu amnijssu parej mec sun mi, a part si cade-ni!».

[30] Anlura ir re reva aussassi e cun chiel ir guvernatur, Berenice, e cui ca ievu li ansetassi [31] e ancaminandsi parlavu ansema e divu: «S'om a ra facc gnente che ar merita ra mort o ir cade-ni». [32] E Agrippa rava dicc a Festo: «Cust qui ar pudiva essi butà an libertà se ir fijssa nen apelassi a Cesare».

## Atti - Capitul 27

### Ra partenssa par Ruma

[1] Quand ca iavu decidi ca sa-nbarcheissu par r'Italia, a iavu cunsegnà Paolo, ansema a chijcadun d'iacc parsunè, a in centurione ad nom Giulio dra coorte Augusta.

[2] Sima muntà ansuma na nau d'Adramitto, ca reva ancamin ca partiva par ij port drà pruinsa d'Asia e sima partì, avend ansema a nui Aristarco, in Macedonia d'Tessalonica. [3] Ir dì dop sima rivà a Sidone e Giulio, cun fè gentil vers paolo, a rava permetij d'andè da jamis e fessi curè.

[4] Partì da là, a iuma navigà dausin a Cipro par via dij vent cuntrari [5] e, traversà ir mar dra Cilicia e dra Panfilia, sima rivà a Mira di Licia.

[6] Qui ir centurione a rava truvà na nau d'Alessandria an partenssa par r'Italia e rava fani muntè ansuma. [7] Iuma navigà pian pian par tancc dì, rivand cun fatiga dausin a Cnido. Dop, datu che ir vent an lassava nen sbarchè, sima andacc vers Creta dar part ad Salmo'ne, [8] e passadij dausin a fatiga sima rivà an tin post ciamà Buoni Porti,

era la città di Lasèa.

## La tempesta e il naufragio

[9] Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa dell'Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo: [10] «Vedo, o uomini, che la navigazione comincia a essere di gran rischio e di molto danno non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite». [11] Il centurione però dava più ascolto al pilota e al capitano della nave che alle parole di Paolo. [12] E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

[13] Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, convinti di potere ormai realizzare il progetto, levarono le ancore e costeggiavano da vicino Creta. [14] Ma dopo non molto tempo si scatenò contro l'isola un vento d'uragano, detto allora «Euroaquinone». [15] La nave fu travolta nel turbine e, non potendo più resistere al vento, abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. [16] Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Càudas, a fatica riuscimmo a padroneggiare la scialuppa; [17] la tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gomme la nave. Quindi, per timore di finire ingagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva. [18] Sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; [19] il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. [20] Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta.

[21] Da molto tempo non si mangiava, quando Paolo, alzatosi in mezzo a loro, disse: «Sarebbe stato bene, o uomini, dar retta a me e non salpare da Creta; avreste evitato questo pericolo e questo danno». [22] Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave. [23] Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, [24] dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione. [25] Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato.

[26] Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola». [27] Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. [28] Gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, trovarono quindici braccia. [29] Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. [30] Ma poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e già stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prora, Paolo disse al centurione e ai soldati: [31] «Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo». [32] Allora i soldati recisero le gomme della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

[33] Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: «Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. [34] Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un cappello del vostro capo andrà perduto». [35] Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. [36] Tutti si sentirono rianimati, e anch'essi presero cibo. [37] Eravamo complessivamente sulla nave duecentosettantasei persone. [38] Quando si furono rifo-

dausin vanda ca ieva ra sità ad Lasèa.

## Ra tempesta e ir naufragio

[9] Essendij passajj tant temp ed essend urmai periculusa ra navigassiu datu che a reva sa passaia ra festa dr'Espiazione, Paolo j'avertiva disend: [10] "Vug, o om, che ra navigassiu ancamin-a a essi rischiusa e danusa nen anmac par ra nau e par ra roba ca iè n-suma, ma dcò par ir nosti viti".

[11] Ir centurione però ra scutava ad pù ir pilota e ar capitano dra nau che ar paroli ad Paolo.

[12] E datu che cul port a reva poca adat par passeij r'invern a ieu quasi tucc dacordi ad parti da li cun ra speranssa d'andè a passè r'invern a Fenice, in port ad Creta girà vers libeccio e maestrale.

[13] Quand a rava ancaminà a suffiè in leger scirocco, cunvint ad pudei urmai realisè ir pruget, a iavu tirà su r'ancuri e passavu dausin a Creta. [14] Ma dop nen tant temp a reva mnij cuntra r'isula in vent d'uragan, dicc anlura "Euroaquinone".

[15] Ra nau a reva truvassi a mal parà e, loden pi nen resisti ar vent, bandunà ai so caprissi, a ieu n-dacc chissà vanda.

[16] Ancan ca passavu suta n'isulot ciamà Caudas, cum fatiga ieu r-nisi a ste a gala; [17] iavu tirala a bord e iavu leisà iatressi par fassè ad cordi ra nau. Par pau ad finì n-castrà an tir Sirti, iavu calà ir galegiant e parej andavu as sa nen vanda a cas.

[18] Sbati fort fort da ra tempesta, ir di dop a iavu n-caminà a campè an tir mar tuta ra roba caieva an sra nau;

[19] ir ters dì cun ir so man iavu campà via tuta r'atra roba ca ieva an sra nau. [20] Da tancò dì a iavu pi nen vist né su, né sterij e ra grossa tempesta a ra continuava ad anrabiessi, e ra speranssa ad salvessi a smijava perdija.

[21] Da tant temp as mangiava nen, quand Paolo, ausassi an mes a luracc, rava dicc: "Ar sarija stacc mei, o om, scutemi mi e restè a Creta; a iavvrij evitè is pericul e is dan.

[22] Con tut su qui adess av dig ad nen perdi ad curagi, pircchè gnun ad vuijacc a ra perdrà ra vita, ma ai sarà mac ra perdita dra nau.

[23] Sa nocc a re fassi vughi n'angel dir Signur che mi i'apparten e serv, [24] e ra dimi: T'ai nen da avej pau, Paolo; ti ti devi andè da duan a Cesare e parej, Nosgnur a ra fati grassia ad tucc ij to cumpagn ad navigassiu. [25] Anlura devi nen perdi ad curagi, om; jòfiducia an Nosgnur ca ra mnirà mec re stami dicc. [26] Ma re inevitabil che andruma a finì anssuma a chijea isula". [27] Mec reva ruvajj ra quattordicesima nocc da quand andavu as sa nen vanda an tr'Adriatico, vers mesanojj ij marinai a iava smijai ad vughi chijea tera.

[28] Campà ra scandaglio, a iavu truvà vint brass; dop in mument, a iavu turna pruvà, e iavu truvà quindess brass.

[29] Par via ca iavu pau ad finì cuntra ij roc, a iavu campà da dre dra nau quat ancuri, spetand cun pau ca ia spunte issa ir di. [30] Ma datu che ij marinai a sircavu da scapè da ra nau e sa a ieu ancamin che turavu su ir barchi an tir mar, con ra scusa ad campè r'ancuri da duan a ra nau, Paolo rava dicc ar centurione e ai suldà: [31] "Se custi qui a stan nen an sra nau, vuijacc a pudrej nen salvevi". [32] Anlura ij suldà a iavu taìà ir cordi dra barca e iavu lassala druchè an tir mar.

[33] Fin-a a quand a ieva nen spuntajj ir di, Paolo ai diva a tucc ad mangè: "Ancò a re ir quattordicesim dì ca iej pi nen mangià gnente.

[34] Per su qui av dig ad mangè; a re necessari par ra vosta salvessa. Gnanca in cavej dra vosta testa r'andrà perdi". [35] Dicc su qui, a rava pià ir pan, a rava ringrassiaj ir Signur da duan a tucc, a rava rumpilu e rava ancaminà a mangelu. [36] Tucc as sentivu pi ben e iavu ancaminà a mangè. [37] Ansima ra nau an tucc a ieu dusentestanteses person-i.

cillati, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare. [39] Fattosi giorno non riuscivano a riconoscere quella terra, ma notarono un'insenatura con spiaggia e decisero, se possibile, di spingere la nave verso di essa. [40] Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare; al tempo stesso allentarono i legami dei timoni e spiegata al vento la vela maestra, mossero verso la spiaggia. [41] Ma incapparono in una secca e la nave vi si incagliò; mentre la prua arenata rimaneva immobile, la poppa minacciava di sfasciarsi sotto la violenza delle onde. [42] I soldati pensarono allora di uccidere i prigionieri, perché nessuno sfuggisse gettandosi a nuoto, [43] ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo progetto; diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero la terra; [44] poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

## Atti - Capitolo 28

### Soggiorno a Malta

[1] Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. [2] Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. [3] Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano. [4] Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: «Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere». [5] Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male. [6] Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio.

[7] Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primo" dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. [8] Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. [9] Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati; [10] ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario.

### Da Malta a Roma

[11] Dopo tre mesi salpammo su una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, recante l'insegna dei Diòscuri. [12] Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni [13] e di qui, costeggiando, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. [14] Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitavano a restare con loro una settimana. Partimmo quindi alla volta di Roma. [15] I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

[16] Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia.

### Presenza di contatto con i Giudei di Roma

[38] Quand ca iavu mangià, par fè mni pi lingera ra nau, iavu campà ir gran an tir mar. [39] Quan ca reva mni di arnissivu nen a cunossi cula tera, ma a iavu vist na spiaggia e iavu decidi, se pusibil, ad pussè ra nau fin-a lì. [40] A iavu tirà su r'ancuri e ravu lassaij andè an tir mar; an tra stess mument iavu liberà ij timun e butà ar vent ra vela maestra, andavu vers ra spiaggia. [41] Ma a ievu finì an tra sabia e ra nau a reva fermassi; ancamic che ra nau da duan a reva fermassi, da dre a smijava che ra vurijsa rumpissi suta ra viu-lenssa dr'undi. [42] Ij suldà anlura a iavu pensà ad massè ij parsunè, pirchè gnuu ra scapeissa campansi nuand, [43] ma ir centurione, vurind salvè Paolo, a rova n-pedì ad fe sa roba; e rava dacc ordin cas canpeissu pruma cui ca savu nuè e ievu ruvà a; [44] dop ijacc, chi ansuma dir tauli, chi ansuma a d'ijacc rotam dra nau. E parej tucc iavu pudì ruvè a tera an salv.

## Atti - Capitolo 28

### Sosta a Malta

[1] Na vira an salv, ievu mni a savei che r'isula as ciamava Malta. [2] Ra gent dir post a iavu tratani ben; a ian fani n-dè tucc antur an gross fò, ca iavu anvisca pirchè reva butassi a piovi e ir fava fregg.

[3] Ancamin che Paolo ar cuijva na fassina ad sirment e la campava an sir fò, na vipera, svijaija dar calor, a rava mordi lu a na man. [4] Ar vughi ra serp pendijj da ra man, ra gent dir post a divu tra luracc: "Dabun cust qui a re in sassin, se, dcò salvà dar mar, ra Giustissia a lu lassa nen vivi".

[5] Ma chiel a rava daij na scussun ar serp an tir fò e rava pati gnuu mal. [6] Cula gent sa spetava ad vuglu gunfiè e druchè mort an sir curp, ma dop avei tant spetà sensa vughi capiteij gnente da special, a rava canbià giudissi e ra diva ca reva na divinità.

[7] Dausin a cul post a ieva an toc ad tera ca reva d' primo dr'isula, cas ciamava Publio; cust qui a rava fani n-trè a cà sua cun gentilessa e sima stacc par tre di. [8] Reva capitaij che ir par ad Publio a rova duvissi cugè an tir lecc par via dra freu e dissenteria; Paolo reva andacc a trovelu e dop avei prigà rava n-punij ir man e lu vari. [9] Dop sa facenda, dcò jacc isulan ca iavu d-maratij ievu mnì da chiel e mnivu vari; [10] a iavu unurani e ar mument dra partenssa a iavu riforni ni ad tut ir necessari.

### Da Malta a Roma

[11] Dop tre meis a ievu parti cun na nau d'Alessandria ca rava passà r'invern an tr'isula, ca rava ir segn dij Diòscuri. [12] Ruvà a Siracusa, vanda sima tre di [13] e da qui, custe giand, sima rivà a Reggio. Ir di dop a reva ausassi ir vente e parei ir di dop sima rivà a Pozzuoli.

[14] Qui iavu truvà dij fradei, ca iavu n-vitani a restè cun luracc na sma-na.

Dop ievu partì par Roma. [15] Ij fradei dadlà, avend avì nutissie ad nuiacc, a ievu mnini n-cuntra fin-a ar Foro di Appio e a Tre Taverne. Paolo, quand ca rava vughij, a rava ringrassià ir Signur e reva n-curagiassi.

[16] Ruvà a Ruma, a iavu permetì a paolo da stè par so cuny Cun in suldà ad vardia.

### Presenza d' contatto con i Giudei d' Roma

[17] Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei e venuti che furono, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani. [18] Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. [19] Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo. [20] Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». [21] Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. [22] Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione».

## Dichiarazione di Paolo ai Giudei di Roma

[23] E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espone loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti. [24] Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere. [25] E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri: [26] *Và da questo popolo e dì loro:*

*Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete;*  
*guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete.*

[27] *Perché il cuore di questo popolo si è indurito:*  
*e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi;*  
*hanno chiuso i loro occhi*  
*per non vedere con gli occhi*  
*non ascoltare con gli orecchi,*  
*non comprendere nel loro cuore e non convertirsi,*  
*perché io li risani.*

[28] Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!». [29].

## Epilogo

[30] Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, [31] annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Atti - fine

Con questa notizia l'autore degli Atti interrompe bruscamente il suo racconto. Che cosa ha fatto Paolo dopo i due anni di permanenza a Roma? Non lo sappiamo. Forse è stato liberato e ha potuto realizzare il viaggio in Spagna, secondo il desiderio espresso in Rm 15,28. L'ipotesi più probabile è che abbia subito il martirio dopo una seconda prigione a Roma.

[17] Dop tre di, chiel rava facc amni cui ca ievu pi impurtant dij Giudei e quand ca ievu li, rava dij a luracc: «Fradei, sensa avei facc gnente cuntra ra me gent e cuntra r'usansi dij pari, sun stacc restà a Gerusalemme e cunsegnà an man dij Romani. [18] Custi qui, dop aveimi n-terugà, vurivu lassemi n-dè, nen avend truvà an mi gnu-ni culpi meritevul ad mort. [19] Ma cuntuand ij Giudei a upunisi, sun stacc costret ad apelemi a Cesare, senssa su qui n-tendi bugè culpi cuntra ra me gent.

[20] Par su qui a iò ciamavi, par vugvi e parlevi, datu che a re pae via dra speranssa d'Israele che mi sun grupà da sa caden-a». [21] Luracc a iavu rispundij: « Nuiacc iuma nen ricevì gnuna lettera an sir to cunt da ra Giudea e gnanca chij-cadun dij fradei a re mni a riferì o parlè mal ad ti. [22] A na smija scutè da ti que cat pensi; d'sa setta suma ca ra trova upussiun”.

## Dichiarassiu ad Paolo ai Giudei ad Roma

[23] Quand ra daij in di, a ievu mni an tanc da chiel an tir so alogg; chiel dar matin a ra seria a rava spiegajj atentament, dandijj ra so testimunianssa, al regn dir Signur, sir-cand ad convinci riguard a Gesù, an base a ra legi ad Mosè e ai Profeti. [24] Chijcadun a reva dacordi con ir robi che chiel rava dicc, ma d'ijacc a iavu nen vursi cherdi [25] e ievu n-dassna nen dacordi tra luracc, ancamin che Paolo ir diva mac sa roba: «A ra dicc ben ra Spirit Sant, par buca dir prufeta Isaia, ai nost pari: [26] *Va da sa gent e di a luracc:*

*Sentreij cun ij vost i aurij, ma capireij nen;*  
*Vardreij con ij vost oij, ma vugrij nen.*

[27] *Pirchè ir cor d'sa gent a re mini dur:*  
*E iavu nen voia da scutè cun ij'aurij;*  
*A ian sarà ij so oij*  
*Par nen vughi cun ijoij*  
*Nen scutè cun ij'aurij,*  
*Nen capì an tir so cor e nen convertissi,*  
*Pirchè mi ij varijsa.*

[28] Parej au dig a vujacc che sa salvessa dir Signur adess ara ven dicia ai pagan e luracc la scura!”. [29].

## Epilogo

[30] Paolo a rava passà dui agn antrei an tra cà ca rava ficià e ar riceviva tucc cui ca mnivu da chiel, [31] parland dir regn dir Signur e mustrand ir robi a proposit dir Signur Gesù Cristo, cun tutta franchessa e senssa inpediment.

Atti - fin



## LINGUA PIEMONTESE (torinese)

La maggior parte di quelli che la parlano ritengono che la lingua piemontese sia difficile da leggere e impossibile da scrivere.

*Un problema oggettivo è rappresentato dal sistema di grafia che, per essere pesantemente condizionato dalla grafia italiana, è carente rispetto alle esigenze specifiche della lingua piemontese, oltre al fatto di essere comunque poco conosciuto da chi il piemontese lo parla.*

*Di qui deriva la situazione attuale: un sistema di grafia custodito come un dogma da alcuni cultori che si fanno un vanto di saper correttamente posizionare accenti, trattini e apostrofi nei testi "ufficiali", mentre la maggior parte di coloro che il piemontese lo usano "mincadì" in forma parlata, quando vorrebbero scriverlo si arrangiano come possono, oppure passano all'italiano.*

*Sulla base di queste premesse, la Losna-Associassiun Cultüral Piemunteisa - ha avviato un dibattito sulla questione della grafia piemontese, con l'obiettivo di favorire un confronto su un problema che, per il fatto di essere negato da alcuni e ignorato da altri, non è meno importante ai fini della salvaguardia della cultura piemontese.*

---

**La pi part ed cuj ch'a parlo piemunteis a penso che la lenga piemunteisa sia difissil da lese e anpussibil da scrive.**

*Un prublema ogetiv a l'é dait dal sistema ed grafia che, per esse mutubin cundissiunà da la grafia italiana, a l'é poc adat per sudisfè le esigense dla lenga piemunteisa, sensa cunsideré el fait che custe regule a sun poc cunossüe co da chi el piemunteis a lo parla.*

*Da si a-i ven la situassiun atual: un sistema ed grafia custüdì cume un dogma da quaic cültur ch'as fan vant ed savej posissiuné cume as dev acent, tratin e apòstrof ant ij test "üfissiaj", mentre la pi part ed cuj che el piemunteis a lo dövra "mincadì" an furma parlà, quand a vorerio scrivlo as rangio cum a pödo, o passo a l'italian.*

*Partend da custe cunsiderassiun, la Losna - Associassiun Cultüral Piemunteisa - a l'ha anviàra na discüssiun sla questiun dla grafia piemunteisa, cun el büt ed favurì un cunfrundzura a un problema che, per el fait d'esse negà da quaidün e ignorà da dj'autri, a l'é nen poc anpurtant per dé n'avni a la lenga piemunteisa.*

---

## DIALETTTO FRINCHÈSE

Il valore della maggior parte dei segni è quello che essi hanno in italiano.  
Si noti tuttavia quanto segue PER IL DIALETTTO FRINCHÈSE.

ř lavoro = třaväj - Suono come di R pronunciata con la punta della lingua girata in alto/dietro (caratteristico del Monferrato)

- ä chiaro, luce = ciäř - mare = mäř
- ö notte = nöcc - rosa = rösa - fuoco = fö
- ü lupo = lüv - fiume = fiüm
- ë verde = vërd - strofinare = fërtè

Tuttavia ....per semplificare la battitura in frinchese ... le vocali e la "ř" sono scritte senza segni particolari.

## I libri della Bibbia

### LA STRUTTURA DELLA BIBBIA

La Bibbia è divisa in due parti: L'Antico e il Nuovo Testamento.

Nell'Antico Testamento troviamo principalmente la storia delle origini dell'umanità e del popolo di Israele e del suo rapporto con Dio.

Il Nuovo Testamento si incentra sulla venuta di Gesù e, a seguire, sull'opera degli apostoli.

In realtà, questa divisione è soltanto apparente e utile per collocare alcuni fatti temporalmente. A ben vedere però, l'Antico Testamento è ricchissimo di riferimenti alla vita di Cristo, alla sua venuta sulla terra e alla sua natura divina, mentre il Nuovo Testamento contiene continui rimandi e conferme degli scritti più antichi. Suggeriamo per affrontare la lettura della Bibbia di seguire le indicazioni riportate qui.

Di seguito sono elencati e suddivisi per tipologia, gli scritti che compongono la Bibbia:

#### Antico Testamento

##### **Pentateuco**

**Genesi** / Esodo / Levitico / Numeri / Deuteronomio

##### **Libri storici**

Giosuè / Giudici / Rut / 1 e 2 Samuele / 1 e 2 Re / 1 e 2 Cronache / Esdra / Neemia / Ester

##### **Libri Poetici**

Giobbe / Salmi / Proverbi / Ecclesiaste / Cantico dei Cantici

##### **Libri profetici**

Isaia / Geremia / Lamentazioni / Ezechiele / Daniele / Osea / Gioele / Amos / Abdia / Giona / Michea / Naum / Abacuc / Sofonia / Aggeo / Zaccaria / Malachia

#### Nuovo Testamento

Vangelo secondo Matteo / Vangelo secondo Marco / Vangelo secondo Luca / Vangelo secondo Giovanni / **Atti degli apostoli** / Lettera di Paolo ai Romani / 1 e 2 lettera di Paolo ai Corinzi / Lettera di Paolo ai Galati / Lettera di Paolo agli Efesini / Lettera di Paolo ai Filippesi / Lettera di Paolo ai Colossei / 1 e 2 lettera di Paolo ai Tessalonicensi / 1 e 2 lettera di Paolo a Timoteo / Lettera di Paolo a Tito / Lettera di Paolo a Filemone / Lettera agli Ebrei / Lettera di Giacomo / 1 e 2 lettera di Pietro / 1, 2 e 3 lettera di Giovanni / Giuda / Apocalisse